BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE
BUONAMICI
Cart. bis
[Vol. 8]

*R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE*
*DI FIRENZE*

---

# OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

*Novembre 1921.*

Alb.um Le Ignatij de Tilleyra ord.is Carm.um

# DELLA BIBLIOTECA VOLANTE

## SCANZIA XXIII.

*Con un Saggio dell' Istoria dell' Indice Romano de' Libri proibiti,*

DI

GILASCO EUTELIDENSE

PASTORE ARCADE.

IN ROMA, M. DCC. XXXIX.

Nella Stamp. del Komarek, ed a sue spese al Corso in Piazza di Sciarra.

---

*Con Licenza de' Superiori.*

*All' Emo, e Rmo Principe*

IL SIGNOR CARDINALE

# D. ANGELO MARIA

## QUIRINI,

Bibliotecario della S. R. Chiesa,
e Vescovo di Brescia &c. &c.

*DOPO l' ultima mia Operetta, uscita alla luce sono già tre anni, in tempo che a tutt' altro poteva attendere che a simili faccende, io aveva tra me stesso determinato di non dar-*

*mi a queſto ſtudio ; mentre oltre la fatica e diligenza che vi ſi richiede ; da un lato conſiderava il pericolo di cenſurare , e di cadere nella cenſura altrui : dall' altro conoſceva la debolezza del mio ingegno e delle mie forze , che non poteva ſofferire il peſo di tali difficoltà. Paſſando poi inſenſibilmente da una cognizione all' altra , allettato eziandio da molte notizie comunicatemi da' due dotti Fratelli Sigg. Gagliardi , all' E.V. ben noti , mutai penſiero , ed incominciai il lavoro della preſente Scanzìa . Frattanto nella primavera dell' anno paſſato giunta V. E. in Roma , coll' occaſione ch' ebbi d' inchinarla , e di umiliarle la mia divota ſervitù , mi ſentii , come da una occulta forza , incoraggirmi*

*girmi a indirizzare queſte mie fatiche al ſuo glorioſo nome. Ma temendo che il mio ſteſſo coraggio doveſſe anzi che nò ſervirmi di gaſtigo, per ſapere quant' elle deboli ſieno; volli per altrui mezzo farne l'obblazione, la quale fu gentilmente ricevuta; per eſſerſi incontrata in un cuore, tanto ricco d'ogni prerogativa, quanto magnanimo, e che anche dalla ſteſſa mediocrità delle coſe ſa trarne il grande, e ſa farne eſtimazione non ordinaria. Quinci poc' innanzi eſſendomi capitate alle mani, in ricercando la Libreria che cuſtodiſco, le prime Edizioni dell' Indice Romano de' Libri proibiti; due di Paolo IV., quella del Tridentino di Pio IV., e la di Clemente VIII. con altre*

*poſteriori, mi parve comprenderne l'utile, che avrebbe recato la notizia di eſſe, ſe ne aveſſi fatta una giuſta relazione. Queſto fu l'attacco: imperciocche meſſomi ad eſaminare quanto alcuni Scrittori moderni avevano ſparſamente detto ſopra di ciò, e vedendo che laſciarono la faccenda più inviluppata di prima, mi propoſi farne un' Iſtoria, di cui per ora emmi paruto meglio produrne un ſol* Saggio. *Non perchè io penſi con queſto di meritarmi alcuna grazia, o gloria; come per ordinario ſuol ſeco portare la popolar opinione: ma perche eſſendo per ſe medeſima coſa degna di un Criſtiano, e altresì degna di un gran Cardinale, qual', e per iſplendore de' Natali, e per eſperimen-*

*tate*

*tate Virtù, è V. E., perciò credetti di aver qualche ragione di godere, che foſſe a Lei intitolata. Conſidero, che dedico queſt' Operetta ad un dottiſſimo Letterato, come lo manifeſtano i ſuoi Libri, perpetui monumenti della ſua bella mente, e del ſuo virtuoſo cuore; tra' quali ſono lodati grandiſſimamente in più* Giornali Letterarj: De Moſaicæ Hiſtoriæ præſtantia (1): *un' eloquente eruditiſs. diſſertazione* De Monaſtica Italiæ Hiſtoria conſcribenda (2), *e quell' altra pulitiſſima* Primordia Corcyræ (3), *di cui ai meſi paſſati tra le paſto-*

 *rali*

(1) Orazione Latina ſtampata in Ceſena nel 1705. in 4.

(2) Romæ, ex Typographia Antonii de Rubeis 1717. in 4.

(3) Ex Typograph. Civitatis Lycii, penes Mazzoi 1725. in 4.

*rali ſolecitudini della ſua vaſta Dioceſi, ne fè un ampia riſtampa* (1). *Penſo ancora, che la conſacro ad un ſapiente Promotore delle belle Lettere, e delle Collezioni de' SS. Padri antichi, coſa nota, e paleſe ad ogn' uno, come ne fa fede quella de' Padri Breſciani Filaſtrio, Gaudenzio e degli altri teſtè uſcita alla luce* (2) *per tutte le ſue parti maravigliosa e ſplendida: ove la nitidezza e pulitezza de' caratteri, la perfetta e ſudata correzione, la delicatezza, e finezza de' rami che concorrono ad adornarla ga-*

*reg-*

---

[1] Brixiæ 1738. in 4.

[2] Veterum Brixiæ Epiſcoporum S. Philaſtrii & S. Gaudentii Opera nec non B. Ramperti & Ven. Adelmanni Opuſcula &c. prodeunt juſſu Emi ac Reverendiſſimi DD. Angeli Mariæ Tituli S. Marci Cardinalis Quirini &c. Brixiæ ex Typographia Ioannis Mariæ Rizzardi 1738. in fol. grande.

*reggiano colla dottrina di chi la promosse, e di chi la lavorò. Ma che dirò di quella bellissima di S. Efrem Siro, che è con pari magnificenza sotto i torchi del Salvioni qui in Roma? Certamente che da V. E. dee conoscere il principio, e l' avanzamento suo. Ma lasciando in non cale tutte queste cose, non bastava forse a me per indirizzarle la presente Opericciuola, ch' Ella fosse Bibliotecario Apostolico, carica sempre posseduta da' primi Lumi del Sacro Collegio, come un Cesare Baronio, Padre degli Annali Ecclesiastici, ed un Arrigo Noris, e tanti altri lo testificano? sì certamente. Ed in fatti contenendo questa notizie di Libri, e di cose Letterarie, e quel che più importa, memorie di*

Li-

*Libri d' ordine pubblico e ſovrano lavorati, ſenza dubbio, a niun' altro, ſecondo il mio ſentimento, ſi doveva che al* Bibliotecario *di S. Madre Chieſa. Degniſi dunque V. E. accettare queſto picciol dono, come incontraſtabile ſegno della mia oſſervanza, e dell' alta ſtima, che io fo del graviſſimo ſuo merito. E con profondiſſimo oſſequio le bacio la Sacra Porpora*

Di V. E.

Roma 16. Aprile 1739.

*Vño, Devño, e Oſsmo Servidore vero*
Gilaſco Eutelidenſe Paſtore A.

A L

# AL LETTORE

## G. E.

PER ſeguitar l'ordine intero dell'antecedenti Scanzie, ed il coſtume de'migliori Scrittori diſcorrer teco, corteſe Lettore, mi conviene. Per far queſto, io non iſtarò qui a recarti ſcuſe della lunghezza di tempo, che è traſcorſo dopo l'ultima mia, laſciando che parli da ſe medeſima l'operetta. Ma paſſerò ad avviſarti che non poche, nè inutili notizie avrai qui raccolte che altrove difficilmente ti accaderà d'incontrare, avendo ſtudiato di eſporre alla luce coſe inoſſervate dagli altri, e ſpecialmente dagli ultimi Scrittori, ai quali dopo lunghe, e laborioſe fatiche non è adinvenuto di ſcoprirle, e di ravvivarne la memoria. La Natura eziandio dell'opera eſſendo tale, che facilmente ſomminiſtra l'occaſione di trattare varj argomenti, io non ho laſciato quaſi fuggirmi luogo dove non abbia appiccato qualche mia oſſervazione, la quale ſotto le mani talvolta emmi sì creſciuta, che è paſſata a formare una qualche Diſſertazione. Già nella Lettera dell' Em. Mecentate toccai come fu il principio del *Saggio dell'Iſtoria dell' Indice Romano de' Libri proibiti*;

Ora

Ora dirotti che in ſimile maniera mi accadde di ſcrivere la Notizia dell'*Eſpurgatorio di Spagna*; un altra degli Scrittori della *Correzion dell'anno*, che ſtamparono le lor' opere innanzi Pietro Piteo, tralaſciando i poſteriori, eſſendo eglino già noti a tutti. In tal guiſa feci la *Storia naturale dell' Acque Minerali di Val di Sole* ſul Trentino; la lunga Annotazione dell'*Origine della Frottola e ſcrivere proverbieſcamente*; alcune Controverſie Letterarie; l'Elogio di *Niccolò di Cirillo* con altre materie importanti che ſi rincontrano luogo luogo: e maſſimamente una *Lettera* inedita del *P. Antonio Poſſevini* dottiſſimo Geſuita. Se queſte potranno giovarti, Leggitor' Amico, od almeno dilettarti avrò acquiſtato quanto io bramava. Se aveſſi io fatto un ſemplice catalogo di opericciuole pochiſſimo tempo mi ſarebbe coſtato è vero; ma non v'era, ſe io in vano non mi luſingo, altr'utile, che una ſecca congerie di titoli, non entrandovi altro di mio che l'ordine. Ed anche in quella guiſa a quanti mai poteva ella piacere? Alcuno vuol che appena ſi accenni l'Autore e il più ſpecifico del titolo ſenza aggiungervi quaſi nè l'anno, nè la forma del libro: altri deſidera minutiſſimo conto di tutto. Ed i più giudicioſi bramano tanto, quanto può portare una competente notizia nè che annoj, nè che ci laſci che deſiderare. A queſto fine ſi ſcrivono le Librerie, i Ca-

talogi, ed i Giornali; altrimenti riuſcirebbe una mera pompa di moſtrare il proprio ſapere, ſenza iſtruzione altrui. Queſto ſi vede pratticare da tutte le Nazioni più colte, e da tutti i più grand'Uomini del paſſato e preſente Secolo. Per me io regiſtro i Fronteſpizj de' Libretti per eſteſo, quando ſon fatti con diſcernimento, e lo fo con fine particolare, o per notizie quivi contenute, o per eſſere dedicati a qualche perſonaggio, i cui titoli ben erano degni di comparire un'altra volta in viſta al Mondo, o per altro, che dal conteſto iſteſſo l'Uom diſcreto di leggieri potrà riconoſcere. Onde ſe alla ragione è lecito aggiungervi l'autorità, a me ſembra che diſſe bene quel Saggio (*a*), ſcrivendo ad un bravo Letterato del ſedicesimo Secolo: *Diſperomi*, ſon ſue parole, *di certi ſecchi avviſatori, li quali come foſſono oracoli, ſcrivono tanto brevemente, che non ſol laſciano nell' anima mille deſiderii di ſapere, ma ſpeſſo ancora per la troppa brevità diventano oſcuri. E' incredibile a dire come l'animo umano in queſte coſe d' importanza vorrebbe intendere ogni coſa minutamente. Un piccol fatto, una perſona intervenuta, una parola detta, un' occaſione aſpettata fan riſolvere altrui diverſamente nel giudicare, e ſpeſſe volte da un breviſſimo avvenimento ſi può*

(*a*) Claudio Tolomei a Luca Contile *Lettere* lib. 1. pag. 66. In Venezia, appreſſo Gio. Griffio 1589. in 8.

*può prender congettura baſtante de' diſegni altrui. Non altrimenti ch' avvenga ad una larghiſſima ſtanza, la qual da uno ſtrettiſſimo feneſtrino ſi illuſtra. In ſomma io vorrei più toſto avere a riſegar degli avviſi per la troppa lor lunghezza, che AVER AD INDOVINAR PER LA BREVITA', o reſtare ignorante, e confuſo.* Vivi felice.

*IMPRIMATUR,*

Si videbitur Rmo Patri Sac. Palatii Apoſt. Magiſtro.

*Ph. Spada Archiep. Theodoſiæ Viceſg.*

---

## APPROVAZIONE.

IN eſecuzione de' comandi del Rmo Padre Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico hò letto il manoſcritto intitolato: *Della Biblioteca Volante Scanzia XXIII. con un Saggio dell'Iſtoria dell'Indice Romano de' libri proibiti, di Gilaſco Eutelidenſe P. A.*: In eſſo il chiariſs. Autore, ſempre appoggiato alle regole del buon coſtume, e della ſana dottrina, non ſolamente ſoſtiene l'impegno principale dell' intrapreſa erudita fatica con ſomminiſtrare nuovi lumi alla Repubblica Letteraria; ma getta ſodi fondamenti per potere a ſuo tempo ad onta de' Settarj, e di qualche mal intenzionato Cattolico vie più render paleſe, quanto nel Criſtianeſimo non meno antica ſia, che neceſſaria, quella materna ſollecitudine, con cui la S. Romana Chieſa procura tener lontani i ſuoi figli degl'infetti paſcoli delle malvagie, o pericoloſe letture. Che però lo giudico Opera molto utile, e conſeguentemente degna d'eſſer pubblicata colle ſtampe. Queſto dì 3. Aprile 1739.

*Pietro Moretti Canonico dell'inſigne Baſilica di S. Maria in Traſtevere.*

---

*IMPRIMATUR,*

Fr. Joachim Pucci Mag. Socius Reverendiſſimi Patris Mag. Sac. Palatii Apoſt. Ord. Prædicatorum.

CIFRE

# CIFRE

Di que', che han ſomminiſtrato i Titoli degli Opuſcoli regiſtrati in queſta Scanzia.

| | |
|---|---|
| *Biblioteca di S. Maria della Traſpontina di Roma.* | B. T. |
| *Delli Signori Canonico Paolo, e Giulio Fratelli Gagliardi di Breſcia.* | C.P.G. G. G. |
| *Del Sig. D. Antonino Mongitore Canonico della Cattedrale di Palermo.* | A.M. |
| *Del Sig. Giovanni Caſali.* | G.C. |

DELLA

# DELLA BIBLIOTECA VOLANTE

## *SCANZIA XXIII.*

J. M. J.

RAGIONAMENTO del Canonico Dottore *Agoſtino Panto* intorno alle lodi del Giuſcivile, e Canonico, e delle genti, e retta maniera d'appararſi dalla Nobil gioventù del Collegio de' RR. PP. Teatini. In Palermo 1734. pel Geminiani in 4.

Selva di Pianto ſopra la morte dell'Illmo, ed Eccmo Sig. Don Antonio d'Aragona. l'

*Albicante* (così ſolamente ſi ſoſcrive l'Autore). In Milano per Maeſtro Gio: Antonio Caſtiglione li x Ottobre 1543. in 4. Il nome di coſtui fu *Giulio Ceſare Albicante di Patria Milaneſe*, come diviſano i dott. Autori del Giornale de' Let-

terati d'Italia Tom. xi. pag. 279. Il Domenichi nel dialogo della Stampa (*a*) lo taccia da plagiario, accoppiandolo con un'altro cui non fa il nome, il quale aveva appropriati a ſe i dialoghi d' innominato pure, e l'orazioni di Giovanni Neſi Fiorentino.

Lettera di M.

*Aleſſandro Citolini* in difeſa della lingua volgare, ſcritta al Magnifico Meſſer Coſimo Pallavicino. In Vinegia per Franceſco Marcolini da Forlì negl'anni del Signore 1540. nel meſe di Dicembre in 4. Il Marcolini Compare di Pietro Aretino, cui indirizza queſta lettera, nella Dedicatoria, frà le altre lodi, gli dà queſta:che Pietro Zeno, uno de'più ſcelti Senatori, che aveſſe la Repubblica di Venezia *ſoleva dire, che il ſolo gran Pietro Aretino* poteva far la Storia del ſuo tempo,e pur forſe ſarebbe ſtata più Criſtiana di quella di un' Autor profano dell'età noſtra.

I Luoghi di M.

*Aleſſandro Citolini* ( da Serravalle ) in fine. In Vinegia il meſe d'Aprile 1541. in 4. ſenza nome di Stampatore. Nella Lettera dedicatoria, che l'Autor fà a Guidubaldo Duca di Urbino, ſi proteſta obbligato a M. Ottonel Paſini di averlo introdotto nella Corte di *sì gran Principe e Protettore delle Lettere*. Parimente ſi attribuiſce a gloria che queſti ſuoi *Luoghi* foſſero lodati dal C. Giulio di Montevecchio, e dal Co.Giulio Alano.

(*a*) A c. 381. *Dei Dialoghi* ( VIII. ) *di M. Lodovico Domenichi*. In Vinegia, appreſſo Gabbriel Giolito de' Ferrari. 1562. in 8.

no. Monſignor Fontanini, che colla ſua vaſta erudizione ſeppe rintracciar le notizie più recondite, nella ſua Eloquenza Italiana (*a*) a car. 695. i due gravi falli lo accuſa; Il primo *che abbandonata la Fede, e l'Italia, ſi rifuggì in Argentina e poſcia in Londra*, il qual veramente fu abbominevole; il ſecondo *di avere involato da plagiario ſolenne il famoſo Teatro di Giulio Cammillo*: del che ſe ne attendono le riprove.

Anticupido d'

*Aleſſandro Guarini* Orazione Scherzante, recitata ne' ſollazzevoli giorni di Carnovale nell' Accademia degl' Intrepidi, contra il maligno Spirito, che con mentito nome, chiamaſi Amore. In Ferrara per Vittorio Baldini Stamp. Camerale 1610. in 4. L'anno ſuſſeguente fu queſt'Opuſcolo anneſſo ad altre opere di lui, e ſono. *Lettere* del Sig. Aleſſandro Guarini. *Pareri in materia d'Onore e Paci*. In Ferrar. per Vittorio Baldini 1611. Dappoi ſeguita *l'Anticup*; indi *il Farnetico Savio*, overo *il Taſſo* Dialogo. Ivi pel Baldini 1610. in 4. In principio delle *Lettere* v'è un Indice di *Coſe notabili contenute nel preſente Volume*; cioè di tutte queſte opere ancorche in diſtinti anni impreſſe. Dell' Autore ne fa parole il Signor Aleſſandro Guarini ſuo (*b*) pronipote nella Vita di *Batiſta*, celebratiſſimo Autore del *Paſtor Fido*, di cui n'era figliuolo.



(*a*) Edit. ult. accreſc. e mutat. In Roma nella Stamperia di Rocco Bernabò 1736. in 4.

(*b*) Supplementi del Giornale de' Letterati d'Italia. Tom. 2. Art. V. a c. 159. 186. e 237. dove ſi parla anche dell'Accademia degl'Intrepidi.

Clericorum Regularium Congregationis Theatinæ, qui per Quadrageſimam de Suggeſtu S.Petronii Bononiæ in Annum uſq;MDCCXXXV. dixerunt. Elogia Philopatriis Bononiæ Sociis conſcribentibus ad ampliſſimum, clariſſimumque Virum D. Jo. Auguſtinum Tollottam Concionatorem in eadem Baſilica loquentiſſimum.. In fine a piè dell' ultimo Elogio ſi vede il nome del ſuo ch. Autore ſottoſcritto così, Philopatriorum Societatis nomine &c.

*Alexander* J. C. Colleg. *Macchiavelli* Pub.in Archigymnaſio Interpres Philoſ. Platon. Sanctiſſimæ Inquiſitionis Conſultor. &c. obſequentiſſimè devovet. Bononiæ Studiorum ex Typographia Bononienſi S.Thomæ Aquinatis.in 4. Gli Elogj ſono xxi.coi quali il dotto Autore celebra venti Uomini illuſtri de' Cherici Regolari detti *Teatini*, i quali predicarono nella Baſilica Petroniana in differenti tempi, chiari, o per bontà di Vita, o per dignità Eccleſiaſtiche, o per Lettere.

Della Origine, e progreſſi in Bologna della Pittura, Scoltura, ed Architettura, e dei ſingolari vantaggi, che le medeſime tre belle Arti hanno alla medeſima Città recato, Orazione dell'Avvocato

*Aleſſandro Macchiavelli* d'ambe le Leggi Dott. Collegiato, Filoſofo Platonico, del Collegio de' Signori Giudici &c. Avvocato di Camera, Lettor Pubblico di Leggi, Conſervator perpetuo della Società de'Signori Filopatrj, e Ravvivati, delle Accademie Fiorentina, de'Curioſi, Appatiſti, Aſſorditi, Diſonanti, Filarmonici,

Su-

Sublimi, Filopponi, Intronati, Rinvigoriti, delle Antichità Etruſche, Gelati, Ineſtricati, dello Inſtituto delle Scienze, e nello ſteſſo dell'Accademia Clementina &c. Sozio, Conſultore del S. Uffizio, ed Aſſeſſore nel Magiſtrato dell'Acque, e Strade &c. Recitata nella gran Sala dello ſteſſo Inſtituto il Giovedì delli 15. Settembre 1735. In occaſione dell'annua diſtribuzione dei Premj alli Alunni giudicati gli più meritevoli della medeſima Accademia. In Bologna 1736. nella Stamperia di Lelio della Volpe in 4. Conobbi il Sig. Avvocato Macchiavelli con parzial mio contento il Maggio traſcorſo 1737. in paſſando per Bologna, che mi volle accommiatare col dono de'medeſimi Opuſcoli. L'Orazione ben dimoſtra quanto egli ſia verſato nelle Storie di ſua nobiliſſima Patria: narrando in eſſa, come la Pittura, e le due arti Sorelle erano coltivate e premiate in Bologna fin dagli Antichi Etruſchi, e dai *Monarchi* loro, con non minore ordine di quello che fa al giorno d' oggi la celebre Accademia Clementina. L' eſſer' egli aſcritto a sì numeroſe Raguanze di Uomini dotti, ben ci paleſa che il nome, e ſaper ſuo è più noto di quello che taluno ſi perſuade in contrario. Del Signor Macchiavelli ne fann' onorata menzione gli Atti degli Eruditi di Lipſia, il Giornale de' Letterati d' Italia in più tomi e luoghi, il Vogli nelle Tavol. Cronologic. degli Uomini Illuſtri Bologn. le Novelle Letter. e qualch'altro; anzi riferirei quì il lungo Catalogo delle ſue Opere ſe la brevità altrove non mi chiamaſſe.

Sofilo Moloſſio Paſtore Arcade Perugino e Cuſtode degli Armenti Automatici in Arcadia, gli difende dallo Scrutinio, che ne fa nella ſua Critica il Sig. Pietro Angelo Papi Medico e Filoſofo Sabineſe. All'Eminentiſs. e Reverendiſſimo Principe il Sig. Cardinale Fabbrizio Paulucci Segretario di Stato di Noſtro Signore. In Roma 1706. per il Zenobj Stampatore, ed Intagliatore di N.Sig. in 8. ſotto nome di Sofilo Moloſſio s'intende il Sig. Dottor Medico

*Aleſſadro Paſcoli* noto alla Repubblica Letteraria per i tanti dotti ed eruditi parti di ſuo ingegno dati alla luce, e riferiti in diverſi Giornali ſempre con lode: maſſimamente in quello de'Letterati d'Italia, che ſtampavaſi in Venezia da Giamgabbriello Ertz. Ancora rammento queſta operetta per eſſer l'Autore Fratello del Sig. Abate *Leone*, il quale con nome di accurato Scrittore ſtampò gli anni paſſati tre Tomi delle *Vite de'Pittori*, ed un Volume di *Lettere*, come ſi trae dal Tom.xxxiii. del Giornale accennato Part.2. a c.381.

De ineffabili Trinitatis Myſterio oratio habita in Sacello Pontificio Ad Sanctiſs. Dominum Noſtrum Clementem XI. Pont. Max. à D.

*Ambroſio Spinula* ex Ducibus Sancti Petri, Collegii Clementini Convictore. Romæ, per Franciſcum Gonzagam. 1707. in 4.

Origine, e fondazione di tutte le Religioni e Milizie de'Cavalieri con le Croci, e ſegni uſati da quelle erette da Principi diverſi in varii tempi brevemente raccolte dal Sig. D.

An-

*Andrea Guarino* della Riviera di Benaco (cioè del Lago di Garda). In Vicenza appreſſo Domenico Amadio 1614. in 4. In queſto medeſimo argomento ha ſcritto anche Bernardo Giuſtiniani. Vedi la Biblioteca Italiana. A P. 72. GG. Franceſco Menenio *Maceratæ* 1623. Auberto Mireo *Coloniæ* 1638. ed altri ancora ne formarono de'Trattati a parte. Il P. Bonanni Geſuita, di cui ampio e meritato elogio ſi legge nel Giornale de'Letterati d'Italia Tom. 37. a c. 361. diede fuori nel 1711. *un Catalogo degli Ordini Equeſtri e Militari con eſattiſſime tavole a bulino* rappreſentanti gli abiti di ogni ordine, il quale forma il 4. Tomo dei Catalog. di tutte le Religioni, ed Ordini del Mondo da eſſo già Stampati. Quattro anni dappoi un'audace Anonimo in lingua Franceſe produſſe colle Stampe di Dovai più tomi in 4. (*a*) grande della ſteſſa materia. Egli eſſendoſi ſervito del preparato argomento, e di qualche cos'altro del noſtro dotto Italiano, ſeduto in iſcranna preteſe di redarguire il Padre Bonanni di Plagiario, accuſandolo ancora che non ſi foſſe ſervito di buona, ſcelta, e ſevera Critica. Ma ſapeva molto bene il P. Geſuita, che quella non era opera, in cui foſſe d'uopo fare il Naſuto.

*Andreæ Goephelii* Iſenaco Thuringi M.DD.& P. L. Cenſura de Auctoribus Eloquentiæ Romanæ, qui vixerunt in adulta ſeu aurea ætate; præ-

 miſſa

(*a*) I Tomi ſono 8. di un certo *Helyot*. ed il P. Fontana della Congregazione della Madre di Dio n' è il fido interpetre, avendone prodotto 4. Tomi dalle ſtampe di Lucca. Traduzione da noi ancora non veduta.

missa præfatione de Infantia, Pueritia, Juventute, ac virili Ætate; item de Senectute, & Ætate decrepita, nec non de ætate rediviva seu restituta Linguæ Latinæ additis Autoribus cujuslibet ætatis in usum studiosæ Juventutis adornata publicique juris facta. Isenaci, sumptibus Joh. Adolphi Boetii 1710. in 8. G. C. Sembra molto incerto, e pericoloso l'esito di chi si porrà all' arrischiamento di censurare uno, il quale di tanti valent'Uomini, che l'han preceduto nel medesimo argomento, così francamente scrive nella *præmonita* al Lettore: *Causa impulsiva hujus censuræ de Autoribus Eloquentiæ Romanæ fuerunt absurda illa judicia, ac insulsæ censuræ, quæ passim ab iniquis indoctis censoribus in medium prolatæ veritatem obscurarunt*. Ma per non mostrarmi affatto restìo, lasciando da un de'lati i giudizj, o satire che si arrischia a fare a megliori maestri antichi il Sig. Groepelio, in ispecie al Padre dell' Eloquenza Romana Cicerone; passerò ad additare brevemente la distribuzione, che egli vuol introdurre, degli Autori della Lingua Latina, per le età differenti di essa nelle quali fiorirono. Nell'Infanzia primieramente vi annovera i Canti Saliari, e le Leggi delle 12. Tavole. Nella Puerizia Ennio, Pacuvio, Accio e Lucilio ec. Nella Gioventù Plauto, *Terencio* e *Lucrezio*. Nella *adulta*, o *virile*, ovvero *Aurea* ch'egli estende fino a Trajano, ed Adriano, fa occupare il primo luogo a Cicerone, a Cesare il secondo, e gli ultimi due sono di *Seneca* e di *Tacito*; dei quali non dubita di dire: *quorum dictio, si puritatem, si venustatem*

*si ele-*

*ſi elegantiam , ſi magnificentiam , ſi copiam ac ornatum ſpectes , ultra Ciceronis characterem adſcendit, imò multis paraſangis non rarò ſuperat.* Nel §. 5. de *Senectute*, ſeu ætate *Argentea* e' vi meſcola anche i Greci : ſoggiungendo *Argenteæ ætatis ſunt* , 1. *Gellius*. 2. *Plutarchus*. 3. *Arianus*. 4. *Ælianus*, *Appianus* &c. L'età decrepita della Lingua Latina vien da eſſo rilegata nei Secoli IV. V. e VI. *hac ætate* , dappoi dice , *plebeis ſordibus inquinatur Sermo Romanus . Hujus generis Autores fuere . Apulejus , Marcellinus , Auſonius , Sidonius , Symmachus , Capitolinus , Lampridius , Vopiſcus , Jamblichus*. L'età di Piombo la ripone negli altri otto ſuſſeguenti ſecoli nominando pag. 10. frà gli Autori Fozio , Xefilino , & *Hervæo* . All'età redivi-va aſſegna il Petrarca , e per non eſſer troppo lungo , il *Froſſardo* che ſcriſſe in Franceſe ; atteſtandolo oltre le ſue Storie , anche Auberto Mireo (*a*) nel ſuo *Auttuario* , perche com'egli rifle-te *ut tum Latinæ* ( Litteræ ) *tacebant , & jacebant* di là da monti ; ma non già in Italia , dove fiorivano Gaſparino Barziſa , il vecchio Guarini , Poggio , ed altri molti i quali meglior figura del Froſſardo avrebbero fatto nel Catalogo dei veri Riſtoratori della Lingua Latina .

Predica per la Canonizazione di S. Andrea pri-

(*a*) Auctuarium de Scriptor. Eccleſ. cap. 452. pag. 265. Antuerpiæ apud Jacobum Meſium 1639. in fol. Ma è da notare che lo Sleidano compendiò la Storia del Froſſardo latinamente, e la premiſe alla Storia del Comines da lui parimente tradotta in Latino; ma colla ſolita fedeltà degli Eretici .

Corſini Fiorentino Carmelitano Veſcovo di Fieſole, fatta in Roma nell'ottavo giorno della ſua prima Solennità celebrata nella Traſpontina. Domenica li 6. di Maggio dal P. M. Frat'

*Andrea de Torres* Reggente del Carmine Maggiore di Napoli, e per ordine del Reverendiſs. P. M. F. Gregorio Canali Generale di tutto l'Ordine data alle Stampe, e dedicata alla Santità di N.S. Papa Urbano VIII. In Roma nella Stamperia della Rev. Camera Apoſtol. 1629. in 4. B.T.

In Feſto Aſcenſionis Chriſti oratio habita in Baſilica Lateranenſi ad Sanctiſſimum D.N. Benedictum XIII. Pontificem Maximum ab

*Annibale de Abbatibus Oliverio* Piſaurenſi J.U.D. Romæ, ex Typographia Vaticana 1728. in 4. Queſto chiariſſ. Autore ſtampò l'anno paſſato 1737. in Peſaro ſua Patria *Marmora Piſaurenſia* con dottiſſime note in foglio: e traſportando dal Franceſe in Lingua Italiana la *Spiegazione di alcuni monumenti degli antichi Pelaſgi*, del Bourguet, vi aggiunſe alcune eruditiſs. oſſervazioni, critiche (*a*)

*Antonii Caucci* Patritii Veneti Archiepiſcopi Pacracenſis (Parracenſis), & Coadjutoris Corcyrenſis. Oratio habita in ſecunda ſeſſione Sac. Conc. Tridentini ſub Pio IV. Pont. Max. celebrata die XXVI. Februarii Anno M.D.LXII. Brixiæ ad inſtantiam Jo: Baptiſtæ Bozzolæ 165. in 4. Il Cinelli nelle Scanzie fa menzione di molte di queſte orazioni, ma non di queſta di Antonio Cocco, di cui

(*a*) In Peſaro 1735. nella Stamperia di Niccolò Gavelli in 4.

cui parla il Cardinale Pallavicini, alla Storia del Concilio di Trento lib.15. cap. 21. G.G.

Relazione de' felici progreſſi della Miſſione del Ceylano coltivata dagli Operarj della Congregazione dell'Oratorio di S.Croce de'Miracoli di Goa l'anno 1730., e 1731. data in luce, e dedicata alla Santità di N. Signore Clemente XII. Pontefice Maſſimo dal P.

*Antonio Attaide* Prete della Congregazione dell'Oratorio di Lisbona e Procurator Generale della medeſima, e di tutte le altre eſiſtenti nel Dominio di Portogallo. In Roma 1734. nella Stamperia di Gio: Zempel in 4.

Orazione funebre dell' Aggravato Accademico Delio in morte dell'Illuſtriſs. e Eccellentiſſimo Sig.Gio:Battiſta del Monte General Capitano della Fanteria della Sereniſſima Repubblica di Venezia, ed uno de' Padri di eſſa Accadémia, con alcuni Elogj d'altri Autori nel medeſimo Soggetto. Dedicata all'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Sig. Cardinal del Monte. In Padova appreſſo Gaſparo Crivellari. 1615. in 4. ſotto nome dell'Aggravato Accademico Delio era il Signor

*Antonio Bariſoni*,come ſi raccoglie dalla Dedicatoria. G. G.

*Il Rè Pico*: Panegirico nel ritorno dell'Illuſtriſsimo e Reverendiſſimo Signor Cardinal Pico alla Legazione della Marca a Monſignor Illuſtriſſimo Vitelli Vice-Legato del Dottor

*Antonio Beni*. In Camerino per Franceſco Giojoſi 1623. in 4. Il Beni non ebbe uno degl'ultimi

timi luoghi frà i Poeti, e nell'Accademie de'tempi ſuoi, a più d'una delle quali fù aſcritto, come a quella degl' Inſenſati di Perugia e de' Conferrenti della Florida di ſua Patria S.Severino nella Marca. Fammiano Strada fu ſuo Maeſtro ſtudiando egli in Perugia, dove poſcia ottenne la laurea in amendue le Leggi. In età freſca paſsò di queſta vita ai 26. di Luglio l'anno 1623. Vivente, la Patria lo ſpedì Oratore inſieme con Tarquinio Gentili de'Signori di Rovellone al Cardinal Pico Legato della Marca. Un Componimento del Beni ſi legge nelle *Rime* per le Nozze del Sig. Muzio Maria, e della Signora Ippolita Silveſtri da Cingoli. In Macerata appreſſo Pietro Salvioni 1611.

Criterio delle Peruche del Dottor *Antonio Bernabei* da Cortignano primo Medico della Città di Fano. In Venezia appreſſo Girolamo Albrizzi 1718.in 8. In fine Ragguaglio contra le Perucche in Parnaſſo. G.G. Il Redi v'ha una grave Piſtola in cui moſtra che Parrucca, non Perucca deeſi dire, e ſcrivere Toſcanamente.

In Feſto Aſcenſionis Chriſti Oratio habita in Baſilica Lateranenſi ad Sanctiſſimum Dom. N. Clementem XII. Pontificem Maximum ab *Antonio Caiſelli* Patritio Utinenſi Comite &c. Romæ,ex Typographia Vaticana 1734. in 4.

Anotomia & Contemplatio nonnullorum Naturæ inviſibilium Secretorum comprehenſorum epiſtolis quibuſdam ſcriptis ad Illuſtre Inclytæ SocietatisRegiæ Londinenſis Collegium ab *Antonio de LeevWenhoeck* ejuſdem Societatis

tis Regiæ membro. Lugd. Batavorum, apud Cornelium Bouteſteyn. 1685. in 4. La Dottrina del Leevvenhochio vien benbene eſaminata dall' Inſigne Padre della Storia Naturale Antonio Valliſneri in più d'un'opera. Di queſte tre Lettere, che poi con altre il celebre Oltramontano riſtampò in Leida l'anno 1687. parimente in 4. così ne parlano gli Autori del Giornale di Parma del medeſimo anno a c. 91. *Il libro tutto contiene* 18. *Lettere, alcune delle quali ſeparatamente ſono ſtate ſtampate gli anni paſſati prima in lingua Fiammenga* e poi in Latina, e *particolarmente le tre prime l'anno* 1685.

Delle Lodi di Antonio Magliabechi Orazione del Signor

*Antonio Maria Salvini* detta da lui pubblicamente nell' Accademia Fiorentina il dì xxiii. di Settembre dell'anno 1715. nel Conſolato dell' Illuſtriſſimo Sig. Abate Salvino Salvini. In Firenze 1715. nella Stamperia di S.A.R. per i Guiducci, e Franchi, in fol. In principio v'è il ritratto del Magliabechi infelicemente formato. Di queſta Orazione vedi il Giornale de' Letterati d' Italia Tom. 23. pag. 455. G.G. Non v'era, chi meglio poteſſe, in Firenze, lodare queſto Grand'Uomo, che un'altro grand'Uomo, il qual' fu l'Abate Antommaria Salvini.

La Floria Comedia dell'Arſiccio Intronato nuovamente ſtampata. In Fiorenza appreſſo i Giunti 1560. in 8. ſotto nome dell' Arſiccio Intronato ſtà naſcoſto

*Antonio Vignale*, come ſi trae dalla Dedica-

to-

toria di Lodovico Domenichi a Bernardino di Romena, in cui dic'egli: *essendomi pochi mesi sono, venuta alle mani la presente Comedia di M. Antonio Vignale gentilhuomo Sanese, nell' Accademia degl' Intronati chiamato l'Arsiccio, e per questo cognome molto più conosciuto e stimato, che per il suo proprio nome, e casato non era*. Il Vignale era un gentile spirito pieno di lealtà, ed onestà nell' amicizia, come traspira da quattro sue lettere scritte a Luca Contile, di cui fu stretto Amico, le quali si leggono nel Libro secondo *delle Lettere facete, e piacevoli di diversi grandi Huomini raccolte da Francesco Turchi Carmelitano* (*a*) da pag. 218. fino a c. 228. Fu Segretario della grand' anima di Cristofano Madrucci Cardinale di S. M. Chiesa e Vescovo e Principe di Trento, mentr'era Governatore di Milano, il quale siccome aveva un vero Zelo per la Religione Cattolica, così anche era ottimo discernitore degli Uomini Letterati, e Civili. Milano fece gran conto della dottrina del Vignale. Dappoi dipartitosi dal Madrucci passò al servizio di Maurizio Pietra Nobile Pavese Vescovo di Vigevano, Nipote di quel Galeazzo (*b*) che fu primo Vescovo di quella Città, in casa di cui l'Arsiccio dal *primo di Agosto fino a S. Martino* del 1558. stette *oppresso da una pericolosa, e strana malatia*, che lo ridusse poco meno che a morte, *tutta via*, scrive a c. 227. *io son restato Superiore, mer-*

(*a*) Ediz. Prima. In Venezia 1575. in 8. al segno di Roma colla Lupa.

(*b*) Ferd. Ughellus. Italia Sacra. Tom. 4. col. 1135. Ediz. Prima.

*mercè la innata, e della molta carità ed amorevolezza di Monſignor di Vigevano, e dell'ottima cura, ch'egli hà fatto tener di me.* Morì poi l'Arſiccio l'anno ſuſſeguente 1559. come ſcrive l'Ugurgeri.

Alcune Lettere piacevoli: una dell' Arſiccio Intronato, cioè di

*Antonio Vignale*, in proverbj, l'altre di M. *Aleſſandro Marzi* Cirloſo Intronato, con le riſpoſte, e con alcuni Sonetti. In Siena, appreſſo Luca Bonetti in 4. ſenz'anno della ſtampa; perciò credo che poſſa eſſer la prima edizione di queſto rariſſimo opuſcolo, il qual per altro fu riferito dal Cinelli nella Scanzia prima a c. 18. ma da noi vien qui rammentato, sì per porlo ſotto il ſuo vero nome, sì perche il Cinelli porta la riſtampa fatta dal medeſimo Bonetti l'anno 1587. (*a*) nella ſteſſa forma, da noi veduta anche citata dal ch. Sig. Dottor Antommaria Biſcioni nella Lettera al Lettor della bella Edizione del *Malmantile riacquiſtato*, ch' e' fece con note del Minucci e ſue in Firenze nel 1731. in 4. Il Lippi in componendo il ſuo Poema non oſſervò le leggi Epiche, ma facendolo giocoſo v'inſerì una prodigioſa quantità di proverbj, ed idiotiſmi. Quinci volendo il Sig. Biſcioni rintracciare, chi Primo foſſe a comporre in coteſta guiſa nella noſtra lingua, ſe il Lippi, o l'Arſiccio così favella: *di queſto ſtile: io non sò ſe dar ne dobbiamo al noſtro Autore la gloria dell' invenzione, egli è ben vero, che quaſi un Secolo innanzi a lui fu compoſta una let-*

(*a*) Fra' miei libri ne tengo un'altra fatta dal medeſimo Bonetti in Siena 1574. in 4.

*lettera in proverbj dall' Arſiccio Intronato*, e ſoggiugne, *queſta lettera al preſente è rariſſima e può ancor' eſſere, ch' ella foſſe tale anche al tempo del medeſimo noſtro Poeta*. Da ciò ne trae che non iſtando il Lippi ſull'eſercizio della lettura de' libri, non l'aveſſe veduta: onde ne avveniſse, che amendue, ſiccome di altre coſe è ſucceduto, poteſſero eſſere ſtati di queſto ſtile ritrovatori. Certamente appariſce dalla Vita del Lippi compilata dal Baldinucci, che nè queſti, nè quegli ebbero cognizione della Lettera dell'Arſiccio, perche il Baldinucci raccontando minutamente l' origine del Poema del Lippi, e dei fonti dai quali bevvè, di eſſa non fà parola alcuna. Ma la verità ſi è, che l'invenzione di queſto ſtile, non ſi può punto attribuire nè all'uno, nè all'altro: ma da più alta e chiara fonte ſe ne dee trar l'origine. Ser Brunetto Latini, che viveva, e fioriva innanzi il 1294., in cui paſsò da queſta vita preſente, usò tale ſtile nel ſuo famoſiſſimo *Pataffio*, che altro non è, che un adunanza di proverbj, motti, e riboboli ſenza ordine, e ſoggetto alcuno. Dopo il Latini s'introduſſe nella Poeſia noſtra un altra ſpecie di canzoni, ſenza dar loro un certo e proprio ſoggetto, che chiamaronſi *Frottole*, delle quali due ne fece il Petrarca, una inſerita nel ſuo Divin Canzoniere, che principia

*Mai non vò più cantar com'io ſoleva.*

L'altra da un'antico manoſcritto la traſſe il Bempo, e ſtampolla nel primo Volume delle ſue Lettere lib. 6. di cui il principio è tale.

*Di ridere ho gran voglia.*

E ben-

E benche paja che il Minturno nella ſua Poetica Toſcana lib. 3. (*a*), ſeguendo l'opinione del Geſualdo Comentatore del Petrarca, ſia contrario al Bembo intorno alla prima canzone, con tutto ciò piena anch' eſſa è di proverbj. Ond' ebbe ragione di dire il Bembo nella Lettera all' Arciveſcovo Teatino, Felice Trofimo, che *il penſier* del Petrarca, *era di compor la Frottola di qualunque meſcolanza di coſe, che bene a dirſi gli veniſſer, mottegiando*: perciò tiene *ch'ella ſia fatta così per fare una Canzone tutta di proverbj ſenza dar loro alcun ſoggetto proprio*. Il Taſſoni trae l'origine delle Frottole da' Provenzali così dicendo a c.66. delle ſue Conſiderazioni ſopra il Petrarca-- *crederò di queſta* (canzone) *egli toglieſſe il modello da' Provenzali, come fè il Bembo da lui, e tanto più che tutta via ſi leggono due Canzoni di Giraldo di Borneil, che cominciano l'una:*

*Un Sonet fatz, e malvatz. &c.*

l'altra:

*Sim plage tam can.*

Teſſute anch'eſſe di proverbj diverſi, meſſi inſieme a petizion della rima, come il Pataffio di Ser Brunetto. Franco Sacchetti che fiorì al tempo del Petrarca, e dopo ancora, fece cinque Frottole, delle quali l'Autor della (*b*) Prefazione, ci da tal contezza: che ſieno *aſſai lunghe, piene di antichi proverbj, che le rendono aſſai leggiadre. La prima è giocoſa; la ſeconda è piena di ſtrani vocaboli antichi, di molti de' quali è perduta la ſignificazione. L'al-*

 *tre*

(*a*) Pag.238. Ediz.2. In Napoli 1725. in 4.
(*b*) In Firenze[forſe Napoli]1724.in 8.P.1.pag.33.

*tre tre ſono morali*. Ad imitazione dunque di queſte Frottole è propabile, e più veriſimile, che l'Arſiccio lavoraſſe la ſua *Lettera* ſenza ſoggetto alcuno; onde e *Frottola in proſa* chiamar potrebbeſi: eſſendo eſſa piena zeppa di proverbj del baſſo volgo, d'idiotiſmi, e riboboli, che in alcuni luogi appena ravviſar ſi può il ſuo ſentimento, com'egli medeſimo confeſſa a c. 11. *Io mi ſento*, dic'egli, *fin quà zuffolar gli orecchi, e parmi udire, queſta tua cantafavola Arſiccio, io non la 'ntendo, e non vorrei che tu parlaſſi bucherato, nè metteſſi la pulce negl' orecchi altrui in queſta maniera, ſe tu hai di chi ti dolere parlaci per lettere di ſcatole, e ſciogli un tratto il ſacco alla libera, che qua non ſiamo indovini, ne intendiamo per cifre &c.* Voglio chiuder queſta oſſervazione con regiſtrar quì un Paragrafo di lettera ſcrittami dal mio dottiſſimo Sig. Canonico Gagliardi, cui avendo dimandato il ſuo parere della Piſtola, e delle Frottole mentre mi ritrovava lontano da Roma, trà l'altre coſe mi ſcriſſe: *quella Lettera che io vidi coſtà (a Rovereto) ſcritta tutta di proverbj, e riboboli ſenza ſoggetto io la reputo una rara e ſingolar coſa, onde per conſeguenza ſarà di non poco ornamento alla Scanzìa ch' ella va teſſendo. Quanto all' origine delle Frottole, ella certo è più antica aſſai del Petrarca venendo trà le Frottole, annoverato il Pataffio di Ser Brunetto Latini, il quale ancorchè non ſia intitolato Frottola, come oſſerva il Creſcimbeni ne' Comentarj Vol. 1. lib 2. cap. 24., e ſia ſcritto in capitoli, è nondimento un'adunanza di proverbj, motti, riboboli ſenza ordine, o ſoggetto alcu-*

*no..*

*no* . . . Una Frottola o Frotta di M. Ranieri de' Samaretani porta lo ſteſſo Creſcimbeni nell'Iſtoria lib. 1. pag. 5. il qual fu Rimatore de'primi, e più rozzi tempi, ed un'altra di Antonio Bufone nello ſteſſo libro alla pag. 19. ma queſti eſſendo fiorito circa il 1431. in tempo di Eugenio IV. viene ad eſſer più moderno.

*Archimedis Syracuſani* Opera per Nicolaum Tartaleam Brixianum à multis erroribus emendata, expurgata, ac in luce poſita, & commentariolis ſane luculentis explicata, atque illuſtrata. Venetiis per Vincentium Ruffinellum. 1543. Menſe Aprili in 4. C.P.G. Di queſt'opera non da notizia alcuna il P. Cozzando nella *Libreria Breſciana*, ove accenna le fatiche del Tartaglia ſopra Archimede; e pure da queſta edizione ſi raccoglie che il Tartaglia fu il primo a publicare unite alcune opere del vecchio gran Matematico, come ad evidenza recentemente ha dimoſtrato il gentiliſſimo e dottiſſimo Signor Co: Gian-Maria Mazzuchelli nel ſuo bel libro intorno alla *Vita*, *Invenzioni*, *ed agli ſcritti di Archimede* ſtampato in Breſcia l' anno 1737. di cui non è ultima lode vederſene un così avvantaggioſo ragguaglio nelle Novelle della Repub. Letter. n. 42. a p. 333. di quell'anno. Ma ciò verrà diffuſamente ſpiegato dal Sig. Canonico Gagliardi nelle Notizie *de' Letterati Breſciani*, delle quali abbiamo fatta menzione nella Scanz. 22. ac. 55.

Panegirico ſecondo in onore di S. Filippo Neri, detto nella Chieſa di S. Girolamo della Carità di Roma l'anno 1737. dal Molto Reverendo Padre D.

*Atanaſio Staccioli* Monaco della Congregazione Silveſtrina, e Lettore di Teologia in S. Stefano del Cacco; dato in luce da un divoto del medeſimo Santo. In Roma nella Stamperia di Giovanni Zempel, preſſo Monte Giordano in 4.

In Federicum Pendaſium Philoſophum celeberrimum ſuum legendi munus incoantem carmina ex tempore texta, & recitata per

*Auguſtinum Gottuccium* Genuenſem Medicinæ Profeſſorem Bononiæ, apud Alexandrum Benaccium. in 8. Coſtui fu di Moneglia nel Genovesato, come ſcrive Michele Giuſtiniani ne'ſuoi *Scrittori Liguri* a c. 21. ma di queſt'opuſcolo non ebbe alcuna notizia.

## *I N C E R T I.*

De admirando Dei dono, ſive de facultatibus.

*Acidularum* in Valle Solis Epiſcopatus Tridentini repertarum in 4. ſenza luogo, anno, e nome dello ſtampatore. Sono diverſi Atteſtati di alcuni valenti Medici del Secolo paſſato ſopra le virtù e facoltà delle acque acide, o Minerali di Valle di Sole, le quali preſſo che quaranta miglia di ſopra Trento, ma nel ſuo Territorio, ſi veggono ſcaturire alla fonte di un torrente, appellato da'Paeſani *Noce*, che ſcorrere ſuole vicino alla Villa di Pei. Sperando quindi che non riuſcirà ingrata al mio Lettor corteſe, e maſſimamente agli ſtudioſi di coſe naturali, la ſtoria di codeſte ſalubri acque, penſo di trarla dal preſente opuſculo colle medeſime parole de'loro Autori. E primie-

ra-

ramente il ſito, dove naſcono, ſi deſcrive da Arnoldo Blanchkenback di Colonia Dottiſs. Medico e Fiſico nell'atteſtato n.3. di queſta raccolta, il appoſtatamente col N.H. Franceſco Vendramino quale vi ſi portò P.V. *Cogolum* (è una villa di detta valle) *egreſſi, duce prævio per acclivem collem* p.11. e 12. *recta aſcendentes acceſſimus, cumq; unius ferè ſpatio horæ à Cogolo pago diſtantem comperimus, ſitumque in aliquali, & altioris montis planitie, in cujus orientalis plaga Comaſinum verſus ferrifodina extat feraciſſima & quem Torrens Nos, ni fallor, dictus, ab altero Monte, in quo pagus Peii dictus conſpicitur, ſeparat. Ex medio ſaxorum mineralium quorundam ſpeciem præſeferentium, non procul à dicto Torrente ſcaturiens, ſtatim aliis aquis, aut ibidem naſcentibus, aut ex Nos derivantibus, & unico ſolum paſſu ſeptum fontis nuper affabrè extructum alluentibus conjungitur, ſaxaque illa, quà fluit parte, ferrugine quadam rubicunda manifeſtè exactiſſime ab omnibus Advenis inſignita conſpicitur, ut puero etiam facillimè ea ab aliis diſtinguenda ſaxis altera aqua irriguis, & in naturali ſitu manantibus occurrant. Ejuſdem fontis eſt admodum cop oſa ſcaturigo, ut etiam jam octo doliolis continuò impletis nihilum decreviſſe appareret. Guſtu præſentitur frigida, egregiam & laudabilem in ſe continens aciditatem, quæ linguam blandè ſimul & citò ferit, parvam & vix perceptibilem, poſt ſe relinquens aſtringentiam, nullo extraneo ſapore imbuta; ingruentibus pluviis Cælo nubiloſo, terraque admodum humida, paludoſi neſcio quid habet ſaporis; aſt ut credo, & ut quoque mihi notiſſimum ex relatione diligen-*

*tiſſimi* D. Joſephi Amadori *Pharmacopæi peritiſſimi ex aliis aquis terram penetrantibus, & ſe cum acidulis commiſcentibus, id accipit, quod ſaporis aliò derivatis aquis præterlabentibus, certò mea quidem opinione, & facillimo negotio tolletur. Nunquam turbida, ſemper limpida, cryſtallina, & ex fonte ſubito in vaſis vitreis repoſita diverſas, & quam plurimas eorum parietibus affigit veſiculas, tandem temporis ſpatio evaneſcentes, relicta in vaſis vitreis, aut vitreatis apertis per diem unum, aut alterum ſuperficiei gutulas rubicundiores, ſplendentes, ſupernatantes continet, quæ charta bibula collectæ eandem rubro afficiunt colore, & quæ demum fundum petentes eidem tenaciſſimè adhærent. &c.*

Benche dall' opuſcolo non appaja in quale anno e tempo queſte acque ſi ſcopriſſero, con tutto ciò Michelangelo Mariani nella ſua *Deſcrizione Storica di Trento, e ſuo territorio* ci conſervò la memoria; cioè, che il diſcoprimento loro ſeguiſſe nell' anno 1650. e come dice il riferito Arnoldo per ſingolare induſtria del C. *Criſtoforo* Migazzi Nobile Trentino, e Signore di Pei. Il medeſimo Arnoldo ſcrive, che furono ritrovate *tribus, vel quatuor abhinc annis*, quindi ne viene in conſeguenza ch'egli fè il ſuo atteſtato nel 1653. o 1654. Ma giacche abbiamo ſcritto della lor' origine, non laſcierò ancora di ſoggiugnere colle parole proprie de' medeſimi atteſtanti, quali ſieno le lor virtù, e quai malori riſſanino. Aleſſandro Colombo Medico di Camera del Sereniſſimo Ferdinando Carlo d'Auſtria, e dell' Elettore di Baviera, di cui è la prima Atteſtazione di coteſta

Rac-

Raccolta, afferma che: *has acidulas ad jecoris,*
*& renum calorem contemperandum, & obſtru-* p.30
*ctiones tollendas, ſcabie etiam inveterata, diſtilla-*
*tionibus, hypochondriaca paſſione, catarrho ſalſo,*
*morbo regio, cachexia, hydrope incipiente, (imò*
*& plurium menſium, qui caſus bis uſque ad hodier-*
*num diem fœliciter ſucceſſit) detentis arenulis, re-*
*num calculo, ac gonorrhœa (non ſolum ob jecoris, &*
*renum calorem, verum etiam dum ſemen qua-* p.41
*litate aliqua maligno inficitur) laborantibus &*
*eis, quibus menſes albi fiunt, conferre. Inſuper ci-*
*bi appetitum excitant, ventriculum corroborant,*
*viſcerumque vapores, ad caput aſcendentes prohi-*
*bent, aliiſque affectibus idoneæ & laudabiles sunt;*
*etiam ſi patientes emaciati ſint. &c.* Volle ch'eſſe
ſieno ſemplicemente calide e ſecche, avendo la
facultà efficcante; imperciocchè come determi-
na il Collegio Medico Elettorale di Baviera, la
cui atteſtazione ſta in ſecondo luogo: *æmulantes*
*mineram Ægrenſium in Boemia, ſalis volatilibus* p.8.
*vitrioli, ferri ſubacidis ſulphureis evaporationibus*
*ſcatentes.* E lo conferma Arnoldo di ſopra loda-
to dicendo: *hujuſmodi aquas acidulas imbibitas eſſe* p.15.
*tenuibus & ſubtilibus ſpiritibus vitriolatis, ut chi-*
*micè loquar omnino volatilibus. &c. Unde*, ſegue
a provare, *etiam parum & tantillum qualitatis ca-*
*lidæ ex volatili ſale ſulphureo ipſius ferri, ipſi tri-*
*buendum venit, ut quoque penetrantia, quæ inſignis*
*ipſi ſpiritui vitrioli volatili, nequaquam eſt dene-*
*ganda, ut meo quidem judicio, eandem frigidam in*
*prima manſione ſecundi gradus, & ſiccam in primi*
*gradus ultima manſione, potius temperata ſatis re-*

*maneat, quo ad humiditatem naturalem aquæ & ſiccitatem adſcititiam.* Alla qual ſentenza ſi ſotto-
p.:o. ſcriſſero con loro fedi due celebri Medici di Venezia, Michelangelo Rota, lodato dal Sig. Papadopoli nella ſua Storia de *Gymnaſio Patavino*, e Giorgio Morale Lettor pubblico di Anotomia. L'uſo che far ſi dee di queſt'acque, così viene inſegnato dal Colombo accennato: *Harum uſus ſub cane laudabilis (quanquam & hyberno tempore felici Ægrotantium ſucceſſu in uſu fuere), ſivè medici ſit curandi intentio, ſivè præſervandi. Ad præſervandum expiatis ſubjecti naturæ conferenti medicamento lenienti primis viis, ſequenti die horis quatuor ad minus ante prandium hæ aſſumi poſſunt ad libras decem, & quidem ad dies quindecim, exceptis duabus tamen primis vicibus, quibus octo libræ ſufficient, & caveant ne temerè & intemperanter illas bibant. Pueri annum circiter octavum agentes ſint tribus libris contenti &c.* Di queſte acque han trattato dottamente alcuni Medici, de'quali l'ultimo fu il Sig. Dottor Teſſari Medico e Fiſico di Trento.

Ad Clementem XII. Pont. Max. Fontis *Aquæ Virginis* quæſtus. Romæ 1737. Typis Antonii de Rubeis apud Pantheon in 4. Contien queſto bell'opuſcolo un'epigramma, e due elegie di umili e ſupplichevoli querele indirizzate alla Santità di N.S. Clemente XII. a nome della maraviglioſa e vaga fontana di Trevi; acciocche poſſa dalla ſolita real magnificenza di lui eſſer ridotta, come ſi fa, a compimento. La qual terminata che ſarà, per comun ſentimento degl'intendenti, avanzerà di gran lunga, non ſolamente

te molte gran fabriche moderne: ma giugnerà a pareggiar quelle dell'antica Roma; tanto promette il valore del Sig. Niccola Salvi P. A. ſuo Autore, che all'Architettura e all'altr'arti meccaniche uniſce le lettere amene, e la Poeſia. Ma tornando ai componimenti, dirò che l'*Epigramma* veramente leggiadro e felice è parto di Eminentiſs., e Nobiliſſima penna, dalla quale, nell'ore men occupate ſpeſſe fiate eſcono ſimili preziosi componimenti. Di eſſo ſenza fallare, dovrò far parola in altro luogo di queſta operetta. Le due *Elegie*, avendo a piè i nomi Paſtorali di *Filacidæ Luciniani* P:A. e di *Nadiſti Mantinei* P.A. ſi ravviſano eſſere, la prima del Sig. Ab: Lorenzini Cuſtode Generale di Arcadia, la ſeconda del Sig. Abate Lelli ingegnoſiſſimi non meno che chiariſſimi Poeti de'noſtri tempi. Ma perche queſte mie coſuccie potrebbero acquiſtar maggior luſtro ſe quì regiſtraſſi l'epigramma, per ſodisfare anche alla brama di molti, che lo deſiderano, eſeguiſco il penſiero.

*Invidioſa aliis fueram, quæ fontibus una*
*Nomine Virgineo clara, ſalubris aqua,*
*Præſidio ſuffulta tuo; jam paupere cultu*
*Deleto, poteram nobiliore frui,*
*Eſſet Agonali minor, ut ſua gloria Fonti,*
*Ultra, & Sauromatas, & glaciale fretum*
*Major noſtra; tamen me ſpes fraudata fefellit,*
*Mutavitque vices ſors inimica meas.*
*Per latebras impura fluor ſine Fonte, decuſque*
*Abſorbet noſtri nominis unda Tibris.*

*Gran-*

*Grande tuum ut, CLEMENS, venerentur ſtemma Quirites*
*Fac, ſubtus ſcateat, quæ latet exul aqua.*
*Sic completa forent, quæ ſculpta in marmore ſpondes,*
*Sic data laudando a Principe firma fides.*
N. N.

*Avviſi* di Parnaſo. Num. 1. Queſto avviſo non coſta di più di mezzo foglio ſenza luogo, anno della ſtampa, e nome dello ſtampatore in 4. e così *ex abrupto*, come ſi ſuol dire, principia

*O che gran nuova! o che gran nuova è giunta in queſto giorno in Parnaſo! e che terribili, e che orrende conſeguenze ſi ſtraſcinerà dietro! Addio Mondo Letterario, addio Muſe, addio Libri, addio Stampe. Quali mai ſaranno le riſoluzioni che a una tal nuova prenderà il Padre Apollo? Eſtreme certamente, e formidabili ſaranno elleno. La nuova l'ha portata quaſsù il foglietto 44., o vogliamo dire Gazzetta letteraria, ſolita ſtamparſi in Venezia, ed è quella per lo dì 27. d'Ottobre dell'anno preſente 1736. Niun veramente da buona pezza in qua ſi provvede più in Parnaſo di queſta Cantafavola, ma queſto foglietto 44. il recò un Vignajolo, che ſta alle falde del Monte, e per caſo diede come coſa ridicola alle mani di Meſſer Franceſco Berni, che ſubito ne divulgò il contenuto, talchè omai è giunto all'orecchie d'Apollo. Il caſo atrociſſimo, ma vero è queſto. Un famoſiſſimo, ed inſigniſſimo Stampator Veneziano, appellato il Sig.* D. Franceſco Pitteri *ſtampò la Vita di Carlo XII. Re di Svezia, tradotta dall'Ori-*

gi-

*ginalle Franceſe del Sig. Voltere ; in due Tomi in 8. da portare comodamente nella Scarſella , eſſendo trà tutti , e due 400. pagine . Ora ſentite che ingiurioſiſſimo misfatto è ſtato commeſſo da un'altro Stampatore di queſto Mondo , vomaccio , triſto , e cattivo , e che ne andrà ſenza fallo in bocca del Lucifero maggiore . E' andato , ed ha riſtampata queſta grand'opera . E va* poſto in fronte il nome del Sig. Franceſco Pitteri . *O tempora! o mores! &c.*

# B

*Baptiſtæ Guarini* . Bucolicon Carmen collocutores Coridon , & Tyrus Paſtores . Mutinæ characteribus pulcherrimis impreſsa à Magiſtro DominicoRociolo Anno Domini Mcccc.Lxxxxvi. Kal. Octobris in 4. Chi foſse Battiſta Guarini il Vecchio , e di quali lettere adorno , ſi raccoglie dall'Arbore Genealogico poſto ne' Supplementi al Giornale de'Letterati d'Italia . Tom. Second. Art. v. G. G.

*Baptiſtæ Mantuani* Carmelitæ Theologi in Morte Fratris Petri Nebularii Threnos ad Illuſtriſſimam Eliſambellam [ così ] Mantuæ Marchioniſsam. Brixiæ ad inſtantiam Amudi de Amudis Idibus Martii 1504. G. G. Tanto del gran Lodatore , quanto del bravo defunto Lodato parlerò pienamente altrove .

*Bartholomæi Chriſtiani Richardi* Commentatio de Vita & Scriptis Profeſsorum hodiè in Academia Jenenſi publicè docentium . Jenæ ſumptu

ptu Hæredum Matthæi Birckneri. 1710. in 8. G. C. Di queſto Letterato riferii un' altro Opuſcolo nella Scanzia XXII. a c. 22.

*Bartholomæi Theani* Deploratio de ſingulari peſtilentiæ magnitudine, & atrocitate, quæ Brixianam Civitatem, & agrum fere totum nuperrimè invaſit, ac penè diripuit. Ad Magnificum D. Honuphrium Madium J. U. Conſultum, & Equitem illuſtrem. Brixiæ 1577., apud Vincentium Sabium. in 4. Queſt' Opuſcolo viene omeſſo dal Cozzando, che trà le altre coſe di queſto Autore regiſtra alla pag. 53. della Libreria Breſciana Par. 1. altr'Opera del medeſimo argomento ſimile, ed è il ſeguente.

*Bartholomæi Theani* de Clade, & depopulatione Brixiana Carmen ad Camillum Capreolum J. C. egregium, & Comitem. Brixiæ, apud Ludovicum Sabium 1561. in 8. G. C.

Edera di M.

*Bartolomeo Carli* de' Piccolomini Nobil Seneſe, opera molto dilettevole, e di nuovo venuta in luce. In Venezia per Nicolò di Ariſtotele detto Zopino. 1543. in 8. G. C. Chi indirizzò queſto leggiadro e gentil Poemetto di 122. Stanze, ovvero Ottave a *Virginia de'Luti donna del Sig. M. Achille Salvi*, che fu forſe queſto Niccolò di Ariſtotele, ad iſtanza di cui ſi ſtampò da Comin di Trino, come ſta in fine; ebbe molta ragione d'appellarlo *Opera degna di qual ſi voglia più lodato antico Ingegno*: alle quali parole ſoggiugne dappoi: *sì perche con vaga e ſottile allegoria naſconde alti e profondi ſenſi, sì perche ſola la*

To-

*Toſcana lingua è quella la quale è ſtata arricchita di così vago e leggiadro Poema, il quale nè nella Latina, nè nella Greca d'ogni favola Madre ſi trova*. Sotto nome di queſto erudito Ingegno va ſtampato un'altro libretto portante queſto fronteſpizio.

Regola utile, e neceſsaria a ciaſcuna perſona che cerchi di vivere come fedele e buon Criſtiano. Nuovamente ſtampata con due Capitoli devotiſſimi di Meſser Jeſu Criſto compoſto per il Signor

*Bartolomeo Carli* Nobile Seneſe. In Venezia per Nicolò di Ariſtotele detto Zopino. del 1542. in 8. G. C. I due Capitoli ſono un Dialogo trà l'Angiolo Cuſtode e l'Anima. L'altro una paraſraſi di quegli verſetti, che canta la S. Chieſa il Venerdì Santo nell'adorazione della Croce: *Populo meus, quid feci tibi*. Queſta buona regola puzza maravigliosamente di Luteraniſmo, od almeno della gran perduta libertà di quell' infelice Secolo.

La trionfatrice Cecilia Vergine, e Martire Romana di F.

*Baſtiano Caſtelletti* dell' Ordine de' Predicatori, di nuovo dall' iſteſſo Autore accreſciuta, ed emendata. In Roma, appreſso Luigi Zannetti 1598. in 12. B.T. Queſti ſtimo, che foſse nipote di quel Criſtofaro Caſtelletti di cui feci parola nella Scanz. XXI. a c. 29. Egli dedicando queſto ſuo Poema, diviſo in 5. libri, al Card. Pietro Aldobrandino lo loda; perche da eſſo il Caſtelletti ſuo Zio *fu ſempre così favorito, ed eſaltato*. In fine vi ſono alcune Annotazioni del P. Davitte Caſoli.

Il Caſtelletti può pregiarſi di aver trà gli altri Lodatori il gran Torquato Taſso nel Sonetto che principia:

*Cigno gentil, che tra le ſchiere ardenti*
*Ergi sì dolce il canto, e ſpieghi il volo ec.*

*Benedicti Menzini* Florentini Canonici S. Angeli, & in Romano Archigymnaſio publici Eloquentiæ Profeſſoris in funere Leonis Decimi. Oratio ad Pontificem Optimum Maximum Clementem XI. in 4. B. T.

Verba habita ab Eminentiſſimo

*Benedicto Cardinali Pamphilio* Archipresbytero exibente Claves Innocentio Decimo tertio Pont. Opt. Max. in Baſilica Lateranenſi. Romæ 1721. ex Typographia Vaticana in Archigymnaſio Sapientiæ in 4. Queſto degniſſimo Porporato, che morì alcuni anni ſono, era un buon Poeta, e ſi dilettava di ſcherzare colle Muſe più ſevere.

*Bernardini Teleſii* Coſentini de cœlorum generatione Opuſculum. Neapoli, apud Joſephum Cacchium 1570. in 4. G.G.

*Bernardini Teleſii* de Mari. Liber unicus. Neapoli, apud Joſephum Cacchium 1570. in 4. G.G.

*Bernardini Teleſii.* De his, quæ in Aere fiunt, & de Terræmotibus liber unicus. Neapoli, apud Joſephum Cacchium 1570. in 4. ſono tre Trattati ſtimatiſſimi, e per l'argomento, e per la rarità. G.G.

La Ville de Paris, en vers burleſques. contenant les Galanteries du Palais, le chicane de

Plai-

Plaideurs ; les Filouteries du Pont-Neuf. L'eloquence des Harangeres de la Halle l'adreſſe des ſervantes qui ferent la Mulle. L'inventaire della Fripperie. Le haut ſtile des ſecretaires de ſainct. Innocent. & pluſieurs autres choſes de cette nature par le ſieur

*Bertaud*. derniere edition augmentèe de novveau de la Foire ſanct Germain, Par le ſieur Scaron. A Lyon, chez Charles Mathevet, rue Marciere, à S. Thomas d'Aquin. 1664. in 12. B.T.

Lettera del M.R.P. Maeſtro F.

*Bonaventura Attardi* di S. Filippo, Provinciale de' RR. PP. Agoſtiniani ſcritta ad un ſuo Amico in pruova, che San Filippo d'Aggira fu mandato in Sicilia dal Principe degli Appoſtoli S. Pietro. In Palermo, 1738. Nella Stamperia di Stefano Amato. in 4. Queſti è vomo dottiſſimo; e, verſato non meno nelle ſcienze più gravi, che in ogni ſorta d'erudizione. In queſta ſua lettera difende la tradizione, che v' è nella ſua Patria, che S. Filippo d'Aggira fu mandato da S. Pietro Apoſtolo. C.A.M.

Acta Litteraria ex manuſcriptis eruta atque collecta cura

*Burcardi Gotthelffii Strvvii*. Faſciculus Septimus. Jenæ, apud Jo: Felicem Bielckium 1710. in 8. Riferiſco volentieri queſto libretto perche non paſſa i ſei fogli, e perche è quaſi della ſteſſa materia delle Scanzie. Il Letteratiſſimo e chiaro Autore ha dato alla luce una quantità prodigioſa di opuſcoli ed opere intere, e ſue e di altri Letterati. Frà le ſue, v'ha la famoſiſſima Storia del-

della Germania (*a*). Trà quelle degli altri le collezioni degli Storici de'baſſi tempi del Piſtorio in tre Tomi in foglio, divenuta già rara, e la di Marquado Freero in tre altri Tomi. Ma la paſſione, per la ſua ſetta, fece credere all'vomo dabbene (*b*) che in lingua Toſcana ſia ſtampato il ſuppoſto infame libro de' *Tribus Impoſtoribus* aſſerendolo però rivelato a lui dall'impoſtor Tenzelio. A c. 37. ſi moſtra ſcrupoloſo di nominar la Bibbia di Sisto V. ma non ha poi ſcrupolo di dir così: *Quis verſionem codicis Sacri italicam, juſſu Sixti V. adornatam evolvit?* certamente neſſuno; imperciochè anzi egli vietò tutte le Bibbie che in Volgare non ſolamente d'Italia, ma di altre Nazioni oltramontane, per l'innanzi erano impreſſe; ine rendo alle proibizioni de'ſuoi Anteceſſori.

# C

IN honorem S. Andreæ Corſini Oratio habita pridie Nonas Feb. M.DCC.XXXIII. in Eccleſia S. Mariæ Tranſpontinæ à

*Cajetano Doria* Seminarii Vaticani Alumno Emi-

(*a*) *Corpus Hiſtoriæ Germanicæ à prima Gentis origine ad annum uſque* 1730. *ex genuinis Hiſtoriarum documentis coevorum Scriptorum monumentis, diplomatibus & Actis publicis illuſtratum &c.* Jenæ, ſumptibus Felicis Bielckii 1730. in fol. Tom. II.

(*b*) In præfat. pag. 12. & 13. Nov. Libror. Rariorum Conlect. Halis Magdeburg. in Officina Rengeriana 1709. in 8. Faſc. Primus.

Eminentiſſimo ac Reverendiſsimo Principi Nerio Corſino S.R.E. Cardinali ampliſsimo nuncupata. Romæ, 1733. Typis Jo: Zempel propè Montem Jordanum in 4. Nel tempo che queſti recitò la preſente Oratione era Direttore del Seminario Vaticano il dottiſsimo Monſignor Majelli

De Ineffabili Trinitatis Myſterio Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanctiſsimum D. N. Clementem XII. Pontificem Maximum a

*Camillo Pallavicino* Patritio Cremonenſi Marchione &c. Collegii Clementini Convictore. Romæ, ex Typographia Vaticana 1731. in 4.

Orazioni recitate all'Illuſtriſs. e Reverendiſs. Monſig. Marino Giorgio degniſsimo Veſcovo di Breſcia, nella venuta alla ſua reſidenza, da due figliuolini dell' Illuſtre Sig. Lodovico Sirena Gentiluomo Breſciano. In Breſcia, appreſſo Pietro Maria Marchetti 1596. in 4. L'uno di eſsi figliuoli fu il Sig.

*Camillo Sirena* putto di ſei anni, e l'altro il Sig. Giorgio di nove anni, come ſi legge in fronte delle ſuddette Orazioni. Il Cinelli nella Sc. 8. a c. 3. riferiſce un' Orazione recitata da [Gio: Battiſta dal Giglio] fanciullo di meſi 113. che val'a dire di anni nove e meſi cinque; onde la prova fatta da queſti due figliuoli Breſciani, e ſpecialmente dal primo, viene ad eſſer più raguardevole, e ſingolare. Nè di queſte due Orazioni, ne'de'due dicitori di eſſe il P. Cozzando nella Libreria Breſciana fa alcuna menzione C. P. G. La ho riferita ſotto il nome del primo non perche lo ſtimi autore, che forſe ne ſarà ſtato il Padre,

ma perche merita particolar nome. Giulio Innocenzo Carreto Neofito e fanciullo di cinque in ſei anni fece un ſermone, di cui più ſotto ſi parlerà. Un'altra Orazione detta da Gio: Batiſta Cavalli figliuolo di ſett' anni al Sereniſs. Principe di Venezia vien rammentata dal mio Ch. Padre D. Angiolo Calogierà nelle aggiunte al ſecondo Tomo della ſua Biblioteca Cinelliana, della quale s'attende con impacienza la lodata continuazione, che già ſo eſſere in pronto. Si potrebbe dar luogo quì ancor'a Filippo Cajetano, di cui rapportai un' Orazioncina da eſſo detta a Siſto V. nella Sc. XXI. a c. 146. Mentre l'Ugonio indirizzando a lui ed a ſuo fratello Benedetto un'Orazione *De laudibus Litterarum* quivi a c. 147. ricordata, così dice: *videre Pueros duos primæ Nobilitatis nunquam vel a Templo, vel a Gymnaſio, vel ab honeſtiſſimis ſtudiis diſcentes?* ne ha difficoltà ancora di preporre loro a quel Teeteto fanciullo Atenieſe cotanto da Platone in ammirazion tenuto. Ma a verun di coſtoro forſe non ſi convien meglio ſimil lode, che a Jacopo Martino Modaneſi, il quale dopo acquiſtate con mirabile ma più naturale arte tutte le ſcienze, in età di ſette anni e non più, eſſendo venuto a Roma volle dare un ſaggio del ſuo ſapere; imperciocche: *propoſitis tota Vrbe edictis*, così la diſcorre Giamvittorio Roſsi nella Pinac. III. a c. 301., *auſus eſt, omnes, qui vellent, & quacumque vellent, in contentionem certamenque vocare; ac locum pugnæ, ædem D. Marcelli, in Via lata, ac diem ejuſdem pugnæ Feſtum Pentecoſtes conſtituit. Qui dies cum jam adveniſſet, tum*

*licuit videre populi Romani univerſi, erga puerum illum, ſtudium, qui nihil ſibi eſſe faciendum prius exiſtimavit: quam ut puerum ſeptennem videret, cum doctiſſimis viris in literario certamine compoſitum, quæ ab ipſis objicerentur, quaſi tela retundere atque rejicere; ac ne aliqua conventionis ſuſpicio oriri poſſet, ſimul ac quiſquam ad diſputandum accederet, ex omnibus omnium artium diſciplinis ſortito capiebatur, qua de re eſſet diſſerendum.* Benche di età più avanzata chiuderà queſta oſſervazione il celebre nome di *Franceſco del Teglia* Giureconſulto Fiorentino, Oratore e Poeta leggiadro, e perito delle tre lingue principali Greca, Latina, ed Italiana. Egli in età di anni undici fece di ſuo in verſi latini *De divi Joſephi laudibus Panegyricum carmen* e dedicollo al Gran Principe Ferdinando di Toſcana; morendo il Sig. del Teglia di colpo di apopleſia a i 5. di Gennajo 1731. nel ſeſſageſimo di ſua vita laſcò pieni di meſtizia e di dolore i ſuoi Uditori, ed i Letterati che lo conobbero.

De ineffabili Trinitatis Myſterio Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanctiſsimum D.N. Innocentium XIII. Pont. Max. ab Abbate

*Carolo de Vilana Perlas* ex Marchionibus de Rialp. &c. Collegii Clementini Convictore. Romæ, ex Typographia Vaticana 1723. in 4.

Honorarii Tumuli ac funebris pompæ deſcriptio in exequiarum juſtis Franciſco Vindocinenſi Duci Belfortio &c. perſolutis. Romæ, in templo Deiparæ Capitolino; & Oratio in ejuſdem Funere ibidem habita Die 23. Septembris 1669.

Romæ, Typis Nicolai Angeli Tinaſsi. in fol. B.T. L'Autor ſuo ſi vede eſſere

*Carolus Bovius* Soc.Jeſu,già celebre per altre opere. L'orazione nobilmente ſtampata recitolla *Annibale Adami* di Fermo dell'iſteſſa Compagnia

I Synarmofili, ovvero della vera Nobiltà del Sig.

*Ceſare Campana* Dialogo primo (e Secondo) all'Illuſtre Signore il Sig. Giulio Cagalli. In Vicenza, appreſso Perin Libraro e Giorgio Greco Compagni 1586. in 4. Queſti due Dialoghi ſi potrebbero aggiungere, o al capo IV. o al V. nella ſettima Claſse della Bibliot. dell' *Eloquenza* Italiana del Fontanini.

*Chriſtiani Benedicti Carpzovii*, Lip. Philoſopiæ, ac Medic. Doct. Reg. Polon. Maj. & Elector. Sax. Præfecturæ Grimmenſis Phyſici Provincialis & Practici. De Sexus ſequioris Gonorræa, ſeu fluore albo Mulierum Libellus Medicus. Lipſiæ, apud Hæredes Lanckiſii anno 1718. in 8. G. C. Sembra che la letteratiſsima famiglia de'Carpzovj un diritto abbia di eſser lodata in queſte Scanzie; concioſsiacche il Cinelli in più di una fa menzione di Giovanbenedetto e di Federigo Benedetto, e coi verſi di queſto ſi vide lodato Auguſto Carpzovio Conſigliere e Cancelliere di Altemburgo. &c.

Epiſtola *Chriſtophori Columbi*, cui ætas noſtra multum debet. De Inſulis Indiæ ſupra Gangem nuper inventis. Ad quas perquirendas octavo ante Menſe auſpitiis, & ære Invictiſsimorum Ferdinandi & Heliſabeth Hiſpaniarum Regum

gum miſsus fuerat. Ad Magnificum Dominum Gabrielem Sanctis eorundem Sereniſsimorum Regum Theſaurarium miſsa. Quam Nobilis ac Litteratus Vir Leander de Coſco ab Hiſpano idiomate in Latinum convertit. Tertio Kal. Maii MCCCCXCIII. Pontificatus Alexandri Sexti anno primo. In 4. La data è così. Ulisbonæ pridie Idus Martii.

*Criſtopherus Columbus* Oceanæ Claſsis Præfectus. Senza luogo, anno della ſtampa, e nome dell' Impreſſione. Queſta fu la prima Relazione della maſſima delle ſcoperte fatte al Mondo. Ella per altro ſi legge nell' *Hiſpania Illuſtrata*. Il Giuſtiniani negli *Scrittori Liguri* di una ne fa due; ma di queſta edizione data alla luce a que'tempi non n'ebbe cognizione alcuna. Egli crede di aver donato una gran lode al Colombo, dicendo, che per eſſer nato in baſſa fortuna ſaliſſe ad acquiſtar più fama di ogn'altro ſuo *Patriota*, ancorche *Nobile*: ma io crederei che ſenz'altro francamente aſſerire aveſſe potuto che oſcurò la fama non tanto di ogn'altro Ligure, ma de'più famoſi Conquiſtatori del Mondo. In queſto ſolamente ſfortunato, che altri gl'involò la gloria di dare il nome ſuo alla metà della Terra da lui ſcoperta. A queſto vero, non favoloſo, Uliſſe manca un Omero (*a*).



(*a*) Vi furono molti del Secolo paſſato, che ſi provarono a cantar le lodi di queſto gran Uomo; tra gli altri lo Stigliani nel ſuo *Mondo nuovo* ed altri, e in altre lingue. Ma *tutti danno in queſto, di voler imitare il Taſſo*

Orazione de la Pace di M.

*Claudio Tolomei*: In fine: vi ſi legge: *compoſta dall'Autore nel* 1529. e ſtampata poi in Roma da Antonio Blado Aſolano nel 1534. di Marzo. In 4. Di queſta ne parla Monſ. Fontanini nell' *Eloquenza Italiana* a p. 328. adducendone un' edizion del 1533. fatta dal medeſimo Blado; ma non ſaprei come accordarla colle parole riferite. Che non foſſe ſtampata prima del Maggio del 1533. ſi trae da una lettera del Tolomei ſteſſo lib. 1. ſcritta alla *Marcheſana di Peſcara di Roma alli VII. Maggio* 1533. (*a*).

Pulvis Nicotianus, vulgo Tabacco. Ad Leodocum Sofidium Acclamatum

*Cleogenes Naxius*. P. A. in fine Antonius de Rubeis. Romæ imprimebat 1722. in 4. ſotto nome di Cleogene s'intende il fu Sig. Abate *Franceſco Maria della Volpe* già Maeſtro di Camera del Sig. Cardinal Vallemani.

De Chocolata ad Poſthumum

*Cleogenes Naxius* in 4. ſenz'anno, luogo della della ſtampa, e nome dell'Impreſſore. Queſti due belliſſimi componimenti elegiaci furono poi in-

*Taſſo nella Gieruſalemme, e Virgilio nell'Eneide, e niuno ſi ricorda dell'Odiſſea*. Come avverte il Taſſoni nella lettera che va innanzi il primo canto dell'*Oceano*, p. 150 della *Secchia*. prima edizion di Parigi 1622 in 12. In queſto Secolo vi è il *Columbus* Carmen Epicum del P. Ubertino Carrara, di cui ſi parla nel Giornale de' Letter. d'Italia Tom. 21. pag. 464.

(*a*) Delle Lettere di M. Claudio Tolomei Libri ſette. Con nuova giunta riſtampate. In Venezia, appreſſo Giovanni Griffio 1589. in 8. a c. 15.

inſeriti a piè della ſeconda Parte delle *Rime de' Poeti illuſtri viventi*. In Faenza 1724. in 8.

Compendio de'nomi, cognomi, e patria de' Sommi Pontefici, nel quale ſi vede l'anno, ed il luogo della lor creazione, quanto tempo regnarono, e dove morirono con le Sciſme, e nomi proprj de Sciſmatici, ed altre coſe degne di memoria di

*Coſtantino Gozzadini*. In Ferrara per Vittorio Baldini 1591. in 8. Di queſto Autore veggaſi il P. *Orlandi* nelli Scrittori Bologneſi p. 96.

Ragionamento di ſei nobili fanciulle Genoveſi, le quali con aſſai bella maniera di dire, diſcorrono di molte coſe allo ſtato loro appartenenti, opera . . . di nuovo data in luce all'Illmo Sig. Ottavio Imperiale. In Pavia, appreſſo Girolamo Bartoli 1583. in 8. G.C. Riferii queſt'opuſcolo nella Sc. XXII. a c. 169. ſotto gl' Incerti. Ora di nuovo la replico per reſtituirlo al ſuo Autore che fu

*Chriſtophoro Zabata* da Moneglia ſul Genoveſato, come ſi trae dalla piſtola al Lettore da lui poſta in fine; ancorche egli ſi sforzi di far credere il contrario. La prima edizione ſeguì nel 1570. dedicata a nome di Laura una delle ſei fanciulle ad Ottavio Lercaro. Coſtui fu un bravo Poeta dell'età ſua, e fece de'verſi in lingua Genoveſe ed in comune Italiana. I componimenti ſuoi ſi veggono ſparſi in molte Raccolte, mentovate da Michel Giuſtiniani negli *Scrittori Liguri*, e da qualch'altro.

Le *Cagioni* della imminente guerra del Turco. In Vienna di Auſtria nella ſtamperia Imperiale preſſo Giam-Pietro Van-Ghelen. 1737. l'originale ; ma la traduzione fu impreſſa in Roma , la qual traduzione è fatica del Chiariſſimo , ed ottimo Sig. Canonico D. Bartolommeo Paſſi Segretario Imperiale preſſo la S. Sede , di cui con meritata lode favellai nelle due antecedenti Scanz. XXI. a c. 21. e XXII. a c. 44.

*Cathalogus* librorum , qui prohibentur mandato Illuſtriſſimi , & Reverend. DD. Ferdinandi de Valdes Hiſpalen. Archiepiſcopi Inquiſitoris Generalis Hiſpaniæ ; nec non & Supremi Sanctæ & generalis Inquiſitionis Senatus . Hoc anno 1559. editus . Sebaſtiano Martinez excudebat Pinciæ. in 4. B. T. Queſto catalogo od Indice de'libri proibiti è ignoto a quanti hanno ſcritto ſopra queſta materia, ed al medeſimo Niccolò Antonio autore della *Biblioteca Spagnuola*; egli fu lavorato ſul modello di quello della S. Inquiſizione Romana del 1559. ciò traendoſi da due Brevi di Paolo IV. premeſſi , in data il primo dei 21. Dicembre 1558. e l'altro dei 4. di Gennajo del ſuſſeguente anno . V'ha eziandio la inibitoria di quell'inſigne Prelato . Dopo ſiegue il catalogo de'Libri latini ; indi a c. 47. *Cathalogo de los libros en Romance* ; cioè in *Spagnuolo* , ed *Italiano*. a c. 66. Teutonici così chiama i Fiamminghi ; a c. 69. *Alemanici* , in Tedeſco ; a c. 70. Gallici , a c. 71. Libri *vulgari ſermone Luſitanico* . Due

luo-

luoghi di queſto catalogo mi ſembrano degni di oſſervazione, con cui di leggieri ſi verrà in cognizione del gran rigore, ma neceſſario, che uſavaſi in que' tempi malagevoli. Si vieta a c. 51. la traduzione del belliſſimo Poema del Vida, con queſte parole: *Chriſtiados Hieronymi Vidæ en romance, o en otra lengua vulgar*. Il che non fu fatto da verun'Indice Romano. Proibiſce altrove i libri dell'*Oraxione, e Meditazione* di Luigi di Granata (*a*), che è appunto quella ſteſſa opera, di cui non ebbe difficoltà di dire Niccolò Antonio (*b*), che non toccò la ſorte a niun' Aſcetico di qualunque tempo, e di qualunque lingua di ſcrivere dappoi così divinamente: e di quel Uomo che dai medeſimi Pontefici fu incoraggito a lavorare per profitto de'Proſſimi.

*Notizia dell'Indice Eſpurgatorio di Spagna.*

Venticinque anni dopo l'Indice di ſopra regiſtrato, e dopo quello del Concilio di Trento pubblicato d'ordine del Sommo Pontef. Pio IV. il Cardinal Gaſpare di Quiroga Arciveſcovo di Toledo, e Generale Inquiſitor di Spagna conſiderò

(*a*) Pag. 52. *Fray Luis de Granada de la Oracion, y Meditacion, y de la Devocion, y Guja de pecadores, en tres Partes*. Niccolò Antonio riferiſce alcune edizioni di queſti libri: ma l'accennata dal Catalogo, che ſarà ſtata la prima, non fu da lui veduta.

(*b*) Pag. 30. Tom. 2. Biblioth. Hiſpan. Novæ. *Nullique Aſcetico cujusvis temporis, cujusvis linguæ opere poſtmodum conſcribere*.

derò quant'utile ſarebbe ſtato per le perſone ſtudioſe, ſe da molti libri, per altro neceſſarj, ma condannati, foſſero tolti e cancellati i luoghi ſuſpetti, e l'eſpreſſioni ereticali, empie, ed inſolenti: e poſcia quei libri così ſpurgati ſi laſciaſſero correre a comune uſo. E vie più perche providamente oſſervò che nelle Regole dell' Indice Tridentino, ſi tolleravano alcuni ſcritti degli ſteſſi Eretici: *quatenus ſalva religione liceat, eruditionis gratia tolerantur*. Quindi è che primo di tutti ei diedeſi a moſtrare in Iſpagna (*a*) il modo di ſpurgare i libri, aſſegnando i luoghi, le pagine, ed in fin le parole, che levar', o tagliar ſi dovevano, formandone un catalogo di 98. e più trà Autori, e Libri, che dappoi miſe alla luce in Madrid nell' anno 1584. Queſti eſſendo giunto in mano di un Calviniſta nel ſacco dagl' Ingleſi dato a Cadice, ne procurò una riſtampa in Saumur ſul Loire l'an.1601. (*b*), e vi premiſe una certa lettera lordata del ſolito eretical linguaggio, in cui trà l'altre coſe, v'ha queſte preciſe parole: *teſtis & iſte qui in Gaditana illa ab Anglis direptione flammis & ruinis cum darentur cætera, funeſto velut rogo ereptus, & a Jacobo James V.C.*

*ad*

(*a*) Già l'Eſpurgatorio Belgico per le Stampe del Plantino era uſcito alla luce fin dal 1571.

(*b*) Index Librorum exputgatorum. Illmi, ac Rmi DD. Gaſparis Quiroga Cardinalis & Archiepiſ. Toletani Hiſpan. Generalis Inquiſitoris iuſſu editus &c. Iuxta exemplar quod typis mandatum eſt Matriti, apud Alphonſum Gomezium Reg.Typog. An.MDLXXXIV. Salmuri apud Thomam Portav.1601. in 4.

*ad nobiliſſimum Pleſſiaci Dominum miſſus; penes quem, ad facti fidem aſſerendam, prototypus, cujus hoc exemplum prodit*. Nella prefazione Cattolica ſi dice che la fatica di queſt'Indice non è già il fine; ma *initium potius, & ſpecimen datum*. Ed in vero ſe ne ſeguitò il lavoro, e ſotto Bernardo di Sandoval, Cardinale S. Anaſtaſia, Arciveſcovo di Toledo, ed Inquiſitor Supremo di Spagna, uno ne uſcì l'anno 1612. molto voluminoſo (*a*). In eſſo ſi annoverano ſopra trecento Autori, e libri ſpurgati dal peſſimo lolio dell'ereſia ed empietà, e ſi contengono prefazioni, un Breve di Paolo V. Regole, e diverſi *mandati*, ed avvertimenti, ſuſſeguentemente l'an. 1614. fuvvi aggiunta un Appendice ſtampata pure in Madrid. Al tempo di Filippo IV. il Cardinal D. Antonio Zapata, già Vicerè di Napoli, poi Generale Inquiſitore di Spagna nel 1632. ordinò che foſſe riſtampato dandone la cura al P. Pineda (*b*). Grandiſſime aggiunte poſcia vi fè il celebre Arciveſcovo di Toledo D. Antonio di Sotomaggiore, conducendolo fino all'anno 1667. di cui ſubito in Francia, e for-

(*a*) Index Librorum prohibitorum & expurgandorum Illmi & Rmi DD. Bernardi de Sandoval & Roxas S.R.E. Presb. Card. Tit. S.Anaſt.&c. Matriti apud Ludovicum Sanchez Typog.Regium. 1612. in fol.& Genevæ 1619. in 4. come ſi ha dal Catalogo della Bodlejana. pag.360.

(*b*) Queſt' Indice vien regiſtrato nell' accennato Catalogo della Bodlejana pag. 315. e da Daniel Franco nella ſua *Diſquiſitio Academica &c.* degl'Indici &c. di cui altre volte. pag.7.

e forſe in Lione ne uſcì un' edizione (*a*) magnifica, cui anneſſo vi è in fine l'Indice Romano di Aleſſandro VII. due anni avanti ſtampato in Roma. Una tavola eſattiſſima, che precede tutta l'opera è il diſtintivo bello, ed utiliſſimo di queſta edizione. Sul fine del 1707. ne fu pubblicato un nuovo. *Index expurgatorius librorum prohibitorum, & expurgandorum &c.* ſtampato in foglio in Madrid. I Signori Giornaliſti di Lipſia, che vollero prenderſi la cura di riferirlo negli Atti degli Eruditi dell'anno 1709. a pag. 143. v'introduſſero le lor ſolite frottole, e favolette per grattar gl'orecchi ai lor Settarj; e dopo vi ſoggiungono *una ſolenne, e pubblica* menzogna, cioè che *obſervatum eſt a nonnullis, Cl. Papebrochii opera nondum in eum Indicem relata fuiſſe, quod idem Senatus* [ Inquiſitionis ] *ante editionem illius nihil adhuc de illis decreviſſet*. Noi per puro amore della verità, e in difeſa di quel Sacro Tribunale diremo, che il Decreto, in cui furono proibite dette Opere ſegnoſſi dai Supremi Inquiſitori ai 14. di Novembre del 1695. cioè dodici anni innanzi la pubblicazione dell'Indice, e ſubito fu impreſſo in lingua Spagnuola. Una copia autentica di queſto Decreto l'ho ora ſotto gli occhi.

*Copia* di Lettera ſcritta da Venezia ad un ſuo Amico di Londra da N. N. nel 1720. tradotta

(*a*) Index Librorum &c. noviſſimus pro Cathol. Hiſpan. Regnis Philippi IV. Regis Cath. III. & Rmi DD. Antonii de Sotomajor. &c. Juſſu & ſtudiis luculenter & vigilantiſſimè recognitus. Juxta exemplar Excuſum Matriti 1667. ex Typog. Didaci Diaz. in fol.

ta dall'Ingleſe nell'Italiano. in 8. G. G.

Queſta lettera contien la notizia del naufragio d'un Vaſcello Ingleſe perito in vicinanza del porto di Malamocco, peſcato, e condotto, nel Porto ſuddetto, dove nuovamente ſi affondò e nuovamente ancora fu ripeſcato da un Proto dell'Arſenale di Venezia. In fine vi è il diſegno dell'operazione.

# D

ALl'Inclita, e ſempre glorioſa Ragunanza di Arcadia per la ſcoverta degl' opprobrioſiſſimi furti letterarj fatti dall' Abbate Ambrogio Milone, detto nell' Arcadia del Caprario Corebo Tiberino

*Damone Tirreno*. Senza anno, luogo della ſtampa, e nome dell'Impreſſore. Ma certamente ſi ſtampò in Napoli nel 1733. in 4. Chi ſotto nome di Damone vi ſia naſcoſto ditollo parlando del Sig. Principe di Colobrano Franceſco Caraffa. Sembra che l' Autore di queſta Relazione ſia perſuaſo che Pietro Alcionio ſopprimeſſe il libro *de Gloria* di Cicerone, e coi ſuoi frammenti ne formaſſe il ſuo *de Exilio*. Ma l'Alcionio vien molto ben difeſo da queſta calunnia appoggiatagli da'ſuoi antichi Malevoli, nella Prefazione della riſtampa che il celebre Menchenio fece dell'accennato libro *de Exilio*, dal Bayle, e prima di tutti da Bartolommeo Ricci, quaſi coetaneo dell'Alcionio; vedi il Giornale de'Letterati

rati d'Italia Tom. 3. Art. 1. dove eruditiſſimamente ſi diſcorre di queſta facenda. Onde ben ſi poteva nella Relazione dopo toccata la prima ſpecie de'Plagiarj liberarne coteſto Alcionio, come anche da que' della ſeconda Claſſe toglier ſi dee il nome di Lionardo Aretino, come oſſervai nella Scanz.XXI.

Pronoſtico Divino, e famoſiſſima interpetrazione delle miracoloſe Predizioni del Venerabile Padre Miſſer

*Daniello Rimpach*: le quali nuovamente ſono apparſe ai Principi dell'Imperio. Mentre che nel Concilio Coſtantinenſe, *così*, circa la utilità del Sacrato Imperio ſi conſultava; e molte altre coſe degne di memoria. in 4. ſenz'anno, luogo, e nome dello Stampatore. G. C. Frà l'opere di Giamfranceſco Pico Mirandolano v'ha *Heroicum Carmen de Myſteriis Dominicæ Crucis nuper*, [1503.] *in Germaniam delapſis ad Maximilianum Auguſtum Romanorum Regem. Titulus Stauroſtichos.* col qual titolo pure riſtampolla nel Secondo Tomo delle coſe di Germania Marquado Freero n.38. a c.493. dell' ultima edizione procurata dal dotto Strvvio.

Deciſiones Caſuum Conſcientiæ, in conſuetis Congregationibus diſcuſſorum in Civitate & Diœceſi Camerinenſi &c. editæ ab Adm. R.P. *Dionyſio Perauguſtino* Camerte Congregationis Hoſpitii S. Caroli nuncupat. Presbytero S. T. D. Camerini Prælis Marianis. 1712. in 8.

Sanctiſſimo D. N. D. Benedicto Papæ XIII. De Provincia Romana, ejuſque Epiſcopis Suffraganeis Diſceptatio. *Dio-*

*Dionyſii Pieragoſtini* Archidiacono Camerinenſis, ac Sacri Romani Concilii Conſultoris. Romæ, Typis Rev. Cam. Apoſt. 1725. & iterum Ravennæ 1727. ex Typographia Antonii Mariæ Landi. in fol. Di queſto Dotto Prelato parlai con lode nella Scanzia XXI. a c. 38.

Diſcorſo Storico del M. R. Signor D. *Domenico di Leo* Sacerdote Tavormineſe, dell'Introduzione della Santa Cattolica Fede in Sicilia, e di qual de' Santi l'aveſſe portata in queſto Regno, detto nell'Accademia del *Buon Guſto* della Città di Palermo a' 31. Agoſto 1732. In Genova 1733. in 4. ſenza nome di Stampatore.

Il maggior pregio del preſente diſcorſo, ſi è l'argomento ſuo, il quale oltre eſſere utiliſſimo, diede eziamdio motivo di far molte belle Apologie, e Diſſertazioni, per le quali ſi è reſo più famoſo, che per lo ſtile.

L'Autor del medeſimo che nacque nel Caſtelletto detto la Mola, non molto diſtante da Taormina, a i 15. Settembre 1683. portatoſi in Palermo come capitale del Regno di Sicilia, cercò di moſtrarſi Uomo di Lettere, e come tale fu arrolato nell' Accademia del *Buon Guſto*, in cui grandemente ſi eſercitano nobiliſſimi Spiriti. In eſſa egli recitò queſto Diſcorſo, non ſaprei, ſe con maggior ſaviezza, o dottrina, ingegnandoſi di provare che la Santa Fede fu introdotta in Sicilia da S. Pancrazio Veſcovo di Taormina, mandato da S. Pietro, che, a ſua detta, fu l'unico, eſcludendo ogn'altro, che l'Apoſtolo colà mandaſſe. E pur ſono perſuaſe le altre Chieſe Sici-

ciliane, coll'autorità del Martirologio Romano, e di altri lor monumenti, che S. Pietro inviaſſe a Siracuſa S. Marciano, e S. Berillo a Catania, ed altri ad altre Città, come a Palermo, a Girgenti, ed a Triocola ora diroccata. Spiacque fortemente a Palermitani, che un Foraſtiere, venuto, com'eſſi dicono, a mendicare il pane in Palermo, ſi foſſe poſto all'ardimentoſo cimento di ſcrivere in Palermo, alla preſenza de'Palermitani a ciò invitati, contro della Chieſa Palermitana. Fra gli altri il chiariſs. Signor Canonico D. Antonino Mongitore, il di cui nome baſta per un grand'elogio, come ottimo Cittadino, ſtimoſſi in obbligo d'impiegare la ſua vaſta erudizione in difeſa della ſua antichiſſima Chieſa, e di moſtrare le ragioni della medeſima; ſcriſſe per tanto un libretto che intitolò:

*Diſcorſo Apologetico di Filalete Oreteo intorno all'Origine, e Fondazione della Chieſa Palermitana dal Principe degli Apoſtoli S. Pietro. In Palermo* 1733. *appreſſo Angelo Felicella.* in 4. Non paſsò egli i limiti di quella modeſtia, che è propria di un gran Letterato; ma ſolamente adoperò qualche ſcherzo piccante. Il Leo chiamandoſi altamente offeſo, dopo tre anni fece ſtampare furtivamente in Napoli colla falſa data di Venezia il ſeguente libro:

*Riſpoſta del Sacerdote Domenico di Leo Tavormineſe all'Apologia di Filalete Oreteo. In Venezia* 1735. [ ma veramente nel 1736. ] *nella Stamperia di Lionardo Pittoni* in 4. In cui non oſſervò quella moderazione di animo che dee eſſer prin-

ci-

cipale ornamento delle perſone di Lettere, e de' Libri di Controverſie Letterarie de' noſtri tempi, laſciando egli libero il freno ed alla penna, ed alla lingua fin'oltre il dovere. In queſt' occaſione il Signor Canonico Mongitore ancorche aſsalito furioſamente, pure, ſiccome per modeſtia nol nominava nell' Apologia, così non iſtimò coſa degna di meritar ſua riſpoſta, volle bensì proteſtare in una

*Lettera reſponſiva del Signor N. N. Siciliano. All' Illuſtre Signor Marcheſe N. N. Napolitano. In Palermo 1736. appreſſo Stefano Amato.* in 4. Che a ſimili Libelli non dee riſponderſi. Ma quello che non volle far'egli, l'han fatto altri Uomini dotti, poiche fu ſtampato da un bravo Soggetto queſto libro: *Lettera Polemica di Maeſtro Archileone da Leptin di Monte piloſo, ſopra la Controverſia moſſa dal Signor D. Domenico di Leo Tavormineſe intorno al Primo Veſcovo di Palermo Prima Sede e Capo del Regno di Sicilia. In Palermo, per il Felicella* 1736. in 4. La ſteſſa Lancia volle correre in difeſa della Chieſa di ſua Patria un'altro Palermitano, ſtampando ſotto nome di *Eumenis Lorchæi: Caſtigationes ad Hiſtoricam Diatribam Dominici Lei de Origine & Auctore Chriſtianæ apud Siculos Religionis.* Excudebat Lugduni Batavorum Joh. Arnold. Langerak. an. 1736. in 4. ma ſtampa di Napoli o Sicilia; il libro è dotto, ed erudito. Ed il Signor D. Franceſco Serio Valentuomo della ſteſſa Città fece uſcir ſubito dopo

*Diſſertazioni Iſtoriche in difeſa della forte*

*Apologia ſcritta a favore della Fondazione Appoſtolica della Chieſa Palermitana dall' Eruditiſſimo D. D. Antonino Mongitore Canonico della Cattedrale di Palermo compoſte dal S. D. D. F. S. E. M. Palermitano. In Palermo nella Stamperia di Stefano Amato* 1737. in 4. ſono la Prima e la Seconda, alle quali altre debbono ſeguire, già terminate e pronte a ſtamparſi. Ma perche aveva avanzato il Signor di Leo nel ſuo Opuſcolo una propoſizione, *che non può leggerſi ſenza nauſea*, come dice il Sig. Mongitore: *che è il negar, che i Criſtiani aveſſero Tempj, e Chieſe pubbliche nel primo Secolo della Cattolica Chieſa, avanzandoſi a dire, che prima dell' Imperador Coſtantino, la cui pietà ordinò fabbricarſi da pertutto i Saeri Edificj, non vi furono mai nè Tempj, nè Chieſe pubbliche*, a propoſizione sì ardita e falſa tocco da zelo, e da gagliardo ſtimolo ſi oppoſe il Signor Canonico con queſto Trattato:

*L'eſiſtenza de' Sacri Tempj ne' primi Secoli della Cattolica Chieſa, ſino al tempo dell'Imperador Coſtantino il Grande, dimoſtrata ad evidenza, contro chi la niega, da un Sacerdote Palermitano. In Palermo* 1737. preſſo Stefano Amato in 4.

Ma ſiccome la predetta aſſerzione era un preludio, introdotto dal Sig. Leo, affine di ſcemare quindi la fede agl'Atti ora eſiſtenti, di S. Filippo Aggirino, ne' quali ſi fà frequente menzione de' Tempj, e di Chieſe; così il dotto Padre Maeſtro Bonaventura Attardi Agoſtiniano in queſt'anno ſi vide sforzato dare alla luce una *Lettera* da noi mentovata a c. 31, provando,

che

che S. Filippo d'Aggira fu mandato da S. Pietro in Sicilia, ed in tal guiſa difende le ragioni della ſua Patria, che tien queſta tradizione. L'amore però, a noi innato della Patria, ſpeſſiſſime fiate ſorpreſe eziamdio gli Uomini più dotti, e più aſſennati, come le antiche, e le novelle età dimoſtrarono, e le future pur dimoſtreranno.

All'Illuſtriſſimo e Reverendiſſimo Sig. Pompilio Sebaſtiano Bonaventura già Veſcovo di Gubbio, ed ora di Corneto e Monteſiaſcone Panegirico Poetico &c. compoſto da

*Domenico Petroſellini* Cornetano detto trà gl'Arcadi Eniſo Pelaſgo Sotto-Cuſtode d'Arcadia. In Roma 1707. per il Zenobj in 4.

*Dominici Georgii*, Interpretatio Veteris Monumenti in Agro Lanvvinio detecti, & in Ædes Capitolinas nuper inlati, in quo effigies Archigalli Antiſtitis Magnæ Deum Matris exprimitur. Ad Marchionem Alexandrum Gregorium Capponium Sacri Palatii Apoſtolici Forerium Majorem. Romæ, ex Typographia Rocchi Bernabò 1737. in fol. Il chiar. e dottiſſimo Autore già Bibliotecario della grand' Anima dell' Eminentiſſimo Imperiali di tempo in tempo produce qualche parto degno di ſua bella mente, con cui fa vedere al Mondo Letterario quanto e' ſi ſia internato nella più recondita Antichità sì Eccleſiaſtica, che Profana. E ben gli vien reſa giuſtizia da i Giornali de' Letterati d'Italia in più, e più luoghi, e da altri Giornaliſti ancora.

*Discorso*, e Relazione verissima di quanto è seguito nelle Conferenze tenute trà i Deputati da Monsignor' il Duca d'Umena Luogotenente Generale dello Stato di Francia, Principi, Prelati, e Stati Generali convocati in Parigi; ed i Deputati di Monsignori li Principi, Prelati, Signori, ed altri Cattolici, che seguono il partito del Rè di Navarra. In Torino 1593. senza nome di Stampatore. in 8. G. G.

Le Tre

*Dee* tornate in gara. Componimento da cantarsi nel giorno del glorioso Nome della Sacra Cesarea Cattolica Real Maestà dell'Imperadrice Elisabetta Cristina per comandamento dell' Eminentissimo e Reverendissimo Signore, il Sig. Cardinale Alvaro Cienfuegos Arcivescovo, e Abate di Monreale &c.&c. In Roma 1730. nella Stamperia del Komarek. in fol. Grandi e quasi Regali erano le magnificenze, colle quali quest'Eminentissimo Porporato soleva festeggiare, essendo Ministro di S. M. C. e C., nel mese di Novembre il giorno del glorioso Nome dell'Augustissima Imperadrice Regnante, sì per isceltezza di Musica, sì per isplendida pompa di apparato e di conviti, senza punto a badare a spesa alcuna. Ma questi sono i minori suoi pregi; perciocche di lui parleranno i suoi costumi integerrimi, ed i dottissimi parti di suo intelletto; cioè le sue Opere Teologiche già fatte pubbliche colle Stampe ed avidamente ricercate.

*S. Epi-*

# E

S. *Epiphanii Epiſcopi Conſtantiæ Cypri*, Ad Phyſiologum. D. Conſali Ponce de Leon Hiſpalenſis, Interpretis, & Scholiaſte bimeſtre otium. Antuerpiæ, ex Officina Chriſtophori Plantini 1588. in 8. Queſto erudito e curioſo libretto, che è ſtampato col teſto Greco e la Verſione Latina al fianco, non è veramente di S. Epifanio, benche vada ſotto al ſuo nome; ma è opera ſuppoſta, come accennò anche il mio dottiſſimo Sig. Canonico Gagliardi nelle Note al Serm. 18. di S. Gaudenzio dell'edizione di Padova a c. 214. Vi va aggiunto a queſt'Opera un Sermone *in Die feſto Palmarum*, col nome dello ſteſſo Santo, il quale altresì è ſuppoſto. Dell'Interpetre fa ampia commemorazione Niccolò Antonio nella Biblioteca Spagnuola nuova. Tom. I. a c. 426. Dove lo chiama *Gondiſalvo Marino*.

Orazione Funebre di D.

*Euſebio Croce* Chierico Regolare in Morte dell'Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Giulio Thieni Marcheſe di Scandiano. In Vicenza, appreſſo Franceſco Groſſi 1621. in 4.

Deſcrizione dell'Eſſequie celebrate per la morte del Sig. Giulio Thieni &c. del P. D.

*Euſebio Croce*, con aggiunta di alcune Compoſizioni di altri Autori circa il medeſimo Soggetto. In Vicenza 1621. in 4.

Familiaris quædam

*Epiſtola* è Roma in Hiſpaniam miſſa, in qua quid actum ſit die XXIX. Aprilis, VII. Maii, & X. & XVIII. Septembris in translatione Obeliſci breviter explicatur, brevis item rerum in hoc primo anno a Sanctiſs. D. N. geſtarum enumerato. Romæ, apud Alexandrum Gardanum, & Franciſcum Coattinum. 1586. in 4. In queſt' Opuſcolo ſi legge il modo, ed il tempo, in cui per ordine di Siſto V. fu eretta, la così detta Guglia di S. Pietro.

Les

*Entretiens* des Champs Elizees. 1631. in 8. B. T. ſenza luogo e nome di Stampatore.

# F

DE Dominica Aſcenſione Oratio habita in Eccleſia Lateranenſi coram SSmo D.N. Innocentio XIII. Pont. Opt. Max. à

*Fabritio Florini* Patritio Forolivienſi. Romæ 1722. apud Jo: Mariam Salvioni Typographum Vaticanum. in 4.

*Ferdinandi Advenſis* Mediolanenſis Patritii, Equitis Illuſtriſſimi Senatus Veneti, & celeberrimi, & florentiſſimi Gymnaſii Patavini Rectoris contra Juriſprudentiæ Vituperatores, Oratio: Ejuſdem epigrammata. Venetiis, apud Aldi Filioſ. 1546. in 8. Non ſi è mai veduta, che io ſappia

pia alcun'Opera, che dislodi *ex professo* la Giurisprudenza. G. G.

*Ex timore Constantia*. Oratio habita in Sacello Pontificio coram Sanctissimo D. N. Innocentio XIII. Pont. Opt. Max. VII. Idus Aprilis M. DCC. XXII. à

*Ferdinando Casini* Aretino. Romæ, apud Jo. M. Salvioni Typographum Vaticanum in Archigymnasio Sapientiæ 1722. in 4.

Saturnus, sive de Prandinæ Domus origine, ad Aurelium Prandinum Italorum dissertissimum

*Flaminii Valerini* Carmen. Venetiis, apud Jo. Antonium Rampazettum 1598. in 4.

Uulcanus

*Flaminii Valerini*. Carmen. Ad Leonardum Mocenicum Cenetæ Præsidem amplissimum. Venetiis, apud Nicolaum Morettum. 1600. in 4.

Predica nelle nuove, e grandi allegrezze di Roma, per la riconciliazione del glorioſiſſimo Regno d'Inghilterra. Fatta a Venezia dal P.

*Franceschino Visdomini* da Ferrara, nella Chiesa de' Frati Minori il dì 23. di Dicembre, che fù la IIII. Domenica del Sacro Advento l'anno del Signore 1555. In Venezia 1555. in 4. B. T. Recitò il Visdomini queſta Predica nel 1554. benche per errore appaja del 1555. perciocche la lettera, con cui egli l'indirizza a Pietro Contarini preſtan. Senatore Vineziano, è in data dei 12. Gennajo di detto anno 1555.

Il Cantico di Zaccaria Padre di S. Giovanni predicato, ed eſpoſto dal P.

*Franceſchino Visdomini* da Ferrara, in S. Apoſtolo di Roma nel dì 28. di Giugno 1556. in Venezia 1557. all' Inſegna del Pozzo. in 8. Biſogna, che il Visdomini foſſe Oratore eſtemporaneo, perche nella Lettera, con cui dedica quelſta Predica a Coſtanza Conti-Salviata, afferma che ſi maravigliava come *piaceſſe ſopra l'uſato a molti Servi di Dio, e da eſſa foſſe con iſtanza richieſta*: imperciocche, *non ſi ebbe appena tempo di ſceglier, e di terminare il Soggetto, non che diſporre, ornare, od arricchir ſi poteſſe.*

*Lætatus ſum in his &c.* Il Salmo di David CXXI. eſpoſto nello annonziare la Pace ſeguita frà la Santità di N. S. e la Maeſtà del Rè Cattolico; predicato nella famoſa Chieſa di S. Petronio di Bologna dal P.

*Franceſchino Visdomini* da Ferrara, il dì 26. di Settembre 1557. In Venezia al ſegno del Pozzo appreſſo Andrea Arrivabene. in 8. B.T. Quaſi tutte le Prediche, e l'Omelie di queſto facondo Oratore furono poſcia unite in due Tomi, con queſto titolo: *Tutte le Prediche ed Omelie del Reverendiſs. Monſignor Franceſchino Viſdomini da Ferrara dell' Ordine Minore Veſcovo di Foſſombrone.* In Vinegia appreſſo Giordano Ziletti 1575. in 8. (*a*) Due abbagli del Ziletti vi ſono in queſta edizione, uno: chiamando il Viſdomini Veſcovo di Foſſombrone, quando nè vi fù, nè vi potè

(*a*) Il ſecondo Tomo contiene l'Omelie già innanzi ſtampate parimente in Venezia dall'Arrivabene 1557. in 8. colla dedicatoria del Viſdomini al Duca Alfonſo II. di Ferrara in data dei x. Novembre 1551.

potè eſſere; imperciocchè a tempo della morte di lui, ſeguita nel Convento di S. Franceſco di Bologna ai 29. Ottobre 1573. (*a*), Veſcovo di Foſſombrone era Aleſſandro Mazza (*b*): l'altro abbaglio è, che ſi vede tralaſciata la *Predica dell'Iſtituzione di una Repubblica Criſtiana detta in Genova il dì 7. Maggio* 1553. la quale per altro due anni dopo fu ſtampata in una Raccolta di alcune Prediche del medeſimo Viſdomini fatta in Venezia per Andrea Arrivabene 1555. in 8. e indirizzata dal ſuo Autore al celebre Veſcovo di Verona Luigi Lippomano. Queſti ſono particolari non notati dal Wadingo.

Dialogo contra i Poeti [ di *Franceſco* ] *Bernia*. In Ferrara per Scipione, e Fratelli 1537. in 8.

All'Illuſtriſſimi Signori Cavalieri, e Letterati, che nella Raccolta ſtampata in Bologna in Agoſto 1733. onorarono tanto *Franceſco Carafa* Pacecco Principe di Colobrano; del medeſimo Riſpoſte per l'iſteſſe deſinenze. Napoli, per Felice Moſca 1733. in 4. Bel penſiere in vero cadde in mente a queſto nobiliſsimo, ed elevato ſpirito! Ragunò egli alcuni bravi Paſtori d'Arcadia, ed altri Poeti, nel Monte Caprario, il quale è ſituato nella ſua Baronia di Formicola alle rive del Fiume Volturno, e non molto lungi dalla Città di Capua, facendo col-

(*a*) Luca Wadingo. *Scriptor. Ord. Minor.* pag. 138. dove fa un bell'Elogio, e porta l'Epitafio.

(*b*) Ferd. Ughelli. In *Italia Sac.* Tom. 2. col. 926. Edit. Roman.

colla lor lira risonare quelle del pari delicioſe, e ſolitarie contrade. Indi unite le compoſizioni ne formò un giuſto volume, che dal Monte lo volle intitolare *Il Caprario* (*a*). Tre anni dopo ne raccolſe la *Seconda Parte* (*b*). non già più di ſole Poeſie compoſta; ma frammiſchiandovi delle Proſe adornolla in quella guiſa, che fè colla ſua Arcadia il ſuo gran Concittadino Sannazaro, la quale dappoi riuſcì di grande applauſo, e lode al medeſimo, come fede ne fanno i Verſi de' migliori Coltivatori viventi di noſtra volgar Poeſia raccolti nell'infraſcritto Libretto: *All'Eccellenza di Franceſco Caraſa Pacecco Principe di Colobrano, Duca di Tolve &c. Per le ſue Rime pubblicate colle Stampe ne'due Tomi del Caprario Componimenti Poetici*. (*c*), ai quali corriſoſe il Signor Principe, coll'Opuſcolo da noi rammentato. Ma ſopra tutti ſi volle diſtinguere la Generale Adunanza d'Arcadia, cui ſono dedicate amendue le Parti *del Caprario*. Imperciocche, oltre l'avere in

(*a*) *Il Caprario Accademie di alcuni Rimatori, che nel medeſimo Monte ſi radunarono. Dedicate alla Gloriosa Raduuanza d'Arcadia*. (Part. Prima) *da Franceſco Caraſa &c.* In Napoli 1729. Per Antonio Abri. in 4.

(*b*) *Il Caprario Accademia di diverſi Rimatori ec.* ( Parte Seconda ) *accreſciuta di Proſe e di molti Autori &c.* In Firenze 1732. in 4.

(*c*) In Bologna nella Stamperia di Lelio della Volpe. in 4. Que', che ſi diſtinguono co' lor componimenti, ſono i Signori Marcheſe Ubertino Landi, M. Pietmaria dalla Roſa, il fu Domenico Lazzerini, I Signori Giuſeppe Alleona, e Giannantonio Volpi amendue Profeſſori Pub. nell'Univerſità di Padova.

in ſegno di memorabile gradimento ripoſto il Ritratto dell'Autore in Serbatojo come a Paſtor benemerito, Ella in pubblica Aſſemblea decretolli la ſeguente Iſcrizione da collocarſi nel Boſco Parraſio, e determinò, che ſempre tal giorno *lieto* foſſe in Arcadia; anzi acciocche più lungamente ne duraſſe la memoria la fe incidere in Rame così:

C. V. C.
Idaſio. Cyllenio. P. A.
Coloniæ. Sebetiæ. Vicecuſtodi.
Philoſopho. ac. Poetæ.
Quod. duo. Italicorum. Carminum. Volumina.
Univerſo. Arcadum. Coetui.
Ultro. dicaverit.
Arcades. grati. Memoreſque. Poss.
III. Poſt. XX. Thargel. Olympiad. DCXXVII. A. IV.
Ab. A. I. Olympiad. XI. Anno III.

Furono poſcia dal Letteratiſſimo Signor Abate Lorenzini Cuſtode Generale delegati a nome di tutta l'Arcadia i due generoſi Paſtori *Nivalgo Aliarteo*, e *Lucildo Parteniate* (*a*) amendue della Colonia Sebezia per preſentare ad *Idaſio* il Paſtoral Diploma; il che ſeguì il giorno ultimo di Maggio 1733. con ſontuoſiſſima pompa trà il concorſo de' primi Cavalieri, de' Letterati, e di un numeroſiſſimo Popolo di Napoli nel gran Chioſtro de' Padri di Mont' Oliveto a poſta vaga-

(*a*) Cioè i Signori Marcheſe Vallignani, e D. Pier Maria Gruter.

gamente apparato. Dappoi i due Legati ne ſteſero in iſcritto la Relazione (*a*), aggiugnendovi in fine i componimenti Poetici, in quell'occaſione recitati da diverſi Arcadi. Ma guari di tempo non andò che sì lieto principio di ſue vere lodi fu amareggiato dallo ſcoprimento, che e' fece, di un furto Letterario. Imperciocchè incontratoſi il Signor Principe in un Libro di Poeſie di Pietro Giubilei (*b*) Poeta del Secolo men buono, vi ritrovò alcune *Canzoni*, che ſubito riconobbe per quelle ſteſſe, preſentategli da inſerire nel *Caprario* da un certo *Domenico Ambrogio Miloni*, che col nome finto da ſe, di *Corebo Tiberino*, non eſſendovi tal denomiuazione frà le denominazioni Arcadiche, ebbe coraggio di veſtire la pelliccia Paſtorale. Come rimaſe queſto Cavaliere in vedendo così barbaramente da un Plagiario deturpata sì bell'opera, ogni gentile, e delicato ſpirito può meglio immaginarſelo che dirlo. Quindi ragion volle, che il Signor Orazio Pacifico ſcriveſſe nel manifeſto indirizzato all' Adunanza Generale d'Arcadia, e da noi a c. 45. mentovato, che: *inoridì al riſcontro il buon' Idaſio, e rivolgendo più in là quelle carte, ne rinvenne ben cinque di quel carato, ſenz' altra mutazione, che di alcuna breviſſima voce. Poſto da ciò in mala fede, andò meglio diſaminando l'altre compoſizioni dal*

(*a*) Il cui titolo è queſto. *Relazione all' Inclita e glorioſa Generale Adunanza d'Arcadia di Roma nel Ricevimento fatto a ſuoi Venerabiliſs. Legati &c. In queſt' anno* 1733. *in* 4. ſtampato in Napoli.

(*b*) In Venezia 1689. in 12.

*dal Milone prodotte, e trà quelle ritrovò un Capitolo, che a prima viſta fu riconoſciuto per opera dell' ottimo Giambattiſta Fagiuoli*. Nè egli ſteſſo laiciò di querelarſene in pubbliche e private lettere, come vidi in una diretta al Sig. Domenico Rolli, cui poi indirizzò il Capitolo, che queſto titolo porta in fronte:

*All' Inclito Tireſia Demoſteniano P. A. Idaſio Cillenio Epiſtola* in 4. In eſſo leggiadramente finge che gli appaja il poco fa trapaſſato *Alcone del Caprario*, cioè Marco Antonio Melchiori da Formicola, e gli dica, che appena giunto ai Campi Eliſi fattoſegli incontro Alfeſibeo, cioè il Creſcimbeni; gli narraſſe come Pietro Giubilei ſeco eraſi doluto del furto del Miloni: e che indi riſvegliato, e riſcontrati i Componimenti così sfoghi il ſuo giuſto ſdegno:

*Ahi qual rimango alle Canzoni prime!*
*Ahi qual roſſore allor m'ingombra il volto!*
*Ahi quale gielo gli miei ſenſi opprime!*
*Che non fei, che non diſſi in ira involto!*
*Repreſſe nondimeno il furor mio*
*Giuſto penſier, che a conſolarmi aſcolto.*
*Se con penna peccò Corebo, il fio*
*Devon dare le Penne a un Gufo infame,*
*Che apparve Cigno ſul Caſtalio Rio.*

A quello corriſpoſe il Sig. Rolli con queſt'altro

*All'Inclito, e celeberrimo Idaſio Cillenio inſigne Paſ. Arcade Tireſia Demoſtiniano Capitolo. Da Roma.* in 4. Due Capitoli ſopra il medeſimo Argomento

to diretti ad Idaſio furono fatti da un bravo Soggetto, che volle naſconderſi ſotto nome di *Gelino Albeſpina*. ſtampati anche eſsi in Napoli. in 4.

Lettera di

*Franceſco Ferdinando Giuliani* Roveretano, ad un ſuo Amico Medico. In Rovereto 1732., preſſo Pierantonio Berno Librajo. in 4. Queſta è una breve difeſa per certa cura Medica.

Animadverſiones in Relationem vulneris. in 4. La Relazione è di uno che ſi ſottoſcrive *Terentius de Brady* Philoſophiæ, ac Medicinæ Doctor, nec non Medicus Cæſareus Caſtrenſis. Le Animavverſioni con un'Avviſo premeſſovi, ſtampato in Rovereto l'anno 1736.,come in fine dell' Opuſcolo appare, ſono del ſopradetto Sig.

*Franceſco Ferdinando Giuliani* Dottor di Filoſofia, e di Medicina, e già Medico di Campo di S.M.C. e C. Nelle Umanità ebbi queſto Soggetto per condiſcepolo,ed hò un parzial contento di dare un atteſtato al Pubblico del ſuo valore e dottrina,per la quale l'anno paſſato 1737.fu condotto in qualità di Medico Ordinario nell'Arciducal Città d'Iſprugg, con iſperanza di maggiori progreſsi per non eſſere di que' Medici, che ſi contentano di un pò di prattica, e del ſol guadagno.

Peſcennio vendicato, e rifleſsioni, che ſervono di riſpoſta alla Replica fatta dal Giornale (de'Letterati d'Italia) di Venezia contra il Medaglione di Peſcennio, che conſervaſi nel Muſeo del Sereniſsimo Sig. Duca di Parma,ſcritte ad un Cavaliere di Milano da D.

*Fran-*

*Franceſco Maria Biacca* Cittadino Parmigiano trà gli Arcadi di Roma Parmindo Ibichenſe. In Milano per Domenico Bellagatta 1717. in 8. G. G. Qneſta Opericcinola è ſcritta in favore del P. Pedruſi Geſuita Autore dei *Ceſari in Medaglioni, raccolti nel Farneſe Muſeo ec.* contro di quello che in riferendo detto libro oſſervarono in propoſito del Medaglione di Peſcennio Negro i dotti Gionaliſti (*a*) di Venezia.

Il Rito di conſacrare le Chieſe colla ſua antichità, ſignificato ec. in occaſione di conſacrarſi la Chieſa di S. Ignazio in Roma da

*Franceſco Maria Galluzzi* della Compagnia di Gesù Prefetto della medeſima Chieſa. In Roma 1722. Preſſo il Salvioni. in 4. Il Padre Galluzzi dotto e pio Autore di molte opere morì in concetto di Santità ai 7. Settembre 1731. la cui vita diffuſamente fu ſcritta dal Padre Giambattiſta Memmi della ſteſſa Compagnia, già data alla luce. In Roma nella Stamperia di Antonio Roſsi 1734. in 8.

Il Sacro Choro degli Eminentiſsimi Cardinali dell'Antica, e Venerabile Diaconia di S. Nicola in Carcere Tulliano di Roma di

*Franceſco Maria Torrigio* Romano. In Roma appreſſo Giovanbattiſta Robletti 1645. in 8. B. T. Del Torrigio ne feci parole nella Scanz. XXI. a c. 56.

Improviſa Orazione volgare di M.

*Franceſco Nores*, detta nella Chieſa Cattodra-

(*a*) Giornale de' Letterati d'Italia Tom. X. a c. 37. e Tom. XXII. a c. 215.

drale di Breſcia all'eſequie del famoſo Colonnello della Sereniſs. ed Illuſtriſs. Signoria di Venezia, il Sig. Antonio da Caſtello, ſenza luogo, anno, nè Stampatore. in 8. G.G.

Relazione della Repubblica di Venezia, del Regno di Polonia, e del Regno di Boemia del Signor

*Franceſco Olmo* Dottore. In Venezia, appreſſo Antonio Pinelli 1628. in 4. L'Autore profeſſa d'aver vedute le coſe, che ſcrive, e che tiene raccolte in altre Relazioni inedite. G.G.

*Franciſci Luiſini* Utinenſis Joſeph. Liber tertius. Ad Alexandrum Farneſium Cardinalem ampliſſimum. Venetiis, apud Georgium de Caballis 1569. in 8. Queſto libro è il ſupplemento del Poema di *Giuſeppe* del Fracaſtoro, non ha molto, pubblicato da Giuſeppe Comino in Padova 1718. in 8. e non ſarà forſe diſcara queſta notizia in caſo ſi diviſaſſe di fare una ſeconda Edizione delle Poeſie del ſuddetto Fracaſtoro, che prevenuto dalla morte lo laſciò imperfetto; e tanto più che queſti verſi non ſono punto inferiori a que' del Fracaſtoro. G.G.

*Franciſci Mariæ Cardinalis Brancatii*. De Sacro Viatico, in extremo Vitæ periculo certantibus exhibendo opinio. Viterbii ex Typographia Brancatia apud Franciſcum Martinellum, ſenz' anno in 4. Franceſco Nazari indubitatamente Autor del Giornale de' Letterati ſtampato in Roma, nell'VIII. dell' anno 1668. riferiſce queſta picciola di mole, ma grande e dotta diſſertazione, il quale eziandio ſcrive che con occaſione

che

che il Cattolico Rè Filippo IV. volle nella ſua ultima infermità prendere il Viatico due volte in due giorni continui: quindi nacque grandiſſima controverſia tra'Teologi, ſe queſt'azione foſſe lecita, parendo proibita nel Rituale Romano, lo che diede motivo a comporre l'Opuſcolo, e a eſaminar dal ſuo Autore queſto dubbio, che ſembra anzi che nò pender dalla parte affermativa. Queſta fu poſcia unita alle altre Diſſertazioni di lui, ed impreſſe (*a*) in un volume.

*Franciſci Novelli* Panegyricus ad Illuſtriſs. & Excellentiſs. Victoriam Columnam Avalam Piſcariæ Marchioniſſam: Ubi de D. Thoma ex Comitibus Apuliæ oriundo, Aquini nato, deque illuſtribus Columnenſibus Avalis pulchra & plurima videri poſſunt. Senza luogo, Impreſſore, ed anno. in 4. G. G. In tanta ſtima queſta eccellente Donna ſalì all'età ſua, che nella prima edizione (*b*) delle ſue Rime le fu dato il titolo di *Divina*, e nella ſeconda (*c*) di *Diva*. Titoli chè ne'tempi andati ſi diſpenſavano a Uomini eccellentiſſimi in qualunque genere: così S. Giovan. Criſoſtomo chiamò *Divinus Elias*, il S. Profeta (*d*). *Divinum hominem* Cicerone appellava.

E Ser-

(*a*) Romæ 1672. ex Typograph. Nicolai Angeli Tinaſſi. in fol. di cui ne parla il Nazari nel XII. Giornal. del 1672. a c. 185.

(*b*) In Parma 1538. in 8.

(*c*) In Venezia per Comin de Trino, come ſtà in fine, benche nel principio ſiavi 1540. in 8. accreſciuta di 24. Sonetti Spirituali e di un Trionfo della Croce di Criſto.

(*d*) In Homil. *de S. Petro*, & *Elia*.

Sergio Galba, e Sofocle *Poetam quidem Divinum*. Quintiliano nel lib.4. a cap.3. ſcriſſe *Cicero ille Divinus Orator*, e molto prima Virgilio nell' Egloga terza: *celatum Divini opus Alcimedontis*, e Stazio nel fine del 12. della Tebaide

*Nec tu Divinam Æneide tenta,*
*Sed longe ſequere.*

Parimente a Graziano compilator del Decreto fu dato quaſi *Divino*, come ſi legge nell' Epitafio poſtogli l'anno 1499. nel rinovarſi il ſuo Sepolcro, e regiſtrato dal Pancirolo. *De Clar. leg. Interpret.* a pag. 405. e 406. dove eziandio v' è l'Iſcrizione che ſtà nel Moniſtero di S. Felice in Bologna in queſta guiſa.

*Hanc Ædis partem, lector, reverenter adito (a)*
*Namq; loci Monachus Decretum hic condidit hujus*
*DIVINUM Gratianus opus, quantunlibet arcto*
*Contentus ſepto, quod reparando caducum*
*Et vetus hoc Clauſtrum tolli fuit inde neceſſe. ec.*

Giovanni Rusbrochio Canonico Regolare appellavaſi *Doctor Divinus. (b)*: così il Divin Dante, il Divin Petrarca, ed il Divino Arioſto. Il Muzio Giuſtinopolit. nelle Battaglie a p. 68. rinfaccia al Ruccelli che deſſe a Pietro Aretino del *Diviniſſimo*. Il Cardinal Pallavicino nella Storia del Concilio di Trent. lib.14. c.10. n.14. *Michelangelo che nella Dipintura, come nelle due arti com-*

(a) Così legge il Pancirolo; ma il Mabillon nell' *Iter Italic.* p.198. lo riferiſce in queſta maniera

*Hanc aulæ partem reverenter, lector, adito.*

(b) Philip. Labbe de Scriptor Eccleſt. Tom.1.

*compagne*, *fu nominato Divino*. Alle virtù ſi attribuì pur tal titolo, ancorche di Uomini foſſero; *Animi Divinis virtutibus inſignes* ſi legge nell' Epitaf. di Franceſco Tauruſio, e del Cardinal Baronio. *Divina & eximia virtus* ſta ſcritto nella Lapida ſepolcrale di Pietro da Vicenza Veſcovo di Ceſena. All'arti, ed all'opere paſsò ancora: così nel ſecondo libro dell' Eneida Virgilio dice che il Caval Trojano, *Divina Palladis arte ædificant*: e nella ſeſta Egloga: Lino antichiſſimo Poeta Greco, *Divino carmine Paſtor*, è detto, e da Seneca nelle ſue Naturali Quiſtioni Teofraſto, *Divini tamen, & dulcis eloquii vir*. Dal Dolce intitolotſi *La Divina* Commedia di Dante. E molto prima la ſeconda Partenice di Battiſta Spagnuolo Mantovano il Carmelitan Poeta porta in fronte *Opus Divinum* (*a*). Similmente un' opera ſopra i quattro libri delle Iſtituzioni di Giuſtiniano è inſcritta *Solemnis, & pene Divina Lectura* (*b*), parimente di altro Spagnuolo v'ha queſto titolo: *R. D. Jacobi Perez de Valentia Epiſcopi Chriſtopolitani Orthodoxa, ac Perdivina Explanatio in Pſalmos Davidicos* [*c*]. Filippo Alegambe nella ſua Biblioth. Societ. pag. 257. parlando di Giovanni Maldonato *de Divinis*, dice, *ejus Commentariis in Pſalmos*. ed alla pag. 372. ſcrive di Pietro Arrubal, *vir, cui fuit Divinum ingenium*, ad imitazione di Cicerone *de Finibus*



(*a*) Bononiæ 1489. in 4.
(*b*) Lugduni 1531.
(*c*) Venetiis 1574. in 4.

che aveva lasciato scritto rammentando Platone, ed Aristotele: *Divina illa ingenia*. Enea Silvio, che fu dappoi Pio II. non ebbe difficoltà di far questo Distico in lode di Lodovico Pontano chiarìss. Giureconsulto, inciso poi nel Sepolcro, secondo il testimonio del Pancirolo [*a*]

*Heu voces, heu verba viri Divina, memorque*
*Ingenium quovis nunc tua multa fama est.*

Nè crederei che questi titoli per lo più fossero intesi in altro senso, nè in altro significato usati di quello, che corrisponde all'Eroe, ed Eroico de' Greci come fecero gli antichi Romani, col *Divus* e *Diva*.

In Anniversario funere Leonis X. Pont. Opt. Max. Oratio habita in Ecclesia Romanæ Sapientiæ à

*Francisco Maria Gasparro*, in ejusdem Sap. Archigym. in matutina sede Institutionum Civilium Interprete. Romæ, Typis Pauli Monetæ 1698. in 4. B. T. Orazione fatta da lui in età di anni 18. essendo, come si vede, già Lettor pubblico.

Lo stato Geografico della Marca d'Ancona descritto dall'Avvocato

*Francesco Maria Gasparri*, per intendimento del testo delle tre Bolle del Sommo Pontefice Sisto V. sopra il più anziano Cardin. della Marca chiamato alla protezione della Cappella Sistina nella Basilica di S. Maria Maggiore, e de' due Collegj Montalto di Bologna, e di S. Bonaventura

(*a*) De cl. legum Interpret. pag. 239.

tura ec. In Roma 1726. presso Giovammaria Salvioni. in 8. Per giudicare del merito di questa Operetta, basta leggere l'approvazione dell' insigne Prelato Monsignor Francesco Bianchini, che la dice *typis dignissimam*.

Nacque il Gasparri non men dotto Giureconsulto, che valente Poeta ai 15. di Gennajo del 1679., e morì agli 8. di Agosto del 1731. E' stato Auditore del Sig. Cardinal S. Clemente Camerlingo di S. M. C. Lettor primario giubilato nella Sapienza di Roma, e Collaterale di Campidoglio. Ha fiorito non tanto nella Giurisprudenza, quanto negli studj più ameni dell'Oratoria, e della Poesia. Di suo vi sono alle stampe oltre le sopradette opere; le sue Istituzioni Civili, e le Istituzioni Canoniche riprodotte più volte in Roma, ed in Venezia certo segno dell' approvazion comune. Molte leggiadre, belle, e lodate sue poesie si leggono sparse per le principali Raccolte uscite a suo tempo. Trovansi pur alle stampe, una Favola pastorale per musica intitolata la *Tigrena*, fatta recitare con incredibil magnificenza dall' Ambasciatore della Maestà del Rè di Portogallo: molti Oratorj, e Cantate. In breve usciranno alla luce le sue Istituzioni Criminali, e per opera del Sig. Abate Morei degnissimo Cognato dell' Autore s'uniranno insieme tutte le poesie, con una ampia vita, che sarà degna del nome d'amendue.

De Apostolica S. Petri Cathedra Oratio habita in Sacrosancta Principis Apostolorum Basilica ad Sanctissimum D.N. Clementem XII. Pont. Opt. Max, à

*Franciſco Nicolao Piazza* Forolivienſi. Romæ ex Typographia Vaticana 1732. in 4. Queſta Feſta ſi celebra con Cappella Cardinalizia in S. Pietro ogn' anno ai 18. di Gennajo. Frà miei libri ho una bella e dotta operetta di Monſignor Febei Maeſtro di Cerimonie ſotto Aleſſandro VII tratta, come afferma nella prefazione, da due ſue maggiori opere, il cui titolo è queſto: *De identitate Cathedræ, in qua S. Petrus Romæ primum ſedit, & de antiquitate, & præſtantia Solemnitatis Cathedræ Romanæ Diſſertatio.* Romæ 1666. ſumptibus Gregorii, & Joannis de Andreolis. in 8. Della medeſima Cattedra ſcriſſe eziandio nelle Note ad Anaſtaſio Bibliotecario (*a*) il fu dottiſſimo Monſignor Bianchini, ed una dotta ed erudita Diſſertazione ultimamente diede alla luce il Signor Abate Gaetano Cenni Bibliotecario dell' Eminentiſſimo Belluga, inſerita nelle preaccennate Note [*b*] Anaſtaſiane. A mio giudizio ſon molto degne di rifleſſione queſte due Diſſertazioni del Febei, e del Sig. Cenni.

De Ineffabili Trinitatis Myſterio Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanctiſs. D. N. Benedictum XIII. Pont. Opt. Max. a

*Franciſco Ruffo* Principe Miſtæ &c. Collegii Clementini Convictore. Romæ, ex Typographia Vaticana. 1725. in 4.

Ni-

(*a*) Tom. 2. pag. 9. Romæ ex Typographia Vatic. 1723. in fol.

(*b*) Tom. 4. pag. 150. ibidem ex ead. Typogr. Vat. 1735. in fol.

Nicolai Cyrilli in Regia Univerſitate Neapolitana Primarii Medicinæ practicæ Profeſſoris, & Regiæ Societatis Socii Vita. in 4. ſenza anno, luogo, e nome dello Stampatore, impreſſa però in Napoli. L'Autor ſuo, nel principio della dedicazione ſi vede eſſer

*Franciſcus Seraus*. Queſta vita è ſcritta con eleganza e diligenza, ed in fine ſi legge l'Iſcrizione ſepolcrale ed alcuni verſi eſametri del dottiſſimo Sig. Canonico Aleſſio Simmaco Mazochio, di cui parlai nella prima Scanzia. Niccolò di Cirillo nacque in Grumio Villaggio del Contado di Napoli del 1671. a dì 10. Settembre, e paſsò di queſta vita ai 2. di Luglio del 1735. ſoffocato da veemente difficoltà di reſpiro. In vita ebbe ragguardevoli onori per la ſua dottrina. Di dodici anni, perduti il Padre e la Madre, ſotto la tutela del fratello maggiore ſtudiò le Umanità in Napoli, e nelle Matematiche, che apparò prontamente, gli fu maeſtro il celebre Geſuita Niccolò Partenio Giannettaſio; nel ſedicesimo anno ſotto Luca Tozzi fè fortunati progreſſi nella Medicina, coſicche chiamato dappoi il Tozzi a Roma dal Pontefice Innocenzo XII. ſuccedette al medeſimo nella Cattedra. Fù intendente della lingua Greca ammaeſtrato nella Scuola di Gregorio Meſſeri, Uomo in queſta di alta riputazione: Gregorio Calopreſe gli aprì i fonti della Filoſofia Carteſiana. Quindi divenuto in poco tempo Uomo dottiſſimo, di una Cattedra nell' altra ſalì, morto il Tozzi nel 1717, alla prima di Teorica, e nel 1726. vacata la prima di Medici-

na prattica, non penſandovi, fu conceduta a lui con decoroſo Diploma dall' Auguſtiſſimo Imperador Carlo VI. Rè delle Spagne ſapiente oculatiſſimo diſcernitore del merito altrui e de' Letterati. La pubblica Lettura non gli levò l'eſercizio della prattica, tanto nel principale Oſpital di Napoli, quanto nelle cure private, dov'era ricercato. Fu intendentiſſimo della Botanica; e di tutte quelle arti che formano un vero Medico. Illuſtrò con prefazioni e note critiche le Opere di Michel' Etmulero, ſtampato in Napoli, che gli coſtarono dieci anni di lavoro, e della ſua Critica, per altro giuſta, nè riportò dagli Atti di Lipſia un giudicio poco favorevole, che perciò fu coſtretto a ſcrivere in ſua difeſa un Apologia, che dappoi tradotta dal Latino fu ſtampata nella Biblioteca Italiana che ſuol pubblicarſi in Ginevra Tom.xviii. Ma la morte del giovane Etmulero, che aveva inſerito la cenſura negli ſuddetti Atti di Lipſia, terminò la quiſtione. Grandemente venne deſiderato da Vittorio Amedeo Rè di Sardegna, acciocche andaſſe a legger nell'Univerſità di Turino, ma per quanto grandi foſſero le promiſſioni, non furono capaci di eſpugnare l'animo ſuo di laſciar Napoli. Fu aggregato alla Società Regia di Londra, eſſendone Preſidente Iſaaco Nevvton, il che ſoleva attribuire a ſua ſomma felicità. Fece diverſe Efemeridi Meteorologiche, ed Oſſervazioni ſopra l'aere Napoletano, impreſſe nel Tom.xxxv. delle Tranſazioni Filoſofiche. V'ha di ſuo alla luce un Volume di Conſigli, e molte Opere MSS.

Que-

Queſto fu il corſo delle geſte del Cirillo, il cui nome viverà finche le buone Lettere ſaranno in pregio.

## *I N C E R T I.*

*Formaggiata* di Sere Stentato al Sereniſſimo Rè della Virtude. ſtampato in Piaſenza per Ser Graſſino Formaggiaro 1542. in 8. G. G. Anton-Franceſco Doni nella Libreria I. [*a*] fa Autor di queſta gentile leggiadra Cicalata, o ragionamento il Co. *Giulio Landi. Nobile Piacentino*, egli ſteſſo ſi dichiara in più luoghi, e ſotto nome dello ſtampatore dice ai Lettori di aver conoſciuto l'Autore *in Roma per le ſue buone qualità molto caro e grato a quel VIRTVOSISSIMO e magnanimo Sig. Ippolito Cardinale de Medici*. Eſſa fu poi dal P. Franceſco Turchi Carmelitano inſerita in fine del Secondo Libro *Delle lettere facete e piacevoli di diverſi grandi Vomini* [*b*].

## G

*Galeazzo Flavio Capella* Milaneſe della Eccellenza e Dignità delle Donne opera nuova, non più ſtampata. In Vinegia per Gregorio de'Gregorj 1526. nel meſe di Gennajo. in 8. G. C.

Di

(*a*) In Venezia appreſſo Gabriel Giolito de'Ferrari 1550. in 12. pag. 25.

(*b*) In Venezia 1575. in 8. Ediz. I. pag. 525.

Di coſtui ſi ha un libro: *De Rebus geſtis pro reſtitutione Franciſci II. Mediolanenſium Ducis*. in 4. Mediolani typis excuſum 1531. menſe Febr. colla privativa; ma dappoi fu riſtampato in Venezia 1535., ed altrove. Eziandio ſi truova ridotto in volgare, ed impreſſo dal Giolito 1539. ſempre in 4.

Vita di Giovanfranceſco Loredano Senator Veneto deſcritta da

*Gaudenzio Brunacci*, dedicata all' Illuſtriſs. ed Eccell. Sig. Filippo Molino. In Venezia 1662. appreſſo li Guerigli in 12. B. T. Queſta è a piè ancora dell' Ottavo Tomo dell'opere del medeſimo Loredano.

Iſtoria dell'origine, grandezze, bellezza, e glorioſe Vittorie della Sereniſsima Repubblica di Venezia ec. di

*Giacomo Caruſio*. In Verona per Bartolomeo Merlo 1624. in 4. Il ſubbietto di queſta operetta è veramente le lodi di Caſa Contarini una delle più antiche Patrizie di quella immortal Repubblica.

Diſcorſo fatto dal P.

*Giacomo Laderchi* Patrizio Faentino della Congregazione dell' Oratorio di Roma all'Illuſtriſs. Magiſtrato della Città di Faenza nel Pubblico Palazzo li 4. Dicembre 1732. nel preſentare al medeſimo un'antica Lapide, da lui trovata nel Sacro Cimiterio de' SS. Martiri Marcellino, e Pietro, o ſia di Elena nella Via Lavicana di Roma. Seconda ediz. più cor. In Faenza nella Stamp. dell'Archi. 1733. in 4. La Lapide, di cui

parla

parla l'erudito Autore, già tanto noto per altre ſimili numeroſe ſue opere, è queſta

D. M.
C. Silio Communi. C. Silius Faventinus.
Be. Merenti.

la quale egli interpetra come eretta ad un Faentino, cioè ad un di Faenza, e che *Patriæ decori dicavit anno Domini* 1728. come eſprime l'Iſcrizione da lui fatta e poſta a piè della medeſima in memoria del donativo.

De Habitu, & Schemate ſacrarum Peregrinationum. in 4. Senza eſpreſsione di anno, luogo, e nome dello Stampatore, ed ancorche non vi ſia nemmeno quel dell'Autore, con tutto ciò ſi sà di certo certiſsimo eſſer parto del ſopradetto P.

*Giacomo Laderchi* (*a*), il quale la fece in occaſione che nell'anno 1731. furono vietate per ordine del Regnante Sommo Pontefice Clemente XII. le maſchere veſtite a foggia di Pellegrino, e Pellegrina, il qual veſtimento da malvagia gente e forſe da Eretici fu introdotto ſotto ſpezie di nuova moda, e con maggior frequenza uſata per appunto circa l'anno Santo 1725., per diſcreditare forſe quegli abiti ſantificati per antichiſsimo uſo nella S. Chieſa.

Le

(*a*) Morì il Padre Laderchi l'anno 1738. a dì 25. Aprile giorno di S. Marco laſciando dopo di ſe un gran numero di opere ſtampate, e MSS.

Le più antiche Iſcrizioni della Valle Lagarina, raccolte ed illuſtrate con brevi Annotazioni da

*Giacopo Tartarotti*. In Rovereto 1737. preſſo Pierantonio Berno Librajo. in 4. Queſti non è che il fronteſpizio, con un breve Avviſo della *Raccolta*, che meditava fare quella bell'anima, dell'ottimo ed erudito mio fu Sig. Giacopo, tanto da me amato, e tanto da lui con pari amor corriſpoſto, ſe da inaſpettata acerbiſſima morte nel più bel fiore dell'età ſua, non veniva a noi rapito nel meſe di Maggio del traſcorſo anno 1737. Ma di ciò altre volte. In tanto per favellar qualche coſa dell'Opera ch'egli voleva imprendere, dirò che la ſua idea primiera fu di pubblicare le *Inſcrizioni* d'ogni ſorte ſino al Secolo XVI. che ſi ritrovano nella Val Lagarina, di cui come capo è *Rovereto*. Ma poiche elle a picciol numero ſi riſtringevano, ſul fatto avrebbe compreſe, ed inſerite quelle del Trentino, e forſe tutte quelle del Tirolo; maſſimamente dopo che furongli comunicate da un gentil Letterato di Trento, quelle che e' per altro fine in diverſi tempi quà e là da Marmi traſcritto aveva. La prima Inſcrizione di queſta Raccolta, ſopra di cui incominciò una Diſſertazione, dee eſſer la ſeguente, ritrovata in Avi (*a*) nei primi anni di queſto Secolo, con

(*a*) Avi Terra groſſa del Trentino, Dioceſi di Verona, che forſe è la *Villa Aſiana*, eſſendo facile la mutazione di una *V* in *S*, rammentata in due Piſtole di Giovanni VIII. che ſi leggono nei Concili del Labbè.

Il

con altra eguale di grandezza, che forſe doveva ſervire di parte direttana del Sepolcro. Mi narrarono alcuni che vi fu trovato inſieme colle Lapidi un Vaſo, ma non ſeppero dir di più. Ciò inteſi quando mi portai colà ſotto i 2. di Settembre 1736. in compagnia dell' accennato Sig. Giacopo con altri dilettanti, appoſtatamente per traſcrivere certe altre Iſcrizioni. Le mentovate Lapidi che vedemmo ſi conſervano affiſſe al muro della Caſa, ove per far l'aja ſi ſcoprirono. Ecco l'accennata Iſcrizione.

L. AVFILLENVS.
ASCANIVS.
VI ð VIR 6 II
CLA. ET. AVG.
SIBI ℈ ET.
CATIAE. T. F.
RHODAE.
VXORI.

L'Ar-

Il P. Berretta vuol che queſta Villa Aſiana foſſe *Ala* altra Terra groſſa alla ſiniſtra dell' Adige, ma con poco fondamento, non eſſendo nè così antica, nè mai è ſtata ſotto Verona, come Avi e Brentonico nello Spirituale, il qual per altro vien deſcritto da Paolo Diacono nei Fatti de'Longobardi lib. 3. a capi. 32. nel territorio di Trento fin dal 590. ſecondo il Sigonio. Il fiumicello chiamato l'*Aviana*, è probabile che deſſe il nome ad *Avi*, il qual fiumicello ſcendendo da Monte Baldo ſcorre appreſſo la Chieſa Parrocchiale vecchia, da cui alla Terra ſi paſſava ſopra un Ponte di pietra, negli anni ſcorſi dalla violenza dell'acque del tutto rovinato.

L'Architettura del Marmo è di ordine Corintio, ma rotto a' piedi e mancante. Le lettere ſono perfettamente rotonde e grandi preſſo che cinque dita traverſali, che ben dimoſtrano eſſer di buon Secolo, e perche nò ſotto l'Imperio di Nerone? Dal noſtro Autore veniva interpetrata in queſta guiſa:

*Lucius. Aufillenus. Aſcanius. Sevir. Iterum. Claudialis. et. Auguſtalis &c.* Leggeva *Claudialis* ſul fondamento di quanto ci laſciò ſcritto Tacito nel principio del libro decimoterzo degli Annali, narrando che dopo la morte di Claudio a Agrippina foſſe dato il nome di *Ottima Madre*, e dal Senato foſſero a lei decretati due Lettori; *Flaminium CLAVDIALE* [*a*], *ſimul Claudio Cenſorium funus, & mox conſecratio*. Onde s'ebbe il Flaminio, e fu la ſteſſa Agrippina, ad eſempio di Livia (*b*) che era di Auguſto, è probabile che aveſſe i Claudiali ad imitazione degli Auguſtali.

Ed in fatti il medeſimo Tacito in fine del XII. libro atteſta che oltre l'eſſere ſtati deſtinati a Claudio i celeſti onori, il funerale magnificentiſſimo al pari di quello di Auguſto, *æmulante Agrippina proaviæ Liviæ Magnificentiam*, certamente non ſe gli ſarà tralaſciato quell'onore dei Clau-

(*a*) C. Tacit. An. lib. 13. cap. 2. pag. 213. della beliſs. Ediz. di Anverſ. ex Typograph. Plantiniana 1648. in fol. cum Not. J. Lipſii.

(*b*) Lipſius in Not. locc. cit. n. 8. *Flaminium Claudiale quomodo ad honeſtandum facit Agrippinam? Credo ut ipſa Flaminia Claudii eſſet; exemplo Liviæ quæ Auguſti.*

Claudiali, e dei Seviri Claudiali, e se non in Roma, per non fare onta al Dominante, almen almeno nelle Colonie per adulare il genio di Agrippina, come in altre simili faccende accadeva. Anzi che dallo stesso Nerone fosse tenuto Claudio per *Dio* ce l' insegna Dion Cassio presso Xefilino (*a*) dicendo, che per irrisione soleste chiamare i Funghi cibo de' Dei; perciocche Claudio col mangiare un *boleto* era divenuto Dio. Ma poi levatasi quello Scelerato la maschera, fè diroccare il Tempio, che Agrippina nel Celio aveva principiato, e di ciò non contento, cercò di abbolirne la memoria, ed il suo culto. Vespasiano, acquistato l'Imperio, e rifece da fondamenti il suddetto Tempio, e restituì il Culto a Claudio, da cui riconosceva i principj di sua fortuna, e grandezza, come si raccoglie da due luoghi di Suetonio (*b*).

Che vi fossero oltre gli Augustali, ancora i Flaviali, ed i Sodali, Antoniani, Elviani, e Marciani, lo provano tante Iscrizioni già alla luce, ed illustrate, anzi l' Eminentissimo Noris ne' suoi Cenotafj Pisani [*c*] lo mostra ad evidenza dove scrive contra l'opinione del de Marca, quindi è che forte prova ne risulta per i Claudiali

(*a*) Dio Cass. lib. LX. Clau. pag. 686. dell'Ediz. del Leonclavio. Franc. 1592. in 8. *Neque illud Neronis memoria indignum, qui fungos Deorum cibum esse dicebat, quoniam Claudius etiam boleti esu Deus esset factus.*

(*b*) Suet. in Claud. cap. 45., ed in Vesp. cap. 4. & 9.

(*c*) In Cenot. Pist. Dissert. I. col. 88. Tom. 3. Oper. Veronæ editor. in fol.

diali della noſtra Iſcrizione, dei quali menzione ſi fa in un'altra riferita nella *Verona Illuſtrata.*

Ma molto giovevole, e deſiderabile ſarebbe pel Pubblico, che il Sig. Girolamo Tartarotti degniſſimo Fratello del defunto Sig. Giacopo deſſe mano a far la collezione delle *Proſe* e *Rime* del medeſimo, dalle quali e la ſua felice vena nelle prime, e l'erudizione, con cui ſon lavorate le ſeconde, ſi ammirarebbe.

La deſcrizione dell'uccellare col Roccolo di *Giovambattiſta Angelini*. In Bergamo nella Stamperia di Giovanni Santini. 1724. in 12.

Capitolo contro la parola *Schiavo* comunemente uſata per ſaluto, compoſto da *Giovambattiſta Angelini* ad iſtanza del Signor Galateo de Civili. In Bergamo, per li Fratelli Roſſi. 1725. in 8.

Capitolo, nel quale ſi deſcrive Bergamo a Muſaico equivoco da *Giovambattiſta Angelini.* In Bergamo 1730. per li Fratelli Roſſi. in 8.

Bergamo Nobile in ſe, ed in più Città d'Italia. Capitolo di *Giovambattiſta Angelini.* In Bergamo 1731. per li Fratelli Roſſi. in 8.

Illuſtriſſimo & Excellentiſſimo D.D. Nicolao Donato Bergomi Præfecto. Numiſmata Elogiaca. Bergomi, apud Fratres Rubeos 1733. in fol. apert. ed a piè vi ſta ſcritto *Jo: Baptiſtæ de Angelinis* Presb. Bergomenſis.

Per le comendate Nozze de' nobili Signori Lodovico Benaglia Conte di Sanguineto, e Giulia Lupi. Anacreontici di *Gio-*

*Giovambattiſta Angelini*. In Bergamo, per i Fratelli Roſſi 1735. in fol. ap.

Nelle benavventurate Nozze de' Nobiliſs. Signori Co. Franceſco Coleoni, e C. Olimpia Calini. Canzone di

*Giovambattiſta Angelini*. In Bergamo, per li Roſſi. 1736. in fol. ap. Nel margine vi ſono diverſe ſue Note per megliore intelligenza dei verſi. V'ha pur di ſuo un Baccanale intitolato: *Il Trionfo di Cibele* ſtampato dal Roſſi in Bergamo 1733. in 8. Le regiſtrate qui non ſono tutte le ſue dotte produzioni, delle quali volle favorirmi. Altri libri del gentiliſſimo Autore ſi potranno vedere lodati nelle Novelle Letterarie di Venezia, e molti più ne ſperiamo, coi quali illuſtrerà la ſua Patria.

Orazione e Componimenti poetici in lode del M.R.P.M. F. Filippo Maria Papini di

*Giovambattiſta Fiaſchetti*. In Roma, 1735. nella Stamperia del Placo. in 4. Evvi tra gli altri Componimenti una bella Parafraſi della Predica ſopra l'amor di Dio, diviſa in tre Canzoni di *Eurindo Olimpiaco P. A.*

Pedilavium, ſive de numero Pauperum, quibus lavandi ſunt pedes Feria V. Majoris Hebdomadæ. Editio ſecunda ab Authore recognita, & multipliciter adaucta. Lucæ 1710. Typis Peregrini Frediani. in 4. Del preſente opuſcolo, così ne parla il Giornale de' Letterati d'Italia Tom. III. a c. 515. *Autore di queſta Diſſertazione abbiamo fondamento di credere che ſia il Sig.*

*Giambattiſta de' Freſcobaldi già Priore di*

*S. Lorenzo di Firenze; il quale la diede alle ſtampe dello ſteſſo Frediani a foggia di ſemplice ſcrittura, in foglio di 11. pagg. ed ora avendola notabilmente accreſciuta l'ha ridotta in un libro di pagg.* 38. Dieci anni dopo ne fece l'Autore la quinta Edizione, che fu riferita nel medeſimo Giornale, Tom. 33. Part. 2. a c. 395.

Componimento da cantarſi nel giorno del glorioſo nome della Sacra Ceſ. Cattolica Real Maeſtà della Imperadrice Eliſabetta Criſtina per comandamento dell'Emo, e Rev. Sig. il Sig. Cardinale Alvaro Cienfuegos Arciveſcovo ed Abate di Monreale &c. di

*Gianbernardino Pontici* Attual Familiare di detto Eminentiſſimo. In Roma 1728. nella ſtamperia del Komarek. in foglio.

Componimento da cantarſi nel giorno del glorioſo nome della S. C. C. Real Maeſtà della Imperadrice Eliſabetta Criſtina. di

*Gianbernardino Pontici*. Tra gli Arcadi *Solimbo Badio*. In Roma nella ſtamperia del Komarek. 1729. in fogl. Volentieri riferiſco queſti due leggiadri componimenti, credendo di onorare col nome dell'Autore loro, queſta mia operetta, e vie più l'ornerei ſe poteſſi regiſtrarvi tutte le varie, e numeroſe ſue compoſizioni sì in proſa, che in verſo già date alla luce.

Relazione dell'Aurora Boreale veduta in Roma li 16. di Decembre 1737. venendo li 17. del P. D.

*GianFranceſco Baldini* Ch. Reg. della Congregazione Somaſca. In Roma, preſſo il Salvioni

ni 1738. in foglio. Dopo impreſſa il ſuo dottiſſimo Autore la recitò in Arcadia. Una quantità di relazioni ſono uſcite ſopra di queſto Fenomeno, che in altri tempi avrebbe dato luogo a molte Favole per le ſue varie figure e mutazioni.

Notizie Iſtoriche e Critiche intorno alla Vita, alle invenzioni, ed agli ſcritti di Archimede Siracuſano del Co:

*Gian-Maria Mazzucchelli* Breſciano. In Breſcia 1737. preſſo Giammaria Rizzardi in 4. grande. Veramente paſſa di gran lunga la picciolezza delle opere qui regiſtrate; ma mi verrà permeſſo di qui notarlo, sì per la bontà del Libro, sì per la erudizione, ed ingegno con cui è ſcritto dal ſuo dottiſſimo Autore, sì finalmente per rendere al medeſimo le dovute grazie pel diſtinto onore di avermelo mandato in dono ſenza verun mio previo merito, nè conoſcenza. Se da' noſtri Italiani così ſi trattaſſero, e ſcriveſſero le Vite dei grandi Uomini che fiorirono nei ſecoli paſſati, e che colle loro operazioni recarono un chiariſsimo luſtro al nome Italiano, che utile non ne trarrebbe la Storia Letteraria? che belle ſcoperte non ſi farebbero nelle Scienze diverſe da lor profeſſate? in ſomma che errori, e favole non ſi toglierebbero dalle lor Vite, ed Iſtorie? Ma per far ciò biſognerebbe, anzi dovrebbe ogni Srittore eſſere intendente di quella Scienza od arte, in cui fu verſato quello del quale ſi ſcrive. Il Sig. Co. Mazzuchelli, che alle Lettere amene volle congiugnere la più ſevera e ſoda intelli-

genza delle Matematiche, e Meccaniche di leggieri potè fare un capo d'opera ſopra la Vita del maſsimo de' Matematici. E che ſia tale ben l'ha dimoſtrato l'avvedutiſsima celebre Accademia delle Scienze dell'Iſtituto di Bologna, che ſenza ſua ſaputa lo annoverò nello ſcorſo Maggio 1738. tra ſuoi Accademici, come intendo da ſicura parte. Egli ha fatta la Vita di *Pietro d'Abano*, ed altre nobili fatiche va preparando per darle alle ſtampe.

La Luce, Canzone di

*Giammichele Milani* Romano Accademico Umoriſta, dedicata alla S. Real Maeſtà di Criſtina di Svezia. Aggiuntevi in fine alcune poche annotazioni dello ſteſſo Autore. In Amſterdam 1698. appreſſo Henrico Starchio. in 8. G. C.

Dialogo d'Amore di Meſſer

*Giovanni Boccaccio*. Interlocutori il Sig. Alcibiade, e Filaterio giovane tradotto di latino in volgare da Meſſer Antonio Ambroſini: opera degna, e bella. In Venezia, appreſſo Gio-Battiſta Bonfadini 1597. in 12. Nei Cataloghi dell'Opere del Boccaccio non ſi vede queſt' opuſcolo, coſa che fa dubitare molto ſe ſia legitimo. G.G.

Diſcorſo del Dottor

*Giovanni Botero*, ſopra i compimenti fatti dall'Illuſtriſsimo Cardinale Borromeo, nell'ultimo atto della Vita ſua. All' Illuſtriſs. e Reverendiſs. Sig. Monſig. Vincenzo Lauro, Cardinale di Mondovì. In Milano 1585. appreſſo Giobattiſta Colonio in 4. Queſta è una *Lettera* non un diſcorſo, che ſcriſſe il Botero dall'Arciveſcovato

vato di Milano ai 12. Novembre 1584. nove giorni dopo il felice tranſito del glorioſo S. Carlo Borromeo, colla quale da ragguaglio al Cardinal Mondovì delle eſtreme azioni, e penitenze del Santo, deſcrivendole molto al vivo, il qual Botero eſſendo ſtato ſuo dimeſtico potè molto dappreſſo mirarle. Nel principio di queſta, dice, che altra ſimil Lettera, ma latina fugli rapita alla Poſta e ſtampata. Queſt' Autore è altrimenti noto per le ſue *Relazioni Univerſali*, e per la *Ragione di Stato*: tante volte impreſſe.

Prima ragunanza degli Arcadi della Colonia Liguſtica. All'Illuſtriſs. Signora Maria Aurelia Spinola. In Genova, per Giovambattiſta Scionico, li 15. Settembre 1705. in 4. La Lezione accademica di *Eritro Fareſio* Vice-Cuſtode; cioè del

*Giovanbartolommeo Caſaregi*, ed una Satira paſtorale latina *Dictici Foriani*, cioè del Sig.

*Giovan-Tommaſo Canevari*, ſono i primi Componimenti di queſta bella Raccolta. Queſti due Valentuomini non fecero già da vili pedanti, quando gentilmente, e da veri Letterati ebbero ſenno, e cuore di difendere le famoſiſſime tre Canzoni *ſopra gli Occhi*, del Petrarca dalle oppoſizioni del chiariſs. e dottiſſimo Sig. Muratori, come degna teſtimonianza ne rende il Giornale de' Letterati d'Italia. To. 3. Ar. 8. §. 4.

Delle Disfide Letterarie, o ſia pubbliche Difeſe di Concluſioni. Ragionamento di Selvaggio Dodoneo. In Rovereto preſſo Pierantonio Berno 1735. in 8. Già nella Sc. 21. pag. 66. diſſi,

che ſotto il nome di *Selvaggio Dodoneo* ſta naſcoſto il Sig.

*Girolamo Tartarotti*, che sì per la ſua dottrina, ed erudizione, come per altre ſue ottime qualità, merita non ſolamente l'amore, e la ſtima mia, che lieve coſa ſarebbe; ma quella ancora di molti, e de'più celebri Letterati di Lombardia, e dell'Italia tutta. Io non iſtarò quì a commendare la novità dell'argomento, il buon guſto, con cui vien trattato, nè l'eleganza, e l'ordine dell'operetta, perchè da altri è ſtato fatto [*a*], dirò ſolamente, che fin dall'anno 1731. avendo il Sig. Tartarotti toccato di paſſaggio queſto punto nella ſua *Idea della Logica*, di cui parlai nella detta Scanz. 21. pag. 66. Per meglio illuſtrare la materia, ed anche per eſercizio d'ingegno, diſteſe queſto Trattato, che poi dal Berno fu pubblicato il ſuddetto anno.

Sermone fatto in la Chieſa di S. Lorenzo in Damaſo da

*Giulio Innocenzo Carreto* Neofito e fanciullo di anni cinque in ſei agli Ebrei di Roma con la preſentia de infinito popolo dato in ſtampa, acciocchè quelli Ebrei che non ſono ſtati preſenti abbiano facultà de leggerlo e convertirſi al vero Meſſia e Redentor noſtro Jesù Criſto. in fine v'è *Romæ apud Antonium Bladum.* in 4. ſenz'anno della ſtampa. G. C.

No-

(*a*) Veggaſi il Sig. Cavalier Michel Angelo Zorſi nella *Giunta* al ſuo *Marmo Illuſtrato* in Padova 1735. pag. 43.

Notizia Medica della Polvere di Baida, e quella di Montagna di Cane, o del Diavolo. Del Dottor in Medicina Don

*Giuſeppe Coſtantino Albaneſe*, mandata ad un ſuo Amico. In Palermo Stefano Pitimo, e Rodotiquez. 1712. in 4. Baida è luogo 2. miglia da Palermo diſtinto; e la virtù di tal polvere la deſcrive la ſteſſa notizia. Il certo è, che in Palermo, in Sicilia, ed altrove ſi eſperimenta giovevole, come mi aſſicura il chiar. Sig. Canonico Mongitore, che mi favoriſce di queſta ed altre numeroſe operette, del che altrove. L'Autore dice che di queſte due polveri Ottone Tacherio, ed il dotto D. Silvio Boccone ſcriſſero diffuſamente.

Il Beato Filippo Benizj Panegirico del P. *Giuſeppe Copponi* della Compagnia di Gesù. In Fiorenza, nella ſtamperia nuova del Maſſi e Landi. 1636. in 4. Eſſo è dedicato a Ferdinando Secondo Gran-Duca di Toſcana.

Orazione funerale per la morte del M. R. P. Maeſtro Vito-Alberto Muſtaccio del Sacro Ordine Carmelitano. Detta dal M. R. D. di Sagra Teologia D.

*Giuſeppe Grimaldi* nella Chieſa del Carmine della Città del Monte di S. Giuliano a 8. Agoſto. 1729. In Palermo nella Stamperia del Gramignani 1729. in 4. Del Padre Maeſtro Muſtaccio parlai nella Scanz. 21. pag. 164. il quale meritò queſt'Orazione funerale, perche era inſigne Predicatore. Ma di eſſo altre volte.

Trattato della falſa felicità della gente del

Mondo, e della vera felicità della Vita Cristiana composto da Monsignor Vescovo di Soissons, e tradotto da un Sacerdote della Compagnia di Gesù. In Roma, per Antonio de'Rossi. 1734. in 12. Per modestia volle contentarsi di tradurre questo bel libretto, e coprirsi col solo titolo di *un Sacerdote* il mio dotto e stimatissimo Padre

*Giuseppe Gentili*, Fratello del P. Bernardo, già meritamente lodato da me in alcuni luoghi delle due Scanz. XXI. e XXII. e Zio del Signor Abate Ottaviano Autore dall'eruditissima Opera: *De Patritiorum Origine, Varietate, Præstantia, & Juribus. libri* 4. (*a*). Argomento singolare, e ben maneggiato. Del rimanente non è questa la sola fatica del P. Giuseppe; imperciocchè testè è uscita dalla Stamperia del Komarek altra di lui opera: cioè *La Vita della Ven. Serva di Dio Rosa Maria Serio* Monaca Carmelitana dell'Antica Osservanza (*b*): che nacque in Ostuni nell'anno 1674. il dì 6. Agosto; ed ai 9. Maggio del 1726. morì nel Monastero delle Carmelitane di Fasano, lasciandoci un nuovo esempio per dimostrare che la Carità Cristiana, e lo Spirito Divino non è mai mancato alla S. Cattolica Romana Chiesa, nel cui grembo solamente vedersi rinovellare tratto tratto il Secolo Apostolico. Il suo Autore l'ha estratta dai Processi fatti per l'in-

(*a*) Romæ Typis Antonii de Rubeis 1736. in 4.

(*b*) In Roma, nella Stamperia del Komarek 1738. in 4. Dedicata al Gran Maestro di Malta.

l'introduzione della Cauſa di detta Venerabile, ed alla Congregazione de' Sacri Riti preſentati, i quali furono fabbricati colla induſtrioſa e lodevole direzione del P. Serafino Maria Potenza Carmelitano mio cariſſimo Amico. E qui non voglio laſciar di dare una notizia, ed è ch'egli da 17. anni e più va unendo le vite e memorie de' Santi, Beati, e Venerabili dell' uno e dell' altro ſeſſo di ſuo Ordine, ſenza abbadare nè a ſpeſa, nè a fatica, nè alle ſolite miſerie di chi raccoglie ſimili opere, penſando di dare alla luce un giorno il *Leggendario Carmelitano*.

Diſcorſo panegirico in onore del Sacro Chiodo di Gesù Crocefiſſo venerato in Spoleti dal P. D.

*Giuſeppe Maria Veracchi* Perugino Chierico Reg. di S. Paolo Barnabita. In Roma per Gio: Zempel. 1729. in 4.

Apologia di

*Guido Caſoni* per l'impreſa de' Signori Perſeveranti Accademici di Trevigi, notata da perſona ſconoſciuta ſotto ſembianza di un tal' Alearди. In Trevigi, appreſſo Angelo Reghettini 1610. in 4. L'Impreſa è il tempio di Giano in fabbrica attorniato da pali e ponti di tavole, col motto: *Tarde ut ſublimius*.

Diſceptatio Neopilea in defenſionem decreti Capitularis Monachorum Camaldulenſium circa mutationem coloris Pilei. Piſis, ex Typogr. Jo. Dominici Carotti 1735. in fol. Queſta Diſſertazione è lavoro del celebratiſſimo P. Abate D. *Guido Grandi*, il cui nome baſta per un

grand'

grand'elogio dell'opera, fatta in occasione della mutazione che fecero i PP. Camaldolesi del Cappello di bianco in nero, cosa che niente altera la sustanza dell' abito, quando è eseguita per ordine, e licenza suprema; e pur' ebbe le sue forti opposizioni.

# H

H *Eliæ Capreoli*, de Voluptate libellus. in 4. Non ha luogo, nè anno, nè Stampatore, E' opuscolo di poche carte, ma rarissimo. G.G.

De glorioſissima Christi Ascensione. Oratio habita in Sacello Pontificio ad Clementem XII. Pont. Max. ab

*Henrico d'Andrea* Nobili Ulissypponensi. Romæ, ex Typographia Vaticana. 1734. in 4.

Hermici Oratio cum Epistola ad Bartholomæum Blanchinum Bononiensem, nella seconda faccia v'è

*Hermici Cajadi* Lusitani. Oratio habita publicè Patavii nono Calendas Novembris. 1503. Venetiis impressit Bernardinus Vitalis XII. Cal. Junii 1504. in 4. Nella Lettera al Bianchini [a] dice l'Autore che saluti il Beroaldo comune Maestro, e nell' Orazione confessa che ha tutta l'obbligazione agl' Italiani per averlo ammaestrato nelle belle lettere, *ad quos instituendus jampridem missus sum.* Vi-

(a) Di questo Letterato ne parla il P. M. Orlandi Carm. nelle Notizie degli Scrittori Bolognesi a c. 67.

Victoria Cæsaræa armipotentis Ferrandi Avali Neapolitani Magni Marchionis Piscariæ Cæsaræ Ducis, de Francisco Gallorum Rege Maximo. apud Ticinum die memorabili XXV. Februarii M. D. XXV.

*Hieronymi Brogii*. Romæ Kal. Aprilis 1525. in 4. Sono molti Epigrammi uniti insieme in lode del Marchese di Pescara, e de' Capitani intervenuti a quella famosissima Vittoria, in cui restò prigione lo stesso Rè. In fine dopo la data v' è il seguente Distico

*Colle Quirinali mihi dum Farnesius Heros*
*Ocia parta daret, musa benigna fuit.* G.G.

Strena Parcarum Opusculum devotissimum sub poetico velamine

*Hieronymi Britonii* Dialogus. E' in forma di Egloga. non ha luogo, Stampatore, nè anno, in 4. G. G.

Siciliæ Bibliotheca recens, continens elegia Siculorum, qui nostra, vel nostrorum memoria literarum fama claruerunt. Ab anno 1500. usque ad an. 1700. distributa in Centurias XX. cum Apparatu ad reliquas Centurias conscribendas editore

*Hieronymo Renda-Ragusa* Siculo Motycensi, S. Th. D. Vicario Episcopi Syracusani. Neapoli 1722. ex Typog. Felicis Mosca. in 4. Contiene quest' Opuscolo la Prefazione, e gli Elogj de' Scrittori fioriti nella gente Ragusa, coll' Idea dell'Opera, di cui fu Autore il P. Girolamo Felice Ragusa della Compagnia di Gesù, notissimo nella Repubblica Letteraria, e Zio dell'Editore.

Ma

Ma dacche il chiariſs. Sig. Canonico D. Antonino Mongitore colla ſua vaſta erudizione e dottrina diede alla luce i due Tomi in foglio di ſua *Biblioteca Sicula*, troncò ad altri la ſperanza di poter far' opera più compiuta. Di queſta ora ſi attende con gran deſiderio, un terzo Tomo continente ampie aggiunte che il Sig. Mongitore va preparando.

De glorioſa Chriſti Domini Aſcenſione, Oratio habita in Baſilica Lateranenſi coram Sanctiſs. D. N. Innocentio XIII. P.O.M. a

*Hieronymo Serlupio* Romano. Romæ, ex Typographia Vaticana. 1723. in 4.

De Chriſti Aſcenſione Oratio habita VII. Idus Maii coram Sanctiſs. D. N. Clemente XI. P. M. in Sacroſancta Baſilica Lateranenſi ab

*Hippolyto Franciſco Raſpono* Ravenatenſi. Romæ, 1720. apud Jo. Mariam Salvioni. in 4.

Illuſtriſs. ac Reverendiſs. Principi DD. Carolo Madrutio S. R. E. Cardinali feliciſſimè inaugurato, atque Epiſcop. Tridentino. Peroratore.

*Hippolyto Guarinonio* Art. & Med. D. Tridenti, Simon Albertus excudebat. 1604. in 4. Di queſto dotto Medico, e non iſprezzabile Poeta, ne parlava il fu mio ottimo Signor Giacopo Tartarotti nella ſua *Biblioteca Tiroleſe*, che indefeſſamente lavorava, come accennai nella Scanz. XXII. a c. 68.

De

# I

DE Labore in ſtudiis litterarum adhibendo. Oratio

*Jacobi Baptiſtellæ*. Veron. habita à nobili Vincentio Cervia. Veronæ, Typis Tamianis. 1610. in 4.

De Margarita Auſtriaca Philippi Tertii Hiſpaniarum Regis Sponſa. Veronæ, apud Angelum Tamum. 1598. in 4. In fine di queſti verſi v'è ſcritto

*Jacobi Baptiſtellæ*. Di coſtui regiſtrò un'opuſcolo il Cinelli Scanz. VI. a c. 64. ed un' altro noi Scan. XXII. a c. 100.

*Jacobi Ceratini*. De ſono litterarum præſertim Græcarum libellus. *Aldi Mantutii*. De vitiata vocalium, & diphtongorum prolatione. *M. Antonii Sabellici*. De latinæ linguæ reparatione Dialogus, Perſonæ, Juliarius, Sabellicus, Savariſius. Venetiis, per Michaelem Seſſam. 1531. Menſe Junii in 8. Queſti tre Opuſcoletti ſono un frammento di tre maggiori Opere dello ſteſſo argomento. G.G.

*Jacobi Sadoleti* Epiſcopi Carpentoractis. Interpretatio in Pſalmum *Miſerere mei Deus* S. M. M. T. Anno 1532. in 8. ſenza luogo, e nome dello Stampatore.

*Jacobi Sadoleti* Epiſc. Carpentor. Leonis X. Pont. Max. a Secretis. In promulgatione generalium Induciarum Oratio in Beatæ ſemper Virginis ad Minervam habita XVIIII. Kal. Aprilis 1518.

1518. in 4. ſenza nome di Stampatore, e di luogo.

*Jacobi Sadoleti.* Tit. S. Caliſti S.R.E. Presbyteri Cardinalis, & Ep. Carpent. De Regno Hungariæ ab hoſtibus Turcis oppreſſo, & capto. Homilia. Lugduni apud Sebaſtianum Griphium. 1541. in 4. G. G. Nella Scanz. XXI. a c. 88. riferendo una Piſtola di queſto celebre Letterato ſcritta a Giovanni Sturmio, diſſi, che non ſi ritrovava inſerita nella raccolta delle ſue lettere dell'ediz. del Griffio in Lione 1560. in 8. Ora aggiungo, che non v'è nemmeno in due altre riſtampe una di Colonia appreſſo gli Eredi di Arnoldo Birmanno 1564. che contiene la Vita del medeſimo Sadoleto ſcritta da Antonio Floribello; l'altra pure di Colonia 1680. tutte e due in 8. La prima Raccolta ſotto titolo di *Opera omnia* fu fatta in Mogonza per Baldaſſarre Lippio Tom. 2. in 8. Altre in non picciol numero andavano ſparſe quà e là. Ma ora con diligenza ſi van raccogliendo, e ſono principiate a ſtamparſi in un corpo di 4. Tomi in 4. dal Tumermani in Verona. Alcuni vogliono attribuire al Cardinal Sadoleto il libro de *Laudibus Italiæ* (*a*) di Gabbriello Barrio di Francica nella Calabria, e ſotto il nome di quello verrà forſe ſtampato nell' accennata raccolta. Eziandio il bel libro *De Situ Calabriæ* v'è chi lo ſtima parto del Card. Guglielmo Sirleto, come ſcrive Paolo Emilio Santorio,

[ cui

(*a*) Con altre opere. Romæ in Ædibus Populi Romani 1571. in 8. da altri fu pure attribuita, e al Sirleto, ed al Santorio.

[ cui per abbaglio fu attribuito dal Wadingo, e da altri, ] *In Hiſtoria Carbonenſis Monaſterii* pag. 14. affermandolo Gregorio di Lauro nella Iſtoria dell' Ab. Giovachino a capi 15. pag. 54. Se tutto ciò foſſe vero (*a*), il Barrio Uomo dotto e capace di ſimili opere, rimarrebbe ſpogliato delle due migliori.

Oratio ad Sacrum Eminent. Cardinalium Collegium Pontificis deligendi cauſa Conclave ingreſſurum die V. Martii MDCCXXX. habita in Templo Vaticano a

*Jacobo Amadorio* olim de *Lanfredinis*. Romæ 1730. ex Typog. R.C. Apoſt. in 4. Ora queſto Eminentiſſimo Autore è Cardinale di S. M. C. R. e Veſcovo d'Oſimo.

Latina & recens Comoedia, noſtri temporis imaginem ad vivum exprimens, eleganti carmine deſcripta.

*Jacobo Frachaeo* Sallignienſi Borbonio Authore. Apud Seb. Griphium Lugduni 1550. in 8. B. T. In fine vi ſi legge. *Jacobus Frachæus Borbonius Laternanſis Scholæ Archididaſcalus, hanc Comædiam componebat anno incarnati Chriſti* 1549. *agendumque proponebat Lugduni in Sebaſtiano Colle, & ſuo Laternanſi Collegio* 1550. VII. *Cal. Junii.*

Parafraſi del Salmo cinquanteſimo di

*Jacopo Diol* Romano, Pittore ed Accademico Infecondo, Dedicata al celebratiſſimo Pittore

(*a*) Veggaſi la Prefazione del dotto Signor Abate Tommaſo Aceti premeſſa alla nuova edizione *De Situ Calabriæ* del medeſimo Barrio. Romæ ex Typogr. S. Mich. ad Ripam 1737. in fol. pag. XII.

tore Cavalier Sebaſtiano Conca. In Roma 1736. nella Stamperia di Gio: Battiſta Caporali. in 4. Ad ogni verſo di Salmo corriſponde un Sonetto.

Per le feliciſſime Nozze dell' Illuſtriſsimo Sig.Marcheſe Antonio Acciajuoli,con l'Illuſtriſſima Sig. Marcheſe Tereſa Serlupi. Applauſo poetico dell'Avvocato

*Jacopo Magnani* Fiorentino. In Roma 1723. nella Stamperia del Chracas. in 4.

Orazione funerale nelle ſolenni eſequie fatte in onore dell' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor D. Bartolomeo Caſtelli Nobile Palermitano, de' Chierici Regolari Teatini Veſcovo di Mazara. del P.

*Ignazio Luccheſe* della Compagnia di Gesù. In Palermo 1730. appreſſo Angelo Felicella.in 4.

*Jani Douzæ* Mordovicis. Ad C. Salluſtii. Criſpi Hiſtoriarum libros, Notæ, cum luculenta fragmentorum aliquot acceſsione hactenus non editorum. Antuerpiæ, ex Officina Chriſtophori Plantini 1580. in 8.B.T. Dice il Douza nella lettera diretta al Plantino, che ſerve di dedicatoria dell'opuſcolo, che i tre frammenti di Salluſtio avevagli ricevuti *a communi Achate, doctiſſimo Belgici generis, Lipſio noſtro.*

Digreſsio de Sacratiſsimo Trinitatis Myſterio Adm. R.P.M. Lucæ Caſtellino Ord. Prædicatorum Generali Procuratori a F.

*Innocentio Bignamo* Laudenſi ejuſdem Ordinis dicata. Arimini, per Joannem Symbenium. 1629. in 4. B. T.

De Apoſtolica S. Petri Cathedra, Oratio ha-

habita in Vaticana Basilica ad Clementem XII. Pont. O. Max. a

*Joanne d'Andrea* Nobili Ulyssiponensi. Romæ, ex Typographia Vaticana. 1735. in 4.

Oratio habita in Romano Archigymnasio a *Joanne Bottario* Florentino, quum ad Historiæ Ecclesiasticæ & Sacrarum Controversiarum tractationem aggrederetur. Romæ, Typis Jo: Mariæ Salvioni. 1734. in 8. grande. Monſ. Bottari dottissimo Autore di questa grave, e pulita orazione, non meno che di molte altre bell'opere, dimostra, come si suol dire, a dito l'utilità, ed il perpetuo giovamento che sempre recò al Cristianesimo la Storia Ecclesiastica, chiamandola parte della Teologia, *hæc Theologiæ pars*. Donde mai trassero i Sommi Pontefici, i Padri, ed i Dottori della Chiesa i più forti argomenti per abbattere l'Eresia, e l'altre pesti di errori, che dalle geste de' trapassati Vicarj di Cristo, de' Concilj, dalle vite ed esempli de' Santi, e de' maggiori nostri? *Et num alio*, va saggiamente divisando il chiarisſ. Autore, *argumentorum genere salutariter usus est Stephanus Pontifex Maximus adversus Africanos, alioſque Phrygiæ, & finitimarum regionum Episcopos, ut eos ad saniorem redigeret sententiam, qui iterum sacra putabant ablutione expiandos à partibus hæreticorum ad Catholicorum castra confugientes? Nè ille quidem non aliud sancivit, quam ut nihil innovandum, & exemplis ex Ecclesiastica Historia repetitis standum esset, qua ratione, quod a majoribus traditum erat, confirmans; turbulentissimis Ecclesiæ tempo-*

*ribus pacem attulit, eamque ſedavit tempeſtatem, qua firmiſſima ejuſdem propugnacula fuerant non mediocriter concuſſa.*

Dioriſmus veræ Philoſophiæ de materia prima Lapidis. Authore D.

*Joanne de Caſtellet.* Barone de Beauſoleil, &c. Biterris, apud Joannem Martellum. 1627. in 8. B. T.

S. D. N. Gregorii XV. Summi Pontificis Romani, Epiſtola ad Perſarum Regem Sciahallahas à

*Joanne Ciampolo* Secretario [*così*] ejus perſcripta, & in eam Danielis Hegalſoni Anglo-Britanni piæ annotationes nunc primum luci datæ anno 1627. in 8. ſenza luogo, nè nome di Stampatore. G. G.

Vini Rhenani in ſpecie Bacharacenſis anotomia chymica, ex novis principiis potius principiatis Acido, & Alcali reſoluta, in qua pauca de Terra, Vite, Uva, Muſto, Vino, ejuſque ſpiritu, Tartaro, tandemque aceto brevibus tractantur, ſuoſque in uſus rediguntur à

*Johanne Davide Portzio* Bacharaco-Palatino Philoſ. & Medicinæ Doct. Heydelbergæ, impenſ. Jo. Petri Zubrodt. 1672. in 12. B. T.

De neceſſitate ac mira utilitate Sacroſancti Concilii, quod inditum eſt per D. N. D. Paulum III. Pont. Max. Epiſtola

*Joannis Fabri* Germani Epiſcopi Viennenſis. Romæ, apud Antonium Bladum. 1533. in 4. G. G.

Q. D. B. V. Exercitatio academica, qua

uſus

uſus Corticis a febre ad icterum extenſus ſiſtitur. Hanc aſſiſtente Divina gratia, conſentiente gratioſa Facultate Medica, Præſide Alexandro Camerario.Med.D.atque Prof.publ. Ord.A.N.C. Hectore IV. placido Comilitonum examini ſubmittit

*Joannes Guglielmus Agricola*, Ratisbonenſis. Tubingæ, Typis Antonii Henrici Roebelli. in 4. G.C.Il valore dell'opuſcolo,e del ſuo dotto Autore ſi puote comprendere dalla lettera che ſi legge in fine del Camerario ſuo Maeſtro, ed ha per principio: *Jucundum omninò mihi fuit converſari tecum hactenus, clariſſime domine Agricola, & in te formando erudiendoque tempus collocare meum ec.* queſta è data e *Muſæo* IV. *Iduum Junii Anno* 1730:

Politica, Decorum, Commentationes. quæ doctiſſimus

*Joannes Laurentius* Corporis Chriſti olim Collegii Socius, Oxonii conſcripſit. Francofurti, apud Joannem Wechellum, 1591. in 8. B. Γ.

De ineffabili Trinitatis Myſterio Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanct. D.N. Benedictum XIII. P. M. à

*Joanne Thoma Lombardo* Patritio Genuenſi, & Collegii Clementini Convictore. Romæ, ex Typographia Vaticana. 1727. in 4.

De Reſurrectione Domini Oratio habita in Sacello Pontificio coram S. D. N. Clemente XI. P. M. IV. Nonas Aprilis à

*Joanne Vitellio de Vitelleſchis*. Romæ,1720. apud Jo.Mariam Salvioni Typog.Vaticanum.in 4.

*Joannis Antonii Campani* funebris oratio pro Baptiſta Sphortia, Urbini Comitiſſa, ac Principe illuſtriſſima. In fine ſenza eſpreſſione del nome di Stampatore v'è: Calli Anno Salutis. MCCCCLXXVI. In Kal. Mart. in 4. Il più raro, e curioſo di queſt' opuſcolo fu tralaſciato nell' edizioni dell'opere di queſto celebre Letterato, dove per altro ſi ritrova inſerita l' orazione. Tanto è vero che ſpeſſe volte toglieſi colle dedicatorie alle raccolte il bello, ed il buono. Dalla Piſtola, con cui il Campano l'indirizza al Salviati, ſi trae; che l'eſequie di Battiſta Sforza moglie del Duca Federigo morta ai 6. di Luglio del 1476. furono differite ſino al dì 17. di Agoſto; e che queſte tirarono tutta l' Italia parte per le attinenze di ſangue, parte per la fama di ſua bontà, e parte in grazia del Duca. *Miſſi & nos ſumus* [ cioè da Todi, dove era Governatore ] *a Siſto Pont. Max. ut intereſſemus pompæ, ſed etiam ut & orationem haberemus*, dice di ſe il Campano, che poſcia forma il Catalogo di que', che col lor corteggio intervennero al funerale, cui eguale forſe mai ſi vide; imperciocche pochi furono que' Principi, o quelle Repubbliche d'Italia, oltre tutte le Città e terre ſuddite, che non mandaſſero i loro Inviati per accompagnare coteſta magnificentiſſima pompa funebre.

*Joannis Antonii Campani* Epiſcopi Interamnienſis. De regendo Magiſtratu liber unicus. *Ejuſdem* Oratio Cineritia Romæ dicta. Hæc opuſcula, quantum ſint utilitatis allatura, pulchrè declarat præfatio D. Joannis Coſterii, qui plurima

loca

loca antehac corrupta, non infeliciter reſtituit. Lovanii, apud Servatium Saſſenum 1548. Menſe Julio in 8. G. C. Il Coſterio di Lovanio amico di Martino Lipſio, Zio grande di *Giuſto Lipſio*, in queſta ſua prefazione (*a*) prende molti abbagli, volendo parlare dell'inſigne Veſcovo Campano, tra gli altri dice ch'egli fu Veſcovo di Todi, di Foligno, e di Città di Caſtello, *primum Tudertinis, tum Fulginatibus, poſtremò Tiphernatibus Epiſcopus præfuit*, quando doveva dire che fu *Governatore* di dette Città. Fa egli le maraviglie come in Italia non vi foſſe allora chi aveſſe penſato a trar dall'obblivione l'operette di queſto Letterato: *Demiror*, dic'egli, *in Italia literarum olim altrice, modo eſſe neminem, qui tam præclarum è teterrimo iſto ſqualore denſiſque tenebris in lucem reſtituat*. Ma nel 1548. in cui il Coſterio ciò ſcriveva nell'ultima Fiandra, in Italia, vivendo Paolo Manuccio tra gli altri molti, non ſolamente la intendeva al contrario, ma fin ſi ſdegnò (*b*) di eſſere comparato dal Bunello al Campano: *Ego ab illo maximum habebam beneficium, quod me cum Philelphis & CAMPANIS neſcio quibus [ ut aliis parcam ] miſere errantem, in hanc recte ſcribendi viam primus induxerat*. Ben-

 che

(*a*) Valerio Andrea nella Biblioteca *Belgica* non fa menzione di queſta fatica del Coſterio dove a c. 485 parla dell'opere da lui ſtampate, che per altro meritò d'eſſere inſerita nella *Bibliotheca Maxima Veterum Patrum Tomo 26. della ſtampa di Lione.*

(*b*) Giornale de'Letterati d'Italia Tom. XII. Art. II. pag. 342.

che in differente guiſa, non è men lepido di queſto quell' altro fatto, che narra Giannicio Eritreo (*a*) nell'immagine di Giuſeppe Caſtaglione di Ancona: *Audivi de Meurſio Batavo, ſe fuiſſe Lugduni Batavorum, cum illuc eſt allatus hujus* (del Caſtaglione) *Variarum Lectionum liber, atque fuiſſe eum omnium riſu exceptum, quod exiſtimaretur luteum eſſe negotium, nec dignum, quod lucem aſpiceret, quoniam nullum jam diù eruditum opus ab Italia prodiiſſet, ſed ſimul inſpectum, adeo probatum eſſe, ut ſententiam mutaverint, ſtatuerintque ESSE ITALIS INGENIVM, dummodo adſit ſtudium & exercitatio.*

*Jo. Ant. Flaminii* Forocornelienſis ad Adrianum Sextum Pont. Max. Epiſtola. Bononiæ, per Hieronymum de Benedictis 1523. in 4. In fine v'è del medeſimo un'altra Epiſtola: *Ampliſſ. P. L. Campegio S. Anaſtaſiæ Cardinali.*

*Jo. Ant. Flaminii* Forocornelienſis. De origine Philoſophiæ, ac Philoſophorum Sectis. Opuſculum. Bononiæ, per Hieronymum de Benedictis VII. Cal. Febr. 1524. in 4. B. T. Queſti puoſſi chiamare un' elegante riſtretto di quanto ci laſciò Laerzio ed altri. Egli è ſcritto con una maraviglioſa latinità, e quel che accreſce il ſuo pregio ſi è, che è poco noto. Si trae dall'Epiſtola di Gaſpare Fantuzzi, o come in eſſa ſi dice *Elefantini*, che coſtò al ſuo Autore la fatica di un meſe. In fine dell'operetta v'ha una lettera dello ſteſſo Flam-

(*a*) Pinacotheca I. Coloniæ Agrippinæ, apud Jodocum Kalcovium 1645. in 8. pag. 168.

Flamminio indirizzata al Veſcovo di Piſtoja, indi Cardinale Antonio Pucci Nipote di Lorenzo, amendne noti per la dottrina, e ſcritti loro riferiti dall' Oldoini, sì nel ſuo *Athenæo Romano*, come nell'Aggiunte al Ciacconio. Del medeſimo abbiamo pure il Dialogo ſeguente

*Jo. Antonii Flaminii* Forocornelienſis Dialogus de Educatione Liberorum, ac inſtitutione. Ad. R. P. An. Puccium Piſtorienſem Epiſcopum. Bononiæ per Hieronymum de Benedictis. 1524. XII. Cal. Februarias. in 4. B. T. Gl'Interlocutori ſono il Flamminio iſteſſo, Leandro Alberti Autore della Deſcrizione d' Italia, e Gaſpare Fantuzzi ſuoi due principali fautori, per opera dei quali fu fatto Lettor pubblico dell'Univerſità di Bologna, *ex quo*, fa dire al ſecondo a c. 2. *tu in hanc Urbem me præcipuè, & Leandro authore veniſti.* A c. 33. fac. 2. rammenta la ſua opera *De Viris illuſtribus Ord. Prædicatorum*, ſoggiugnendo che ne aveva preparata una più ampia, e copioſa edizione, di cui ne reca per ſaggio la dedicatoria a Lorenzo Pucci Zio di Antonio. E pur ſarebbe utile a fare un' edizione di tutte l'opere di Giannantonio, e di Marcantonio di lui figliuolo, ſcritte così pulitamente, ed elegantemente, con cui ſi toglierebbe la confuſione che v'è preſſo gli Scrittori Oltramontani, quando parlano di amendue, come fece il Draudio nella Biblioteca Claſſica, e Tommaſo Hyde nel Catalogo della Bodliana (*a*), i quali forſe traſſero in errore altri



(*a*) Oxonii e Theatro Sheldoniano 1674. in fol.

tri valentuomini, che incautamente lor si affidarono. Non parlo a capriccio.

De Medici laudibus oratio

*Jo. Baptistæ Crispi* Gallipolitani ad Cives suos. Romæ, ex Typographia Vincentii Accolti in Burgo 1591. in 4. B. T.

*Joannis Baptistæ Egnatii* Veneti Oratio funebris pro Aloysio Dardano Archigrammatæo. Venetiis, apud Bartholomæum cognomento Imperatorem. 1554. in 4. C. P. G.

Reverendiss. P. Henrico Noris Veronensi Augusst. Sereniss. Magni Ducis Etruriæ Cosimi III. nuper Theologo, & in Pisana Academia Professori, nunc Vaticanæ Bibliothecæ Præfecto. De Cruce Stationali Investigatio historica

*Joannis Ciampini* Romani Magistri Brevium ec. Romæ 1694. ex Typographia Joan. Francisci Buagni in 4.

*Jo. Francisci Pici* Mirandulæ Domini, & Concordiæ Comitis &c. De Animæ immortalitate digressio. Impress. Bononiæ, a Hieronymo de Benedictis Bonon. An. Domini 1523. Mense Julio Adriano Sexto Pont. Max. Reg. in 4. B.T. La digressione si dice tratta dai *Comentarj* di questo dottissimo Autore sopra il terzo libro *de Anima* di Aristotele, che non abbiamo alla luce, almeno che io sappia; nè questa operetta si vede tra le di lui opere, raccolte da Niccol' Onigero (*a*) e stampate dopo quelle di Giovanni suo Zio, formanti il secondo Tomo. In essa vi sono due lettere,

(*a*) Basileæ, ex Officina Henricpetrina 1573. in fol.

tere, una nel principio di Luca Bettini, indirizzata a Niccolò Michelotti amendue Domenicani, e l'altra in fine di Leandro Alberti diretta al medesimo Pico, data *Bononiæ XVI. Cal. Julias* 1523. nella quale encomiando il ſuo zelo per la Religione Criſtiana, lo eſalta con grandi, e giuſte lodi, indi ſoggiugne: *quod opuſculum tanta voluptate ille noſter Flaminius* [Jo. Antonius] *Vir undecumque doctus legit, ut protinus exclamaverit, unum eſſe* JO. FRANCISCVM PICVM, *qui rem Chriſtianam hac in re pleriſque in locis collabentem, mirifice ſuo acri ſtudio reſtituerit.*

*Jo. Franciſci Quintiani.* Stoæ Sylva in laudem Rev. Patris Franciſci Columbani Minorum Ordinis primarii. Ticini, apud Jacobum de Burgofranco 1511. die 7. Auguſti. in 4. Riferii queſt'opuſcolo del Quintiano nella Scanzia XXII. a c. 117 come tralaſciato dal P. Cozzando nella Libreria Breſciana, ove regiſtra molte e molte altre opere di queſto celebre Letterato Breſciano, e la notizia mi fu comunicata dal mio digniſſimo Signor Canon. Gagliardi, il che fu da me puntualmente accennato nello ſteſſo luogo. Ora mi conviene replicarlo per avvertire ch'eſſo era ſtato notato anche dal Cinelli nella Scanz. X. a c. 37. ed inſieme correggere uno sbaglio notabile dello ſteſſo Cinelli, di cui vengo avviſato dal prelodato Sig. Canonico, e lo sbaglio è, ch' eſſo non crede Autore di queſto componimento il Quintiano, dicendo: *Queſti ſono verſi eſametri che lodano le Prediche del P. Colombano; ma è componimento del medeſimo Sig. Giacomo Crotto ancorche*

va-

*vadia ſotto altro nome*. L'errore è nato dal non avere il Cinelli avuta cognizione del Quintiano, che fu celebre Poeta Laureato, e di cui favellano oltre al Cozzando, lo Scaligero nella Poetica, il Giraldi nel Dialogo 2. *de Poetis noſt. temp.* ed altri Scrittori ancora. Per altro la Selva del Quintiano è coſa affatto diverſa dall'opuſcolo di Giovangiacopo Crotto, come può vederſi dall'eſſer queſta dedicata dall'Autore al medeſimo Crotto, e benche vada unita al ſuddetto Opuſcolo del Crotto, che vien riferito dal Cinelli nel luogo accennato ſi conoſce baſtantemente dallo ſtile ſimile alle altre opere del Quintiano.

*Jo. Franciſci Ulmi* Brixiani Medici, & Philoſophi velleris aurei Hieroglyphica. Ad Sereniſſimum Principem Ferdinandum Archiducem Auſtriæ &c. Brixiæ, apud Vincentium Sabium 1589. in 4. Di queſto medeſimo argomento hanno trattato Pierio Valeriano, il P. Caſino, e Antonio Rizzardi in due Tomi in foglio. G.G.

*Jo. Pierii Valeriani* Belunenſis pro Sacerdotum barbis ad clariſs. Cardinalem Hippolytum Medicem Oratio. Romæ, apud Calvum anno 1531. in 4. Fù riſtampata nell'anno iſteſſo della morte del Valeriano. Pariſiis, apud Andream Wechelum 1558. in 8. Queſta Orazione è veramente dottiſſima, ed elegantiſſima. L'argomento di eſſa non può eſſere più curioſo, ed è ſcritta in quegli anni, ne' quali ſi faceva tanto romore, perche tutti i Preti doveſſero tagliarſi la barba, che allora comunemente era in uſo; intorno a che vedeſi una Lettera aſſai notabile di Armano

Loſco

Loſco Segretario già del Cardinal S. Maria in Portico ſcritta a M. Latino Juvenale, che ſta nelle Lettere facete, e piacevoli di diverſi Uomini grandi, raccolte per M. Dionigi Atanagi (*a*) e ſtampate in Vinegia preſſo Altobello Salicato 1601. in 8. nel lib. 1. pag. 40. C.P.S.

*Joſephi Galeardi* Brixienſis Oratio habita Patavii ad inſtauranda Artium ſtudia. Poſtridie Kal. Novembris M. DCC. XXXIV. Patavii, Typis Sardi. in 4. La preſente Orazione è ſcritta molto Latinamente, e con maeſtrìa, talche non ſembra lavoro nè di principiante, nè di ſcolare. L'abbiamo riferita quì volentieri, avendone regiſtrata nella Scanz. 22. a car. 19. altra ſimile di uno ſcolare del fu Chiariſs. Domenico Lazzarini, a cui la preſente cede poco, o nulla di purità, ed eleganza. Il Signor Giuſeppe, da cui fu detta in Padova, è Nipote del Signor Canonico Gagliardi, e potrebbe, come vogliamo ſperare, col conſiglio, ajuto, ed aſſiſtenza di un tanto Zio far de' progreſſi notabili nelle Lettere, accioche vegghiamo in eſſo riſorgere la chiara virtù dell' eſtinto Sig. Giulio ſuo Padre, da cui riconoſce molto queſta mia preſente fatica, e di cui parlerò colle dovute lodi altrove.

*Joſephi Milii Voltolinæ*. Ad Iſabellam Sociam de Hortorum cultura. Libri tres. Brexiæ, apud

(*a*) La prima impreſſione di queſte Lettere fu fatta in Vinegia 1561. in 8. vivente l'Atanagi; ivi da Bolognino Zaltieri 1565. in 8. e all' inſegna di Roma colla Lupa 1582. in 8.

apud Vincentium Sabium. 1574. in 8. Vi è premessa una Lettera dell'Autore, a Gioacchino Scajno, ed alcuni Epigrammi in lode dell'opera. Questa è un Poemetto elegantissimo in Versi esametri. C.P.G. Altro simile dello stesso Autore, intitolato *Hercules Benacensis* ne abbiamo registrato nella Scanzia 21. a c. 109. Ma nè di questi Opuscoli, nè del loro Autore, che fu Salodiano, come dall' inscrizione di quell' Opuscolo da noi rapportato nel suddetto luogo, si vede, non fa menzione alcuna, il P. Cozzando nella *Libreria Bresciana*.

De Apostolica S.Petri Cathedra Oratio habita in Sacrosancta Principis Apostolorum Basilica. à

*Josepho Maria Cervelleri* Taurinensi Sanctissimi D.N. honoris Cubiculario. Romæ, ex Typographia Vaticana. 1727. in 4.

De ineffabili Trinitatis Mysterio, Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanctiss. D.N.Benedictum XIII. P. M. ab

*Josepho Aldobrandino* Patritio Florentino. Romæ, ex Typographia Vaticana. 1729. in 4.

Regalis Celcitud. Vict. Amedei II. Sereniss. Sabaudiæ Ducis nuper in lucem edito Filio genethliacon habitum in aula maxima Romani Collegii S.J. à

*Josepho Ignatio Ghiaberge* ejusdem Societatis. Romæ, 1699. Typis Barbarinis excudebat Dominc. Anton. Hercules. in 4. Di questo dotto P. Gesuita riferii un' Orazione nella Scanz. 21. a c. 108.

Josa-

Joſaphatidos, ſive de Nece Joſaphat Kuncevvicz Archiepiſcopi Polocen. ritus Græci, pro unione, & S. Sede Apoſtolica Romana Vitebſci a Schiſmaticis cæſi. Libri tres. a

*Joſaphat Iſakovvicz*. Ord. D. Baſilii Magni. Anno 1628. in 8.B.T. Senza nome di luogo, e di ſtampatore. Egli è un bell' ed elegante Poemetto dedicato a D. Antonio Santa-Croce Arciveſcovo di Seleucia, e Nunzio di Polonia. In fine vi ſono molti Epigrammi ſopra diverſe virtù di queſto invitto difenſore della Santa Fede.

La Cronicha di Sancto

*Iſidoro* Menore, correcta, e reviſta per Battiſta Aleſandro Jaconello Reatino. Stampata in Aquila per Maeſtro Adam de Rothuvil Alamano: 1482. Addì cinque Ottobre in 4. G. C. Queſta Traduzione, il luogo, e l'anno della impreſſione non venne a notizia di que' che ſcriſſero dell'Origine della Stampa, nè dell' Autore degli Annali tipografici. V'ha anche tradotto un altro più riſtretto compendio di queſt'operetta, ſe pur non è differente. Eſſa fu continuata, ed interpolata in qualche luogo da un'Anonimo fino all' anno che paſsò da queſta vita Federigo Secondo, cioè ſino al 1250. ma con tanto poco giudizio e criterio, che parlando di Carlo Magno non ſi prevale di altro Autore che del Veſcovo Turpino, per farne il ritratto. Eſſa, non ſi dee confondere colla continuazione di Luca Tudenſe.

De Vita viri præſtantiſſimi Virginii Cæſarini Lincæi, Juliani, Civitatis Ducis, Baronis Romani F. Liber. Authore *Juſto*

*Juſto Riquio* Belga Canonico Gandavenſi, Cive Romano Patavii Antenoris. 1629. Typographejo Joannis Thuilii. in 4. Il Tuilio, che in ſua caſa eſercitò per alcun tempo l'arte impreſſoria, fu Tiroleſe, e bravo Letterato del ſuo tempo, perciò potè correttamente ſtampare que' libri, de' quali e' ſe ne preſe la cura. Traſſe queſti la preſente vita, pulitamente ed elegantemente ſcritta dal Muſeo di Giovanni Contarini preſtantiſſimo Senator Veneto, e di lui Mecenate indirizzandogliela eziandio con una lettera che premette. Del Tuilio ne forma un bello elogio il più volte lodato mio fu lealiſsimo Amico Sig. Giacopo Tartarotti nel *Saggio della Biblioteca Tiroleſe* a c. 44. da noi altrove mentovato. Valerio Andrea Deſſelio che fece menzione del Riquio nella *Biblioteca Belgica* a c. 604. non ebbe notizia di queſta vita, rimaſa poſtuma, nè ſeppe che per opera del medeſimo Riquio ſi ſtampaſſe l'elegantiſsimo Dialogo dei Vomini illuſtri dell'età ſua di Giambattiſta Lauro (*a*) premettendovi una ſua lettera al Lettore, in cui dimoſtra il merito dell' opera.



(*a*) Theatri Romani Orcheſtra Jo. B. Lauri Perufini Dialogus de Viris ſui Ævi doctrina illuſtribus. Romæ, 1618. Opera & induſtria Juſti Riquii Belgæ in lucem editus. Romæ, Typis Andreæ Phæi Anno Sacro 1625. in 8.

## INCERTI.

*Index* Auctorum, & Librorum, qui tanquam Hæretici, aut ſuſpecti, aut pernicioſi, ab Officio S. R. Inquiſitionis reprobantur, & in univerſa Chriſtiana Republica interdicuntur. Romæ, apud Antonium Bladum Impreſſ. Camer. 1557. in 4. B. T. Queſta è la prima edizione dell' Indice fatto d'ordine di Paolo IV. dalla Sacra Inquiſizione, come or ora ſon per dire, coſta di 9. fogli, ed è in foglietto bislungo; ma sì per la rarità di eſſo, come per quanto ſiegue volentierisſimamente lo riferiſco.

# SAGGIO

## DELL' ISTORIA

### *Dell' Indice Romano de' Libri proibiti.*

MOlti furono gli Scrittori, che nelle Opere loro parlarono dell'Indice, e delle proſcrizioni de' Libri rei, e ſoſpetti. I buoni Cattolici, ed Autori pii parlarono con quel zelo, e riſpetto, che la gravità della materia meritava, facendo vedere la neceſsità di queſti Indici, delle proibizioni, e della ſovrana autorità di chi preſiede alla Navicella di Pietro per farle. Gli Eretici, e Libertini portati dalla lor propria paſsione, ſcriſſero come lor tornava a conto, ſpacciandola come coſa nuova nella Chieſa, ſi contentaranno di toccarla leggiermente, ed anzi che nò con diſpregio. Fra' Primi ſembrami che più degli altri ſi diſtingueſſero il Cardin. Franceſco Albizi nella *Riſpoſta* all'Iſtoria dell'Inquiſizione di Frà Paolo, il P. Libelli nell' Indice di Aleſſandro VII. ed il dotto Van-Eſpen nella prima

ma parte delle ſue opere *Iuris Eccleſiaſtici Univerſi*. Ma niuno (*a*) ſino ad ora ſi addoſsò la nobil cura di penetrare più oltre in queſto argomento vario, utile, e neceſſariſsimo, che potrebbe inchiudere gran parte della Storia Eccleſiaſtica, e Letteraria da'primi Secoli della Chieſa fino a' tempi noſtri, con un' eſame della diſciplina tenutaſi dalla medeſima in condannare i libri Ereticali, e rei. Ma eſſendo queſta fatica di molto ſtudio, intanto crederei, che poteſſe riuſcire grato al mio Leggitor corteſe, ſe qui teſſeſsi più toſto queſto Saggio dell' Iſtoria dell'Indice, ſua origine, ed edizioni, che ſon venute a mia notizia.

La conſuetudine di proibire i libri rei ed ereticali, e di que' che deviarono dalla buona ſtrada e retto camino, fu ſempremai in vigore nella Chieſa di Dio. Ciò ſi trae dagli Atti degli Apoſtoli con un ben chiaro eſempio, dai Con-

H cilj,

(*a*) V'è tra' Settari chi ha procurato a ſuo modo di formare una ſpecie d'Iſtoria dell'Indice. Almen queſto pare, che prometta Daniel Franco nel ſuo libro intitolato: *Diſquiſitio Academica de Papiſtarum Indicibus Librorum prohibitorum, & expurgandorum &c.* Lipſiæ, Typis Jo. Heinrici Richterii 1684. in 4. Hò io ſcorſa queſta Diſquiſizione ſciocca, e calunniosa in guiſa tale, che gli ſteſſi Signori Giornaliſti di Lipſia ſi ſono arroſſiti di regiſtrarla nei loro Atti, nè v'ho trovato che un roveſciato fraudolente ammaſſamento di tutta l'antichità, ed un faſto ridicolo, il quale da noi ſarà ſecondo il merito trattato nella Storia, di cui ora diamo il preſente *Saggio*.

cilj, e dai decreti (a) de'Sommi Pontefici, come pruova il Cardinal Bellarmino nelle ſue controverſie, ed altri ancora. L'uſo però di formare

(a) In un Codice della Libreria Vallicellana de' Padri della Congregazione dell' Oratorio di Roma, ſegnato B. num. 58. e ſcritto circa il IX. Secolo, per quello me ne aſſicura il dottiſſimo Padre Giuſeppe Bianchini della medeſima Congregazione, da cui riconoſco tal notizia, leggeſi così:

*Sententia Papæ Leonis de Apocryphis Scripturis.*

*Curandum ergo eſt, & Sacerdotali diligentia maximè providendum, ut falſi Codices & a ſincera veritate diſcordes in ullo (ſic) uſu lectionis habeantur, quia habent ſemina falſitatum. Non ſolum hæc interdicenda ſunt, ſed etiam penitus auferenda, atque ignibus concremanda; quia quamvis ſint in illis quædam, quæ videantur habere ſpeciem pietatis; nunquam tamen vacua ſunt venenis, & per fabularum illecebras hoc latenter operantur, ut mirabilium narrationum ſeductos laqueos cujuſcumque errores implicentur. Unde ſi quis Epiſcoporum apocrypha habere non prohibuerit, vel eos libros, qui ab hæreticis ſunt vitiati in Eccleſia permiſerit legi hæreticum ſe noverit judicandum. Quoniam qui alium ab errore non revocat, ſe ipſum errare demonſtrat. Tractatus autem S. Hieronymi, Ambroſii, & cæterorum SS. Patrum, expoſitioneſque veteris ac novi Teſtamenti quæ a nominatiſſimis Doctorum Orthodoxis graviter factæ ſunt, prout Ordo poſcet in Eccleſia legantur.*

Di queſto decreto, che ſembra avere il carattere, e lo ſtile del Maſſimo Pontefice S. Leone il Grande parleremo diffuſamente nella Storia, ove porremo all' eſame queſto punto, e dedurremo da eſſo per iſchiarimento del noſtro aſſunto vari lumi &c.

re un Catalogo, od *Indice* di tai libri, incomincia ad apparire chiaramente nel quinto Secolo. Gelasio Papa in un Concilio di settanta Vescovi tenuto in Roma del 496. (*a*) propose l'Indice degli Eretici: *proposuit Indicem hæreticorum, quorum libros a fidelibus vitandos esse*, scrisse l'accennato Bellarmino (*b*). Ma dacche il dotto Chiffezio ritrovò il Decreto Gelasiano, più intero di quante copie per l'innanzi erano state impresse nelle raccolte de' Canoni, e Concilj, e stampollo sotto nome di Ormisda, benche dopo di nuovo riconosciuto di Gelasio dall'Olstenio, e da altri; anzi ultimamente per tale dall'erudito P. Giuseppe Bianchini, insieme colle due anteriori edizioni inserito nei prologomeni del quarto Tomo [*c*] di Anastasio Bibliotecario, non puote rivocarsi più in dubbio, che Gelasio non facesse un Indice di Libri proibiti, e non ne desse un' esemplare a' suoi Successori. Egli dunque nel già detto (*d*) Decreto, dopo avere stabilito il Ca-



(*a*) Pagius in Not. ad Anastas. Biblioth. in Gelas. Tom. 3. Sec. 74. p. 201. 1. *Autumno ejusdem anni quadringentesimi nonagesimi quinti, vel vero similius anno quadringentesime nonagesimo sexto Gelasius secundam Synodum Romæ celebravit.*

(*b*) Lib. 3. de *Laicis* cap. xx. col. 494. edit. Venet. 1603. in fol.

(*c*) Romæ, ex Typographia Vaticana 1735. in fol. a p. LXI.

(*d*) Guglielmo Cave colla confidenza propria de' Novatori, soliti chiamarsi frà di loro *viros cordatos*, rilega questo Decreto all'Officina d'Isidoro Mercatore. Ma con quanto poco fondamento, ben sarà dimostrato da noi nella citata Storia.

none de'Libri Sacri, e degli Eccleſiaſtici de'Padri ſoggiugne così: (a) *Cætera, quæ ab Hæreticis, ſive Schiſmaticis conſcripta, vel prædicata ſunt, nullatenus recipiat Catholica, & Apoſtolica Eccleſia Romana è quibus pauca, quæ ad memoriam venerunt, & a CATHOLICIS VITANDA SUNT, credimus eſſe ſubjicienda*. E perciò a me non totalmente mai piacque il ſentimento di quegli Autori, ancorche dottiſſimi, i quali vollero che Gelaſio in queſto ſuo Decreto, non intendeſſe altro per *Apocrifo*, che libro di Autore innominato, oſcuro, o ſuppoſitizio. Perche, dicono eſſi, che alcuni di que' libri, così notati, ſi leggono, e ſi citano come opere de'Padri. Ma mi perſuado, che queſto Pontefice allora bensì proibiſſe quei libri, ma che dappoi coll'andar dei Secoli la Chieſa gli tolleraſſe, ovvero gli faceſſe correggere. Quelli però che veramente erano nocivi e rei, nel medeſimo vietati, ſi veggono perduti affatto, e non ſon giunti a noi; il che dimoſtra, che n'era dannata la lor lezione, e perciò da'buoni Criſtiani laſciati ove meritavano ſtar per ſempre. *Indice Eſpurgatorio* lo chiama il Rainaudo, ed *Indice* de'libri dannati (b) l'appella anche il giovane Pagi nelle Note o Sunti alla vita di Gelaſio inſeriti nel Tom. 3. di Anaſtaſio, il quale parimente ſcrive, che poſcia foſſe ampliato da Ormiſda, o da

(a) Pag. LXV. col. 1.

(b) In Not. ad Anaſt. T. 3. p. 201. *cum enim damnatorum voluminum Index texitur, inter ea libri Caſſiani, & Fauſti Regienſis numerentur.*

da qualche altro Pontefice posteriore a Gelasio, ritrovandosi nello stesso libri di Eretici che uscirono alla luce molto tempo dopo. Sò che il Chiffletio dando fuori il decreto, vi riconosce due sorta di libri *apotrifi*, una de' libri Cattolici, come opposti ai Canonici; e l'altra di libri Eretical dannati del tutto, la qual sentenza fu abbracciata dall'Arcivescovo di Parigi Pietro de Marca, e da altri (*a*). Ed io credo che veramente due sorta di Libri apocrifici debbano intendersi nel detto Decreto, condannati; altri Cattolici, ma viziati dagli Eretici, come spicca dal medesimo, o in qualche parte meritevoli di censura, e questi appunto simili a' soliti notarsi oggidì col *donec expurgentur*, o *corrigantur*: altri assolutamente vietati, come eretical e di perversa dottrina. So eziandio che il Van-Espen, ancorche metta il lodato Decreto a capo della sua narrativa dell'Indice, pretende poi snervarlo con un passo del Concilio, in cui si fece, per provare che Gelasio, con esso proibisca solamente la pubblica lezione, non la privata. Ma i libri rei, ed eretical, ivi fra i sospesi inseriti, e già condannati alle fiamme, ed *eliminati* dalla Chiesa Cattolica pel passato da' Pontefici, Concilj, e in fin dagli Augusti, come si possono accordare colla privata lezione?

Una specie d'Indice parmi il nono Canone del Concilio Niceno secondo, celebrato l'anno 787. coll'autorità di Adriano I. sotto gli Impe-



(*a*) Fontanin. Antiquit. Horæ lib. 2. cap. 3. pag. 219.

radori Coſtantino ed Irene, in cui ſi legge: *Omnia puerilia (a) ludibria, inſanaſque debaccationes, atque conſcripta, quæ falsò contra venerabiles imagines facta ſunt, dari oportet in Epiſcopio Conſtantinopoleos, ut recondantur cum cæterorum Hæreticorum libris*. Per l'unione di queſti libri non è forſe probabile che que'Padri ne formaſſero un Catalogo? Ma ancorche ciò non ſeguiſſe, non laſcia però di eſprimercene una tal quale immagine. Cinque Secoli ſono, il dottiſſimo Pontefice Innocenzo III. ne diede un' eſempio in una grave Piſtola diretta a tutti i Fedeli della Città e Dioceſi di Mets, vietando tutti i Libri Sacri tradotti in lingua *Franceſe* antica, come fatta da perſone ſuſpette, la qual Lettera vien regiſtrata dal Bzovio ſotto l'anno 1199. (*b*). A norma della Coſtituzione Innocenziana, l'Arciveſcovo di Sens Pietro di Corbolio *in* un Concilio di ſuoi Veſcovi provinciali, raunato in Parigi nel 1210. dopo ſentenziati e dati alle fiamme diverſi Eretici, dannò ancora più opere così decretando:

I. *Quaternuli*; [ Libri gli chiama Ceſario (*c*) Autor di quel tempo ] *Magiſtri David de Dinant, infra Natale Epiſcopo Pariſienſi afferantur & comburantur*. II. *Nec*

(*a*) Queſte da noi ſi chiamano in una parola: *Paſquinate*.

(*b*) Ab. Bzovius in Annal. Ecc. Tom. XIII. pag. 30. Edit. 2.

(*c*) Cæſarius Heiſterbacenſis, qui ab an. 1188. uſque poſt an. 1226. vivebat teſte Miræo in Actuar. Dialog. Sect. lib. 5. cap. 22. *De Miraculis & Vis &c:*

II. *Nec libri Ariſtotelis de Naturali Philoſophia, nec Commenta legantur Pariſius publicè, vel ſecretò, & hoc ſub pœna excommunicationis inhibemus.* Ceſario allegato ſolamente dice, *præceptum eſt Pariſiis, ne quis infra triennium legeret libros naturales.*

III. *De Libris Theologicis ſcriptis in Romano*, cioè: *Libri Gallici de Theologia*, ſpiega il predetto Ceſario, *præcipimus quod Epiſcopis Diœceſanis tradantur, &*

IV. *Credo in Deum, & Pater noſter in Romano* [Gallicè], *præter vitas Sanctorum.* Stabilendo il tempo di conſegnargli, altrimenti paſſato il termine, il poſſeſſore ſarebbe ſtimato per Eretico (*a*). Non nego che queſti Decreti, levatone il Gelaſiano, non ſi poſſano appellare rigoroſamente *Indici*; ma ne' medeſimi, come in terſiſſimo ſpecchio, ſi vede, che gl'Indici noſtri, e le Regole del *Tridentino* furono dettate con quello ſteſſo ſpirito, col quale ſi governò la Chieſa di Dio per mille e più anni.

Nel Secolo Sedicesimo, che ſiccome per le Lettere meritò il nome di *Aureo*; così per l'Ereſie, e per la sfrenata libertà di penſare, e di ſcrivere, chiamoſſi il Secolo degli Scandali, eſſendo uſcito un prodigioſo novero di ſcritti e libri empj e malvagi, procurati dagli Eretici coll' ajuto faciliſſimo della Stampa, circa ottant'anni avanti inventata in Germania, diede motivo a' Vicarj



(*a*) Mattene & Durant. in Theſauro Novo Anecdotor. Tom. 4. col. 166.

di Criſto di penſare al rimedio più ſalubre, che per la calamità de'tempi trovar ſi poteſſe: a guiſa della vera, ſollecita, e pia Madre che vieta ai proprj figliuoli ogni rea coſa che male e nocumento, benche lieve, poſſa lor recare; ed all'incontro della ſcelerata e ſuperba Matrigna, che come tutt'ora pratticar ſi vede, laſciando il freno ai figliaſtri, gli dà fino empiamente la ſpinta, acciocche inciampino, e nel precipizio cadano. Quindi non è maraviglia, ſe ſeguendo le vecchie orme di Gelaſio, la Chieſa ſpigneſſe le Accademie Cattoliche più vicine al male, a formare Indici de' Libri ereticali, e rei, come fecero quelle di Parigi, e di Lovanio. Queſta dappoi d'ordine di Carlo V., il Maſſimo degl'Imperadori ne ſtampò uno nel 1546. indi con aggiunte lo riproduſſe nel 1556. Ma queſti non levando i dubbj, e contraſti de' Fedeli e degli Eretici; anzi veggendoſi per iſperienza che per mezzo di Libri Italiani, a ciò fatti, l'Ereſia accoſtavaſi al centro del Cattoliciſmo, fu d'uopo che il Santo Pontefice Paolo IV. determinaſſe di commettere egli ſteſſo alla Sacra Inquiſizione Romana la teſſitura di un Catalogo generale, come fè nell'anno 1557. già di ſopra enonciato. Monſignor Fontanini nella ſua *Eloquenza Italiana* (a) dice che *un ſuo ſpecialmente la Sede Apoſtolica*, ne aveva promulgato, *il quale fu ſtampato in Venezia* negli anni 1548. 1552. e un' altro pure divulgato in Firenze,

(a) Dell'ultima Ediz. di Roma nella Stamperia di Rocco Bernabò 1736 in 4. a c. 507.

ze, in Milano, ed in Venezia preſſo il Giolito 1554. in 8. (*a*). Ma che Paolo IV. foſſe il primo che ordinaſſe alla Sac. Inquiſizione di farlo, oltre l'aſſerirlo il Cardinale Albizi (*b*) non meno per la pietà, che per la dottrina chiariſſimo, ed oltre affermarlo pure lo Spondano (*c*), appariſce dal non vederſi in detto Indice del 1557. verun Decreto, bensì in ſua vece dietro il fronteſpizio ſi legge così:

*Index alphabetico ordine diſtinctus eſt. Singula inſuper alphabeti elementa ſerie non vacant.*

*In primis nomina, ſive vulgatiora cognomina diſponuntur eorum, qui tanquam ex profeſſo errantes, & in errorem mittentes, cum univerſis conſcriptionibus ipſorum, cujuſcumque argumenti ſint, pro damnoſiſſimis habentur.*

*His ſuccedunt libri a notis Auctoribus editi, ea ratione rejecti, quod vel ad hæreſim, vel ad aliquod*

(*a*) Prima del Fontanini diſſe ciò il P. Teofilo Rainaudo preſſo il Francio, o Franco paragraf. 6. a c. 6. *Exinde ad annum* 1548. *alius generalis Index non prodiit. Annis verò conſequentibus confecti ſunt complures unus an.* 1552. *alter plenior* 1554. Ma il Rainaudo tace i luoghi dove ſi credono impreſſi. Se pur non ſono riſtampe del Lovanieſe, e Parigino.

(*b*) Nella Riſpoſta alla Iſtoria della Sacra Inquiſizione &c. Ediz. 2. in 4. a c. 292. e ſeg.

(*c*) Preſſo il Van-Eſpen P. 1. Tit. 22. cap. 4. §. 6. Ma con errore di amendue, dicendo, che l'ordinaſſe bensì il Papa nel 1557. ma che ſi terminaſſe l'anno 1559 *Qui* [Index] *anno* 1559. *abſolutus, auctoritate Pontificis publicatus.* Quando veramente furono pubblicati in tutti e due gli anni con molto divario tra l'uno e l'altro.

*quod præſtigioſæ impietatis, aut obſcenæ alicujus turpitudinis genus, vel omnino ad intollerabiles errores ſubindè allicere, ſatis ſuperque diù exploratum eſt.*

*Poſtremo loco redactæ ſunt inſcriptiones librorum, qui aut plurimum ab incertis hæreticis conficti, peſtilentiſſimis doctrinis referti ſunt.*

Queſte ſono le tre Claſſi, nelle quali ſi diſtinſero eziandio i ſuſſeguenti Indici, fino a che ſi mutò in Alfabetico. A piè dell' Alfabeto degli Autori, e della terza Claſſe ſi leggono queſte parole: *Libri omnium enarratorum hæreticorum, ſive auctorum, ubicumque, & quandocumque excuſi, ſcripti, vel exſcripti fuerint, ab univerſis ſub cenſuris, & pœnis in Decreto S. D. N. expreſſis caveantur.* Il Decreto però, quivi accennato, non vi ſi vede. Dopo v'è a car.65. un Catalogo di Bibbie impreſſe dagli Eretici in Parigi, in Anverſa, in Baſilea, in Lione ed altrove, e a c.69. altro di nomi di Stampatori macchiati di tal pece, od almeno ſoſpetti. Ma il zelo di Paolo IV. non iſtette qui; imperciocchè con meglior cura e ſtudio, impiegandovi molti Teologi nel ſuſſeguente anno 1558. comandò che ne foſſe lavorato un'altro più copioſo, il quale non comparì alla luce prima del Gennajo 1559. (a). Ciò ſi trae

(a) Il titolo rapportato da altri è tale: *Index auctorum, & librorum, qui ab Officio Sanctæ Romanæ, & Univerſalis Inquiſitionis caveri ab omnibus & ſingulis in univerſa Chriſtiana Republica mandantur, ſub cenſuris contra legentes vel tenentes libros prohibitos in Bulla*

*quæ*

trae dall'eſemplare che io tengo ſotto gli occhi, in cui ſi leggono a piè del fronteſpizio le preciſe parole di mano di quel tempo: *Datus eſt in Tranſpontina die 2. Januarii 1559. ſummo mane*, denotanti eziandio la celerità con cui fu diſtribuito, ed intimato al Clero Secolare e Regolare, eſſendo notabile, che queſti è mancante del luogo, dell'anno, dell' impreſſione, e del nome dello Stampatore. V'ha egli dopo il fronteſpizio il Decreto della Sàc. Inquiſizione, con cui ſeveramente ſi vietano i libri quivi annoverati. Contro del medeſimo i Settarj, e tra gli altri l'empio Vergerio, nemico giurato della Sede Apoſt., riſtampandolo con ſue note in Baſilea, vomitò *nuovo veleno* e falſe calunnioſe accuſe, le quali come ingiuſte e maligne moſſero gli animi de' PP. del Concil. di Trento, riconvocato da Pio IV. ſucceſſore di Paolo, a toglier loro le cavillazioni e l'impoſture. Che però deliberarono in una Congregazione generale che fu una delle previe alla Seſſione ſeconda, in ordine XVIII. (*a*) di ſcegliere 18. Veſcovi e Padri con alcuni *minori Teologi*, che imprendeſſero l'affare dell'Indice, ſegnandoſi il Decreto nella pubblica Seſſione del giorno 26. Febbrajo 1562.

---

*quæ lecta eſt in Cœna Domini, expreſſis &c.* Romæ, [apud Antonium Bladum] anno 1559. menſe Januarii in 4. & in 12. In queſto in 12. a piè del Decreto ſi legge: *Die xxx. Decembris* 1559. [deve ſtare 1558.] *præfatæ Literæ affixæ, & publicatæ ad Valvas Baſilicæ Principis Apoſt. ec.* particolari che non ſi leggono nel mio eſemplare.

(*a*) Pallavicin. Iſtoria del Concilio lib. 15. cap. 18., e 19. num. 13. Ediz. I. Romæ 1657. in fol.

1562. In adempimento di questo lavoratono i Deputati fino alla fine del Concilio (*a*), e nell'ultima Sessione i Padri unanimamente decretarono in simil guisa: *Perche il Sinodo nella seconda Sessione aveva deputati alcuni Padri per l'Indice de' Libri rei e sospetti, de' quali erasi finita l'opera; ma il Concilio non aveva tempo di rivederla, ordinavasi che questo lavoro fosse mandato al Pontefice, il quale vi prendesse l'opportuna deliberazione.* Terminato, e licenziato il Concilio nel dì 4. di Dicembre 1563. con infinito giubilo, ed indicibil gioja del Cattolicismo, e portato l'Indice a Roma, non si contentò Pio IV. della fatica e diligenza usata da que' Padri, ma da se stesso volle esaminarlo, e farlo esaminare da molti Prelati, e Vomini dottissimi, indi trovatolo esatto, lo confermò con sua special Bolla segnata sotto il dì 24. Marzo 1564., e dandone la cura dell' impressione a Paolo Manuzio, vi fè premettere la medesima. Il suo titolo è questi:

*Index Librorum prohibitorum cum Regulis confectis per Patres a Tridentina Synodo delectos, auctoritate Sanctiss. D. N. Pii IV. Pont. Max. comprobatus. Romæ, apud Paulum Manutium, Al di F. in Ædibus Populi Romani. in* 4. Il P. Francesco Forerio Portoghese Domenicano, ch'era Secretario della Deputazione del Concilio, la qual dappoi passò ad essere la Congregazione dell'Indice (*b*),

vi

(*a*) Pallavic. lib. 24. cap. 8. num. 9.

(*b*) Così eziandio scrive il P. Libelli nell' Ammoniz. al Lettore posta innanzi all' Indice Clementino dis-

vi prefiſſe un' ammonizione, che leggeſi dopo la Bolla ſopraccennata di Pio. Nella medeſima rende ragione perche i Deputati riteneſſero l'Indice ultimamente dato fuora d'ordine di Paolo, ſol contentandoſi di levare pochi Autori e Libri, e pochi aggiungendovene. Imperciocche, dic'egli, era lor molto ben noto, che in alcune Provincie non era ſtato ricevuto, che in eſſo ſi vietavano alcuni libri, i quali non erano degni di cenſura, e che in certi luoghi non ben ſi ſpiegava, [ coſe prevedute e dette dal dottiſſimo Prelato

---

dietro quel di Aleſſandro VII. a c.228. *Hanc poſtea Deputationem in Indicis Congregationem Pius V. erexit Secretario eidem aſſignato Antonio Poſſio, ad quod munus deinceps, Summi Pontifices viros ex Ord. Prædic. aſſumpſerunt. Unde ſequentes ex eadem familia nuſquam interrupta ſerie, uſque ad præſentem diem numerantur*. I nomi dei quali tralaſciaremo per non allungare l'annotazione. Probabilmente niun meglio del P. Libelli potè ſaper queſto fatto, il quale allora ſcriveva colle memorie dell'Archivio di detta Congregazione in mano. Ed il P. Fontana *in Syllabo Mag. S. Pal. Apoſt.* reca la notizia di due Secretari fatti da Gregor. XIII. cioè di *Giambattiſta Lanza* addì 17. Novembre 1580. p. 150. e di *Vincenzo Bonardi* ai 3. di Giugno 1583. p. 147. Ciò potevaſi eſaminar da due Autori Moderni, che francamente la aſſeriſcono fondata da Siſto V., il quale, come appariſce dal conteſto della Coſtituz. LXXIV. Bull. Rom. Tom. 2. pag. 613. non fece altro che dare a Cardinali, *qui ad libros prohibendos expurgandoſque delecti ſunt*, più ampie facoltà, *has illis facultates tribuimus*. Coſa che da ſe è chiara colla lettura della medeſima.

lato Daniel Barbaro Coadjutore di Aquileja (*a*) fin da quando ſi propoſe queſto affare nel Concilio; ] poi e' v'intromette un piano per far buon' uſo dell' Indice medeſimo, e delle dieci Regole. Queſti e non altro, dal Manuzio ſtampato, è il vero e primigenio appellato l'*Indice Tridentino* (*b*). Sotto il Pontificato di S. Pio V. ne furono fatte delle minori edizioni in Venezia (*c*) ed altrove, ma ſenza verun' aggiunta. Sopravvenuta poi una gran maſſa di Libri rei, Siſto V. lo accrebbe, e penſava di ornarlo con ottime provviſioni intorno le Regole; ma queſte rimaſero imperfette. Io non dubito, ch'egli ſtampaſſe l'Indice così ampiato, ma per dire il vero eſſendo tanto raro, non men che la ſua *Bibbia*, a ſegno che per quante diligenze ſi ſieno fatte, tutte ſono riuſcite infruttuoſe, avvenne che molti ſcriſſero, e tra gli altri il Cardinale Albizi nella Riſpoſta all' *Iſtoria dell'Inquiſizione*; che bensì il medeſimo Pontefice vi penſaſſe, ma che non poteſſe compiere il ſuo di-

(*a*) Pallav. Iſtor. del Concil. lib. 15. cap. 19. 23. 2. c. 264. Ediz. 1. *Daniel Barbaro Coadjutore d'Aquileja ricordò che l'Indice di Paolo IV. richiedeva gran correzione, quando nello ſteſſo modo proibiva un libro di licenza giovanile, e un'altro di pravità ereticale.*

(*b*) Il Franco §. 8. p. 8. aſſeriſce di averne veduta una riſtamp. di Venezia 1564. ed un' altra di Liegi ſenza nota.

(*c*) Venetiis, apud Ægidium Ragazzollam. 1574. in 12. Antuerpiæ 1570. in 8. & Ulyſſiponæ 1581. in 4. ſe pur queſti due ultimi non ſono differenti come dubito, il che a ſuo tempo &c.

disegno, per esser poco dopo passato da questa vita. I tre Successori di Sisto per la brevità del lor Pontificato, non vi applicarono nemmeno l'animo. Asceso Clemente Ottavo alla Cattedra di Pietro, una delle sue maggiori pastorali sollecitudini, fu l'ordinare alla Sac. Congregazione, che allora era composta di sette Cardinali, e fra essi *Marcantonio Colonna*, *Agostino Valiero*, e *Francesco Toleto* vi desse mano, esaminando, e perfezionando quello che Sisto aveva lasciato, promulgandolo poscia con questa iscrizione:

*Index Librorum prohibitorum cum regulis confectis per Patres a Tridentina Synodo delectos, auctoritate Pii IV. primùm editus, postea verò a Sixto V. auctus, & nunc demum S. D. N. Clementis Papæ VIII. jussu recognitus, & publicatus. Instructione adjecta de exequendæ prohibitionis, deque sincerè emendandi & imprimendi libros ratione. Romæ, apud Impressores Camerales 1596. in 4. ed in 8.* ristampato dappoi in molti altri luoghi (*a*). V'è il Breve di privativa a favore degli Stampatori Camerali, la Bolla di approvazione, indi quella di Pio IV., le regole, un'osservazione sopra la quarta e nona regola, sopra il Talmud,

ed

(*a*) Venetiis 1597. in 4. Ferrariæ apud Victorium Baldinum 1599. in 8. con un' Ordinazione per l'esecuzione di Giovanni Fontana Vescovo di detta Città sotto li 28. Novembre 1596. Parisiis 1599. in 4. Il Franco pag. 8. e 9. dice di averne veduta una di Colonia 1599. apud Gosvinum Cholinum. Un'altra Colon. 1602. Duacen. 1618. con altre posteriori, riferite in una nota.

ed altri libri Ebraici, e di Giovanni Bodino. Ultimamente ſegue la Iſtruzione diviſa in tre capi, ed in molti paragrafi.

Queſti Indici diedero pure un gran faſtidio agli Eretici, i quali credendo di fare un grandiſſimo favore a lor Settarj, gli fecero uſcire dalle Officine loro con prefazioni calunnioſe. In Germania ne fu uno de' Miniſtri Franceſco Giunio avvelenando ſino il fronteſpizio così: *Index editus ad teſtificandum fraudes & falſationes Pontificias per Franciſc. Junium cum Indice Librorum & Regiſtris* [Regulis] *confectis per Patres Concilii Tridentini & Auct. Pii IV. ac poſtea per Sixtum V. & Clementem VIII.* (*a*). In Inghilterra volle far la Simia Tommaſo Giames (*b*).

Se per la metà di un Secolo i Sommi Pontefici, Vicarj di Criſto, dovettero affaticarſi per fare argine ad una preſſo che univerſale rapidiſſima inondazione di libri malvagi, qual cura poi, e quale zelo non dimoſtrarono nel ſuſſeguente Secolo XVII., in cui, non ſolamente coi già ſeparati, ma cogli ſteſſi figliuoli, lor fu d'uopo combattère? Perciò coll'autorità de'medeſimi il Maeſtro del Sacro Palazzo Giammaria Guanzello di Breſighella, Vomo di eſquiſita dottrina, cercò di ſovvenire agli ſtudioſi Cattolici, lavorando dai primieri anni del Secolo quell' eruditiſſimo e rariſſimo libro intitolato:

*Index*

(*a*) Hanoviæ 1611. in 8.

(*b*) Oxonii 1627. in 8. come ſi trae dalla Bibliot. Bodleiana pag. 353. e 360.

*Index Librorum expurgandorum in Studiosorum gratiam confecti. Tomus primus, in quo quinquaginta Auctorum libri præceteris desiderati emendantur* (*a*), di cui eziandio teneva in pronto il secondo Tomo, come afferma nella prefazione. In esso non solamente emendò, ma in varj luoghi corresse, e supplir volle, con belle e critiche annotazioni, i libri quivi annoverati da espurgarsi. Quello però, che fa per noi si è; che a piè d'esso vi sono annessi due editti del suddetto Padre, nei quali vi son registrati molti libri dannati dalla S. Sede, dopo l'Indice Clementino, già di sopra rammentato, uno sotto gli VII. Agosto 1603., e l'altro dei 16. Dicembre 1605. Intorno quest' Indice i Protestanti non lasciarono di seminare (*b*) tra loro qualche favoletta.

Frattanto dalle due Congregazioni del S. Officio, e dell'Indice, anzi ancora del P. Maestro del Sacro Palazzo, come *ex officio* commessogli da Eugenio IV. e confirmato da altri Papi, furono, secondoche andavano uscendo alla luce egualmente confitti e vietati tutti i libri meritevoli di censura con proibizioni e decreti. La prima Raccolta di simili documenti, che principia dal 1601., si vide comparire alla luce sul principio del Pontificato di Urban' Ottavo, cioè



(*a*) Romæ, ex Typographia Rev. Cam. Apostol. 1607. in 8. & Bergomi, Typis Comini Ventura 1608. in 8.

(*b*) Struvius. Nova Librorum varior. Conlectio. Fascic. Prim. Halis Magdeb. 1709. in 8. Præf. pag. 37.

nel 1624. (*a*), in cui parimente fu riſtampato, come vedemmo di ſopra, il Clementino. Otto anni dopo eſſendo Secretario dell'Indice Franceſco Maddaleno Capiferro, e conſiderando egli da un lato il quotidiano accreſcimento degli Editti, e dall'altro quello dei libri dannabili, per agevolarne l'uſo, preſi per mano gl'Indici Tridentino e Clementino, e gli accennati Editti, ſenz'altra conſiderazione alle tre Claſſi, ne ordinò uno *Alfabetico*, regiſtrando a piè de' titoli de'libri, le Claſſi, il giorno e l'anno del decreto inibitorio, che poi caratterizzò così:

*Elenchus Librorum omnium tum in Tridentino, Clementinoque Indice, tum in aliis omnibus Congregationis particularibus decretis hactenus prohibitorum ordine uno Alphabetico* (*b*), che con ſua lettera dedicò al Pontefice allora Regnante Urbano VIII.

Uſcì l'anno 1638. la Storia dell' Inquiſizione compoſta da Frà Paolo Sarpi, ove quaſi per coerenza di argomento volle parlare dell' Indice de'

(*a*) Romæ 1624. in 12. ex Typog. R. C. A., & Coloniæ Agrippinæ 1627. riferito dal Franco pag. 6., da luì detto di Urbano VIII.

(*b*) Romæ 1632. ex Typog. R. C. A. in 12. Tridenti, apud Sanctum Zannettum Impreſſ. Epiſc. ſuper. permiſſ. Cui acceſſit de novo Index Librorum a Sac. Indicis Congregatione paſſim ad annum uſque 1630. particularibus decretis ſuis locis configuatis prohibitor. 1634. pag. 6. Franc. item Romæ 1640. in 8. Antuerpiæ 1644. Coloniæ 1647. Lugduni 1650. riferiti dal ſopraccitato Franco. pag. 9. §. 6. ma confuſamente.

de'libri proibiti, e ne ſcriſſe in quella guiſa che il dotto Cardinale Albizi partitamente dimoſtrò nella *Riſpoſta*, facendo vedere a quanto debole fondamento aveſſe quegli appoggiato la ſua apparente gran fabbrica, la quale reſterà, ſe in vano non mi luſingo, atterrata da queſto noſtro *Saggio*; purchè ſia letto da perſone ingenue, amanti del vero, e del buono. Le veſtigia infelici, del già accennato Scrittore, volle in altra maniera, ma non per diverſo fine, calcare fra molti, il Sig. Giannone nella ſua Storia Civile il quale anche non dubitò di affermare (*a*) che: *dall'Indice eſpurgatorio fatto compilare per commandamento del Cardinal Gaſpare Quiroga Arciveſcovo di Toledo, e Generale Inquiſitore di Spagna, ed impreſſo nel 1601.; manifeſtamente ſi vede che in Spagna l'Indice Tridentino, non fu giammai in tutto, e ſecondo il ſuo rigore ricevuto*. Confeſſo il vero che ho voltato e rivoltato il ſuddetto Indice eſpurgatorio da me a car.41.e 42.molto ben deſcritto,ne v'ho incontrato alcuna coſa,da cui ſi poſſa argüire, quanto queſto Autore, preteſe *manifeſtamente vedere*. Se per ſorte non ſono le prime parole della Lettera al Lettore, che vi preſiſſe l'Eretico che lo riſtampò in Saumur picciola Città, 9. leghe lontana da Angiers, ove i Calviniſti ebbero, al dir del Moreri, un Collegio, ed Accademia che fu lor tolta nel 1684. Le parole ſono per l'appunto queſte: *Ecce Concilii*



(*a*) Iſtoria Civile del Regno di Napoli Tom.3. lib.27. pag.436. ediz.1.

*Tridentini foetum, Lector, quo libros omnes de quocunque literarum genere in lucem editos cenſendos eſt ſancitum; delegatis ad hoc viris imprudentia ne dubium, an eruditione inſignioribus, qui Romanæ quicquid Eccleſiæ non concineret, ſeveritate non cenſoria damnarent modo, ſed & ſtylo verſo penitus inducerent.* Se queſto modo di ſcrivere poſſa uſcire dalla ſaggia mente d'un Cardinale qual'era quella del Quiroga, non men dotto che Cattolico, io laſcierollo al giudizio di chi che ſia. E ſe mi foſſe lecito trappaſſare i limiti della brevità preſcrittami, io moſtrerei, con queſto Indice ſteſſo, e con quanto diſſi di ſopra, parlando del medeſimo, principiato ſolamente dopo la pubblicazione del *Tridentino*; che anzi ſitrae tutto l'oppoſito di quello che pretende il Sig. Giannone, e ſi conoſce apertamente, che l'Inquiſizione di Spagna, compilando l'Eſpurgatorio, e non l'altro *Indice*, come fe per impulſo di Paolo IV. innanzi che vi metteſſe mano il Concilio, accettaſſe, e veneraſſe con tutto il riſpetto, quell'*Indice* che coll'avviſo di tutta la Chieſa fu da Pio IV. promulgato. Ma a noi.

Sotto il Pontificato d'Innocenzo X. uſcirono varj decreti, sì dalla Congregazione del Sant' Officio, come da quella dell'Indice, nei quali ſi leggono lunghi Catalogi di Libri vietati. Ed il medeſimo Papa avendo pobblicato la ſua Bolla nel 1653., in cui dannava le cinque famoſe propoſizioni, tratte dall'*Agoſtino* di Gianſenio Veſcovo di Ipri per l'avanti dal ſuo Anteceſſore Urbano VIII. ſeveramente proibito, ſuſcitarono i

Gian-

Gianseniſti grandiſſime quiſtioni, che in breve inondarono tutta la Francia, e molto paeſe della Fiandra; ma intorno l'Indice non ſi lavorò.

Aleſſandro Settimo, aſſunto al trono Apoſtolico, conobbe la neceſſità di lavorarne uno da capo: concioſſiacoſa che dopo quel di Clemente Ottavo niun'altro catalogo od Indice era ſtato promulgato di *autorità ſovrana e pubblica* (*a*). Prevedendo adunque i graviſſimi dubbj, (e già il Launojo non iſtava ozioſo in Parigi) i quali potevan naſcere in queſta materia; avvertito eziandio dalla medeſima Sacra Congregazione del biſogno, che v'era, determinò in una ſua Coſtituzione fatta a queſto effetto, che incomincia *Speculatores Domus Iſrael* ſotto il dì 10. di Marzo 1664., che levate le claſſi, come già aveva praticato il P. Capiferro, per l'avvenire nella diſpoſizione degli Autori, e dei nomi delle materie, ſi oſſervaſſe l'ordine delle lettere dell' Alfabeto. Queſto che è il più ragguardevole per le notizie, contenutevi, porta il ſuccinto titolo:

*Index librorum prohibitorum Alexandri VII. Pontificis Maximi juſſu editus.* Romæ, ex Typographia R. Camer. Apoſt. 1664. in 4. Il merito del lavoro di eſſo l'ebbe tutto il P. Giacinto Libelli Secretario della Congregazione, e dappoi Maeſtro del Sacro Palazzo, il quale volle arricchirlo di molte belle, e neceſſarie notizie, che qui andremo notando. E primieramente vi preſiſſe la detta



(*a*) Aleſſandro Settimo nella ſua Coſtituz. *Speculatores* premeſſa all'Indice a car. 4.

Bolla di Aleſſandro, quindi lo diſtinſe in tre ordini, chiamati da lui *Indici*. Il primo generale, comprende gli autori, ed i libri alfabeticamente deſcritti, in quella maniera, che ſono nel Tridentino, Clementino, e nei decreti, colla data loro, e ſopra di queſto cade ſolamente l' autorità e forza della Coſtituzione Apoſtolica. Nel ſecondo vi ſono i ſoli nomi, e cognomi degli autori; e nel Terzo le materie, accadendo ſpeſſe volte dice il P. Libelli, che ſia più noto il libro per l' argomento, che per l'autore. Occupa il quarto luogo la prima Appendice, di que'libri vietati dal 1661., ſino al 1664. Segue in quinto luogo l'Indice Tridentino, o più toſto Clementino, premeſſavi una ammonizione, ove narra, che lo inſeriſce, acciocche il Lettore aveſſe notizia intera delle Claſſi, alle quali frequentemente ſi rimette, ed acciocche in un occhiata ſi poteſſe avere la cognizione piena di ſimili libri. Indi fa parole della Deputazione de'Padri del Concilio, e come queſta paſsò ſotto S. Pio V. a formare la Congregazione dell' *Indice*, teſſendo la ſerie, ſenza interruzione, de' Secretarj dal Forerio ſino a ſe ſteſſo. A. c. 287. v'è l' *Indice* de Decreti pubblicati, tanto dalle Sac. Congregazioni del S. Officio, e dell'Indice, quanto dei Maeſtri del S. Palazzo dal 1601. fino al 1664. A. c. 395. ſi vede la ſeconda Appendice. Chiude il libro un'Elenco dei Cardinali, e dei Conſultori, i quali dal principio ſuo fino a quel tempo, impiegarono la fatica, e ſtudio loro negli affari di detta Congregazione, Vomini certamen-

mente, che per la celebrità de'nomi, ed opere loro meritarono, e meritaranno la venerazione di tutti i ſecoli.

L'Anno che a queſto andò appreſſo il P. Vincenzo Fano, ſucceduto nell'impiego al P. Libelli, riſtampò aumentato il medeſimo Indice (*a*); ma ſenza gli adornamenti deſcritti con una ſua ſola prefazione. E queſto Indice nei Pontificati ſuſſeguenti aggiongendovi ſempre ſi rattenne; così fu ſtampato dagl' Impreſſori Camerali in 8. ſotto Clemente Decimo 1670. ſotto Innocenzo XI. nel 1680. e 83. ſenza i ſoliti Brevi, ma colle regole del Tridentino, e l'inſtruzione di Clemente Ottavo.

In principio di queſto Secolo XVIII. ſi vide la riſtampa di queſto ultimo, con un Appendice ſino all'anno 1704. (*b*) nel cui fronte leggeſi la ſomma de'privilegj della privativa in favore de' Camerali da Clemente VIII. ſino a Clemente XI.



(*a*) Romæ 1665. in 8. Si vede pure in foglio. *Iuxta exemplar.* Romæ ex Typog. R. C. A. 1667., credo che queſta foſſe fatta in Lione, cui va aggiunto, quanto v'è nell'ediz. del 64. del P. Libelli. con un Supplemento de' decreti dal dì 20. Febbraio 1664. ſino a'7. Maggio 1667. a c. 289. con queſto titolo: *Appendix Decretorum, quæ publicata ſunt, & locis conſuetis affixa poſt Indicis Romani 1664. editionem ad extrema uſque Alexandri VII. P. M.* Suol' eſſere ſtampato dietro l'Indice Expurgatorio del Sotomaggiore di Spagna da noi altrove rammentato.

(*b*) Index Librorum &c. uſque ad annum 1681. eidem accedit in fine Appendix uſque ad menſem Junii 1704. Romæ. in 8.

In esso v'è a c.405. *Appendix noviſſima &c. ab anno* 1704. *uſque ad totum menſem Martii* 1716. (*a*). A p.452. v' ha lo ſtrepitoſo decreto ſopra i Riti, e Cerimonie della Cina, de'quali tanto fu ſcritto cadendo il vecchio, e inoltrandoſi il nuovo ſecolo corrente. Pure nel 1718. ſeguì l'edizione di una *Appendix noviſſimæ Appendicis*: cioè, fino a tutto Maggio del predetto anno. Gli anni ſcorſi parimente videſi riprodotto lo ſteſſo Indice con tutte l' appendici mentovate, ed una nuova anneſſa (*b*) che ſi eſtende fino al 1734.

# K

K*Alendarium* Gregorianum perpetuum cum privilegio Summi Pontificis, & aliorum Principum. Romæ ex Typographia Dominici Baſæ 1582. excudebat Vincentius Acoltus. in 8. B. T. Queſto è il Calendario dell'anno della correzione chiamata Gregoriana. Vi ſono le due Bolle di Gregorio. Il Canone per i tre meſi corretti, e poi diverſi altri Canoni. Dopo il frammento di detto Calendario, in cui vedeſi i 15. di Ottobre riportato al luogo dei 5. di detto Meſe. Fu poi tradotto nella lingua Greca da Gianbatiſta Gabio Veroneſe.

Epi-

(*a*) Ibidem. 1716. in 8. ibidem 1718. & Pragæ 1725. in 8.

(*b*) Uſque ad totum Menſem Junii, 1734. Romæ &c. in 8.

# L

Epiſtolæ Magni Turci. In fine: à *Laudivio Hieroſolymitano* editæ, ac Romæ impreſſæ in Domo nobilis viri Joannis Philippi de Lignamine Meſſan. SS. D. N. P. Familiaris. Anno Domini 1473. die verò XXVII. menſis Novembris in 4. Un'altra ediz. pur di quel ſecolo, da me veduta nella celebre Libreria Imperiali porta in fronte: *Laudivii Equitis Hieroſolymitani ad Franciſcum Beltrandum. In Epiſtolas Magni Turci præfatio.* in 4. Nè l'una, nè l'altra edizione venne a cognizione del Majttaire, nè dell'Orlandi. Lodovico Dolce traſlatò queſte Piſtole dal Latino in volgar lingua, ſtampate in Vinegia dal Giolito 1563. in 8. unitamente colle ſuppoſte lettere di Falaride tiranno di Girgenti, di cui io ne tengo tra miei libri una belliſſima edizione in carta turchina, che ha queſto fronteſpizio: *L'Epiſtole di Falaride Tiranno degli Agrigentini tradotte in volgar lingua*. In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de'Ferrari 1545. in 8. Il Giolito, che le fece tradurre, le dedica a Giovanvincenzo dal Carretto de' Marcheſi di Savona.

*Laurentii Palmireni* De arte dicendi. Libri tres. Valentiæ, excudebat Petrus Huete, juxta Academiam Valentinam. 1578. in 8. B.T. Edizione Quarta.

Rhetoricæ

*Laurentii Palmireni* Liber tertius, in quo de inventione, copia rerum, diſpoſitione, memoria,

ria, & actione disputatur. Valentiæ ex Officina Petri Huete 1578. in 8. B. T. In fine del primo Libretto v'è un Catologo de'megliori Oratori d'ogni età, de' quali la maggior parte sono Italiani.

Vita S. Iuvonis Præsbyteri, & Confesoris à Fr.

*Laurentio Surio* conscripta. Romæ, apud Guglielmum Facciottum 1603. in 8. B. T. Lo Stampator la dedica al Collegio degli Avvocati Concistoriali, avendola tratta dalla gran Collezione delle Vite de' Santi del suo Autore, coll' idea di dar loro un vero esemplare di un'Avvocato Cristiano.

Lettera di

*Leandro Pizzoni* Filosofo e Medico scritta al P. D. Costanzo Bresciano Benedettino, nella quale dimostra la verità del suo filosofare contra lo principe de Filosofi Aristotele. In Brescia, per li Sabbi. 1625. in 4. Questo libro passa di poco i sei fogli, ma per la chiarezza, con che tratta la materia, merita di esser dispensato dalla legge. Il Launojo ha composta un'operetta col seguente titolo: *De varia Aristotelis Fortuna in Schola Parisiensi G.G.*

Il Geloso di

*Lorenzo Cataneo* Gentilvomo Bresciano, ed Accademico Errante. In Venezia 1626. in 12. per Bartolommeo Fontana. E' questo un Poemetto in versi Italiani, composto di 125. Stanze, o Ottave, che vogliam dire, e ne fa menzione il Cozzando nella P. 2. della Libreria Bresciana

a c. 278.

a c. 278. ma avendo egli omeſſo l'edizione, la figura del libro, e la qualità de'verſi, co'quali è ſcritto, abbiamo ſtimato bene di regiſtrarlo in queſto luogo per ſupplire alla mancanza. C. P. G.

*Ludovici Camerarii* J.C. aliorumque Epiſtolæ, nuper poſt pugnam Maritimam in Svedica navi capta, captæ a Victore Polono Anno Milleſimo ſexcenteſimo vigeſimo ſexto vergente. d627. in 4. Senza luogo della ſtampa, e nome dell'Impreſſore.

Epiſtola

*Ludovici Carreti* ad Judeos, quæ inſcribitur: Liber Viſorum Domini, qua eos ad reſipiſcentiam invitat, validiſſimiſque rationibus Chriſtianam aſſerit veritatem. Pariſiis, ex Officina Chriſtiani Wecheli, 1553. in 4. G.C. Da un lato v'è l'Ebraico, e dall'altro il Latino. Angelo Canino d'Anghiari, che la traſlatò, nella lettera al Lettore, la loda molto per l'eleganza dello ſtile, per l'acume, e pel metodo di argomentare. Lodovico, che fu Padre di Giulio Ceſare, da noi rammentato a ſuo luogo, mandando al medeſimo queſta ſua Piſtola, con un' altra che leggeſi in fine, dopo di averlo confortato ad iſtudiarla, e ſpeſſo traſcorrerla, perche ſapeſſe come valentemente rintuzzare i Sofiſmi de' Giudei, coi quali lo aſſalivano: *Gratias*, ſoggiugne, *itaque illi agito, & Jeſu filio, ac Chriſto ejus, qui tecum ſe mirifice geſſit, cum te ſub alas ſuæ fidei adduxerit, atque impleverit Spiritu Sapientiæ, & intelligentiæ, ut verba facias ad populum puer annos ſex natus.*

Ora-

Oratio panegyrica de Divo Andrea Corſino. Eminentiſſimo, ac Reverendiſſimo Principi S. R. E. Cardinali Nerio Corſino a

*Ludovico Andruzzi* Santandrea dicata. Romæ, 1731. Typis Antonii de Rubeis. in 4.

Breviſſima Iſtoria dell' ammirabile vita, e virtù prodigioſe di S. Vincenzo Ferrerio del Sacro Ordine de' Predicatori, riſtretta in un Panegirico dal P. F.

*Luigi Maria Criſtodoro* Palermitano dell' iſteſs' Ordine, da lui recitato nella Chieſa del Venerabil Convento di S. Zita di Palermo, Metropoli della Sicilia, in occaſione della ſua Solennità, celebrata l'anno 1724. Data in luce da un Divoto del Santo, e dedicata all'Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Sig. Card. Frà Giannantonio Guadagni Carmelitano Scalzo, Veſcovo d'Arezzo, Vicario di Roma, e Nipote della Santità di N. S. Clemente XII. felicemente Regnante. In Palermo 1735. appreſſo Angelo Felicella. in 4.

## *I N C E R T I.*

*Lacrimæ* Seminarii Tridentini ſub cura Patrum Congregationis Somaſchæ Joſepho Baſſo è Schledo Vicent. Rectore in Illuſtriſs. & Reverendiſs. D. D. Ludovici Madrutii S.R.E. Cardinalis. Epiſcopi & Principis Tridentini &c. Sedis Apoſtolicæ Legati, Germaniæ Protectoris, funere in Eccleſia SS. Trinitatis celebrato die 19. Menſis Maii 1600. Tridenti, apud Joannem Baptiſtam de Gelminis. in 4. L'orazione fu detta da Oliviero

viero degli Olivieri Trentino, il quale v'ha eziandio alcuni verſi de' ſuoi in lode di queſto Cardinale, a cui non meno che al di lui Zio Criſtoforo Madruzi dal Plantino furono dedicate l'Opere di S. Agoſtino, dell'edizione dei Dottori di Lovanio, che aſſai avevano contribuito e colla lor munificenza, e col loro ſtudio alla medeſima.

*Lettera* d' un Prelato al Marcheſe N. N. In Genova 19. Luglio 1721. colla finta data di Baſſano in 4. Verſa ſopra, ed in favore dell' emergenze accadute al Sig. Cardinale Alberoni dopo la ſua partenza di Spagna.

*Ludi Minervales* editi in gratiam Antonii Tornielli Norarienſis cum Juriſprudentiæ Laurea in Gymnaſio Ticinenſi inſigniretur. Mediolani, ex Typographia Palatina, apud M. T. Malateſtam. 1614. in 4. E' una raccolta di varie Poeſie Latine.

# M

Poeſie Toſcane del Cardinal *Maffeo Barberino* oggi Papa Urbano Ottavo. In Roma, nella Stamperia della R. C. Apoſtolica. 1640. in 8. B.T.

*Maphæi Veghii* Laudenſis, Dialogus veritatis, & Philalites ad Euſtachium fratrem. Impreſſum Brixiæ per Bernardinum de Miſintis de Papia. Anno MCCCCLXXXXVI. die 12. Maii in 4. G.G. Queſti fece ancora un Libro dell'educazione de' Fanciulli citato dal P. Negri negli Scrittori

tori Fiorentini. La Storia della Basilica Vaticana che leggesi appresso i Bollandisti. In versi latini oltre il Supplemento all'Eneida di Virgilio si legge *Astyanax. Maphæi Laudensis*, e và dopo Pindaro *de Bello Trojano*. Imp. Fani ab Hieron. Soncino 1515. in 8.

Ragionamento funebre del M. R. P. Maestro *Marco Antonio Cappello* Minore Conventuale di S. Francesco, fatto per l'esequie dell' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora D. Lucrezia Tomacelli Ducheſſa di Paliano &c. Dedicata a Suor Ippolita Maria Colonna Monaca, e Fondatrice del Monasterio di S. Giuseppe di Napoli da Lorenzo Campora da Tagliacozzo. In Roma; appresso Giacomo Mascardi. 1623. in 4. B. T. Il Campora, che senza saputa del P. Cappello, diede fuori questo ragionamento, loda molto la modestia, e la dottrina del medesimo. Scrisse latinamente la vita del Cappello in una *Diatriba*, Monsignor Giovanni Bortoni, morto acerbamente in Napoli gli anni passati, prepostà alla terza edizione (*a*) *De Appellationibus Ecclesiæ Africanæ ad Romanam Sedem*: Dissertazione dell'istesso Cappello. Ma siccome Monsignor Bortoni non seppe in che maniera quegli partisse da Venezia, al tempo delle note pendenze dell' interdetto, e chi gli prestasse ajuto a fuggirsene; dicendo anzi:

(*a*) F. Marci Antonii Cappelli de Appellationibus Ecclesiæ Africanæ ad Romanam Sedem Dissertatio. Editio Tertia. Romæ, 1722. Typis Sac. Cong. de Propagand. Fide. in 8.

zi : (a) *atque ultrò manus dedit Cappellus, ut ipſe de ſe, non alii palmam referrent*; così eſſendomi ſtata comunicata gentilmente dal Sig. Giovanni Caſali, benemerito di queſte mie Scanzie, una lettera originale del P. Poſſevino ſcritta a Paolo V., mi ha paruto pregio dell'opera donarla al Pubblico, traendoſi da eſſa, come il valente Geſuita trovò il mezzo di condurre a fine queſto negozio, e con cui probabilmente potè il Cappello portarſi a Bologna, indi a Roma. La lettera è così diretta al di fuori:

*Alla Santità di Noſtro Signore*, a baſſo *Soli.* e dentro dice:

BEATISSIMO PADRE.

„ Hoggi ricevo due lettere da Maeſtro Marc' „ Antonio Cappello, con havermi di più manda- „ to, a poſta un Frate Franceſco da Poli del ſuo „ Ordine per communicarmi il ſuo diſegno, e di- „ mandarmi il modo più ſicuro per partirſi per „ compire la ſua deliberazione di gittarſi libera- „ mente a' piedi della Santità Voſtra; dalla quale „ deſidera di non fare penitenza publica: della „ quale nondimeno farà publica atteſtazione con „ un (b) libro, il quale ha già cominciato a ſcri- „ vere delle ſue Rittattazioni. Piaccia a Dio Si- „ gnor Noſtro per mezzo della benedizione di „ V. Santità, e de' ſuoi Santiſſimi Sacrificj ridur- „ re a compimento queſto negozio che è ſtima-

„ to

(a) Vita pag. XLI.

(b) Vedi quello che ſcrive di ciò Monſignor Bortoni nella Vita cap. IX. pag. XLIV.

„ to di maggiore conſeguenza di quel potreb-
„ bono altri penſare.

„ Mi ha il detto Maeſtro Marc' Antonio fatto
„ proporre per l'homo che mi ha mandato, che
„ ſe io ſcriveſſi al Sig. Don Franceſco di Caſtro,
„ che gli faceſſe avere una peotta[genere di bar-
„ ca] nella quale poteſſe in una notte,o poco più
„ trasferirſi alle Fornaci, ſenza entrare pe'l Pò,
„ dove vegghiano Cappelletti a nome de'Signori
„ Veneziani,che di là s'incaminerebbe per veni-
„ re in ſalvo.Io non havendo intrinſeca familia-
„ rità col detto Sig.Don Franceſco, & dubitan-
„ domi, che i Barcaruoli ſarebbono meno fedeli
„ agli Spagnuoli, ſcrivo hoggi al Sig.Ambaſcia-
„ tore di Savoja Reſidente in Venezia, che vo-
„ glia cooperare a queſta uſcita nel più ſicuro
„ modo che ſarà poſſibile. Percioche anco colla
„ ſua gondola mandò a Ferrara quel Sacerdote
„ di S. Formoſa, che io indirizzai coſtì.

„ Non ho ſtimato di ſcrivere al P. Generale
„ de' Franceſcani Conventuali coſa veruna di
„ queſte ultime lettere di Maeſtro Marc' Anto-
„ nio per degni riſpetti. Così io credo,che pia-
„ cerà alla Santità V. che non ſi veggano.

„ Queſta ſera io mando a Maeſtro Marc'Anto-
„ nio la lettera diretta al Sig. Ambaſciatore di
„ Savoja per lui: con inanimirlo all'eſecuzione.
„ Con che humiliſſimamente le chiedo la ſua S.
„ Benedizione.Di Bologna il dì 17.Marzo 1607.

Di V. Beatitudine

*Humiliſs. e Perpetuo Servo in Chriſto*
Antonio Poſſevino.

De

De Ineffabili Trinitatis Myſterio, Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanctiſs. D.N. Innocentium XIII. Pont. Max. a

*Marco Antonio Doria* Duce Eboli ex Principibus Angri Collegii Clementini Convictore. Romæ, 1721. apud Jo. Mariam Salvioni Typographum Vaticanum. in 4.

*M. Andreæ Weſtphalii*, Epiſtola I. ad fratrem Chriſtianum Weſtphalium, qua Libri publica auctoritate combuſti recenſentur atque exhibentur. Sedini, Typis Chriſtophori Schroderi 1709. in 8. Di queſta erudita lettera vi vorrebbe una edizione in carta migliore, e levando alcune lepide favolette quivi narrate, intorno gli ſcritti di celebratiſſimi Autori Cattolici, tratte da lacune impure, eſſa ſervirebbe molto. Il Veſtfalio quello ſteſſo anno aveva riſtampato la dotta diſſertazione di Tommaſo Bartolini *De Bibliothecæ incendio*, già impreſſa in Coppenaghen l' anno 1670. con una bella prefazione, in cui raccoglie gli eſempli più freſchi delle Librerie perite dal furore del fuoco. Jenæ ſumptibus Sal. Schmidii 1709. in 8.

*M. Antonii Majoragii* Deciſiones XXV. quibus M. Tullium Cireronem ab omnibus Cœlii Calcagnini criminationibus liberat. Lugduni, apud Sebaſtianum Gryphium 1544. in 8. B. T. Il vero nome di queſto Volentuomo era Antonmaria Conti, come ſi nota nel Giornale de' Letterati d' Italia Tom. 21. pag. 383. e Tom. 22. 367. per oſſervazione del dottiſſimo Sig. Apoſtolo Zeno. Del Majoragio pur ne parla il Ci-

nelli nella Sc. 8. a c. 7. e Scan. 7. pag. 94. Il famoſſiſſimo G. G. Leibnizio in una lettera, ſcritta al Tommaſio (*a*) in cui gli da ragguaglio, che ſtava per ridare alle ſtampe il libro del Nizzolio: *De veris principiis, & vera ratione philoſophandi*. Parmæ 1553. in 4. Narra, che queſti intrapreſe ſimil lavoro per occaſione del libro da noi riferito del Majoragio: *Cælius Calcagninus*, dic' egli, *reprehenderat officia Ciceronis, Majoragius ſcripſit pro Cicerone, eumque Ariſtoteli conciliare conatur. Nizolius ſuperveniens ſcribit contra utrumque, Calcagninum quod Ciceronem impugnet, Majoragium quod Ariſtotelem defendat, & conciliare Ciceroni nititur. Majoragius libro Nizoliano reſpondet. Ita tandem Nizolius hos libros quatuor de vera ratione philoſophandi edidit. Quos ſolos habeo, priora non vidi*. Perciò è degno di ſcuſa il Leibnizio mentre il Calcagnini non aveva impugnato tutto il libro di Cicerone, ma ſolamente ventricinque luoghi, ai quali il Majoragio oppoſe altrettante deciſioni nell'opuſcolo riferito, lo che teſtifica anche nella Lettera a Franceſco Sfondrato, cui indirizzò il libro: *nempe*, dice il Majoragio, *Ciceronem in Officiis quinque & viginti locis a Coelio Calcagnino notatum & reprehenſum*.

In Aſſienſem XC. Antiſtitem cum Illuſtr. & Reverendiſs. D. Co. Octavius de Arrengheria per Eminen. & Reverendiſs. D. D. Proſperum S.R.E.

(*a*) Burch. Gothelffius Struvius, Act. Litterar. Faſcicul. 7. pag. 66.

S. R. E. Card. Lambertinum in ſua Metropolitana III. Kal. Majas. CIↃ. IↃCC. XXXVI. conſecraretur Philopatriorum gratulatio. Bononiæ Typis Conſtantini Piſarri 1736. in foglio aperto. ſono eſametri della Sig.

*Maria Eliſabetta Macchiavelli* come ſta eſpreſſo a piè del Componimento.

Patritio viro Comite Cajetano Maria Grato nuptias cum nobiliſſima matrona Marchioniſſa Anna Maria Boſchetta VII. Idus Martias A. C. E. 1734. celebrante

*Mariæ Eliſabeth Macchiavellæ*, Curioſorum, Philopatriorum, Appatiſtarum, Obſurdeſcentium &c. Sociæ gratulatio. Bononiæ, ex Typographia Lelii a Vulpe. in foglio aperto. E' un' elogio di queſta Saggia Donna, la quale ha ſaputo così ſuperare la debolezza del ſuo ſeſſo nelle fatiche degli ſtudj migliori, che lungo ſarebbe qui teſſere il Catalogo di tutti i ſuoi libri già dati alla luce, e che tien pronti per la ſtampa. Alcuni ſi ritrovano inſeriti nella bella Raccolta degli *Opuſcoli Scientifici, e Filologici* del mio dotto, diligente, e del pari digniſſimo P. Lett. Calogierà. E per non ultima lode della Sig. M. Eliſabetta baſti ſapere, che ella è Sorella del Sig. Avvocato Macchiavelli, da noi più ſopra rammentato.

Q. D. B. V. De Librariis, & Bibliopolis antiquorum diſputabunt. D. 19. Martii 1710. H. L. Q. C.

*M. Chriſtianus Schoettgenius*, Wrcenſis, & *Chriſtianus Talmannus*, Tennſtadienſis. Lipſiæ.

ex Bibliopolio Frammoniano. in 4. G. C.

Inſtituzioni di

*Mario Equicola* al comporre in ogni ſorta di Rima della lingua volgare, con un' eruditiſſimo diſcorſo della Pittura, e con molte ſegrete allegorie circa le Muſe, e la Poeſia. In Milano 1541. in 4. ſenza nome dello Stampatore. Veggaſi l'Eloquenza Italiana. pag. 377. Da un mio Amico tempo fa, fu veduto queſt'opuſcolo, unito con cinque, o ſei altri miſcellanei, venali in una bottega. Volle comprarlo; ma il Padrone, che non so da chi aveva inteſo lodarlo fuor di miſura, ne fece avaro e graviſſimo miſtero, indi ne dimandò tanto, quanto altri fan pagare un Decamerone del Boccaccio del Giolito, o dei Giunti dopo l'emendazione dei Deputati; coſicchè l'amico, nè volle trarſi la ſete, a sì caro prezzo, nè più capitò in tale albergo.

Il Conſiglio di M.

*Marſilio Ficino* Fiorentino, contro la Peſtilenza: con altre coſe aggiunte appropriate alla medeſima malatia. In Venezia ſenza nome di Stampatore 1556. in 8. Queſto medeſimo Opuſcolo fu tradotto in Latino da Girolamo Riccio, e ſtampato con altri Opuſcoli del Ficino. Venetiis ſub ſigno Spæi 1548. in 8. G. G.

De Chriſti in Cœlum Aſcenſione oratio habita in Baſilica Lateranenſi ad Sanctiſs. D. N. Clementem XII. Pont. Max. a

*Martino Innico Caracciolo* Abbate Florienſi. Romæ, ex Typographia Vaticana 1736. in 4.

De Bello Tartarico Hiſtoria, in qua; quo

pa-

pacto Tartari hac noſtra ætate Sinicum Imperium invaſerint, ac ferè totum occuparint, narratur; eorumque mores breviter deſcribuntur Authore P.

*Martino Martinio* Tridentino, ex Vice Provincia Sinenſi Societatis Jeſu in Urbem miſſo Procuratore. Romæ, Typis Ignatii de Lazaris. 1655. in 16. B. T. V' ha un altra edizione di Anverſa. Il dottiſſimo P. Martini fu uno de' primi Letterati del ſecolo paſſato. Egli coi ſuoi Adlanti della Cina, non ſolamente illuſtrò quella parte d'Oriente, così a noi rimota; ma illuſtrò ſe ſteſſo, la Patria ancora. La ſtoria di queſta ſua opera ſi può leggere nella Prefazione, che vi premette.

Regulæ generales & perpetuæ, de rebus ad Calendarium ſpectantibus, circa Calendarium cognoſcendis, ad vitæ uſum accomodatiſſimæ. Baſileæ, ex Officina Thomæ Guarini 1579. in 8. B. T. l' Autore ne è

*Matthæus Virellus*, come ſi vede dalla ſoſcrizione della dedicatoria. Pietro Piteo facendo una Diſſertatione *de Anno Romano* poſta dietro il Codice antico de' Canoni della Chieſa Romana di Franceſco Piteo, nella ſua lettera a' Lettori numera molti che ſcriſſero dell'emendazione dell' Anno, e furono Giovanni Geneſio Sepulveda nel 1547. Adriano Giunio 1560., Giovanni Lalamanzio 1571., Ugolino Martelli 1582., rammentato dal Fontanini nell'*eloquen. Italiana* pag. 660. Giuſeppe Zarlino 1580., lo Scaligero *de Emendat. temporum*. Tra eſſi regiſtra eziandio Iſaaco Agiro, che ſtampò *de computo Græco*. Al-

viſe Lilio, che col ſuo volume diede il nome all' *Anno Liliano*. Ma non doveva tralaſciare il nome di Gaſparo Contarini, che ſcriſſe due Lettere al Sepulveda ſopra queſta materia, le quali ſi hanno nelle raccolte dell' Opere di amendue (*a*) e prima di tutti Paolo di Middelburgo Veſcovo di Foſſombrone, con un groſso volume ſtampato ivi 1513. Nemmeno vennero a cognizione del Piteo il libro di Lilio Gregorio Giraldi *De Annis & Menſibus*. Baſileæ apud Mich. Iſingrinium 1541. in 8. ed inſerito tra le ſue opere: un'altro di Antonio Lupicini intitolato: *Breve Diſcorſo ſopra la reduzione dell' anno ed emendazione del Calendario*. In Firenze 1578. 8. del Virello riferito di ſopra, nè queſt'altro elegantiſſimo: *P. Franciſci Spinulæ Mediolanenſis, de Intercalandi ratione corrigenda, & de tabellis quadratorum numerorum, a Pythagoreis diſpoſitorum διαθέσεως*. Venetiis, apud Bologninum Zalterium 1562. in 8. indrizzato a Pio IV. Il ſeguente pure ſpetta alla materia del Calendario: *De ratione reducendi anni ad legitimam formam, & numerum &c. Auctore Philippo Fantonio*. Florentiæ apud Juntas. 1560. in 8. Il Fontanini riferiſce a p. 660. un Diſcorſo di Giovanni Zanti ſopra la riforma Gregoriana, in Roma per Antonio Blado 1582. in 4. non mentovato dal Piteo, *e non comune*, com' e' dice. Di ſopra abbiamo re-

cato

(*a*) Gaſparis Contareni Card. opera Pariſiis, apud Sebaſtianum Novellium. 1571. in fol. pag. 253. Jo: Geneſii Sepulvedæ oper. om. Coloniæ Agrippinæ in officina Birckmannica 1602. in 4. pag. 155. e nel p. lib. *Epiſt. viror. Illuſtrium*.

cato il titolo del Calendario, e frammento dell' anno della correzione.

Risposte di

*Merturio Concorreggio*, in sua difesa contra le calunnie dategli da Dionigi Atanagi, sopra il Libro degli Vomini illustri di Plinio Cecilio (*a*), e da lui ridotto in lingua volgare, e sopra i costumi di Giulio Cesare, per il medesimo Concorreggio raccolti da varj Scrittori. In Brescia appresso Lodovico di Sabbio. 1562. in 8. Bisogna dire che l'Atanagi fosse un Plagiario de' più lepidi, e bizzari del Mondo, come si trae da questo libricciuolo. Il fatto per non esser troppo noto, ma singolarissimo, io non lascierò di registrarlo colle stesse parole del Concorreggio, e dell'Atanagi medesimo. *Oggi appunto*, dice il Concorreggio (*b*), *fanno undici mesi, che ritrovandomi*



(*a*) Questo Libro: *de Viris illustribus*, non è quello, che ora con altro titolo: *De Viris excellentibus* si riconosce di Cornelio Nipote, come è stato notato d'altri, ma è quel desso, che dopo Andrea Scotto tutti i migliori Critici, lo citano, come parto di *Sesto Aurelio Vittore*. Varie furono l'opinioni de gli Scrittori intorno il veto Autore del medesimo. Innanzi il vecchio Aldo fu attribuito a Svetonio. Egli dandolo fuori nel 1508. dietro le Pistole e Panegirico del giovane Plinio, si pensò così di averlo restituito al suo Autore, e sotto tal nome corse lungo tempo. Ermolao Barbaro, Giano Parrasio, ed altri, al dir del Vossio, lo credettero di Cornelio Nipote.

(*b*) Nella Lettera indirizzata al C. Scipion Benzoni N. Cremasco. p. 1. in data di Padova il primo Agosto 1562.

*in Venezia, con animo di dare alle ſtampe il libro de gli vomini illuſtri di Plinio Cecilio da me ridotto in lingua volgare, ed i coſtumi di Giulio Ceſare, io fui condotto a lui* (all' Atanagi) *da un mio novello Amico; ed ambide gli appreſentamo i miei libri perche vedeſſe, ſe gli pareano degni di luce, come erano paruti ad alcuni valent'vomini* (a). *Egli così toſto, come gli ebbe letti, mi confortò a farli imprimere, e preſtamente s' offerſe per lor Correttore nella pontatura, e nell' Ortografia. Io laſciati i libri, e queſta cura volentieri a lui, e quella della Stampa a M. Domenico Guerra ſuo famigliare, ritornai in Padova, e mentre che io attendea a' miei ſtudii, egli rotti i termini preſcritti, cangiò nell'opere mie alcune parole approvate da buoni Scrittori in altre ſue, come, ancora, in* etiandio; *Sorella in* Sirocchia, *intiero, in* intero, *ed altre in ſimil modo. Poi ricorcorrendo a Tito Livio ritrovò molti luoghi, ove egli ragiona di que' medeſimi perſonaggi, de' quali ancora Plinio fa menzione, e rubatogli molte chiuſe intere, inneſtolle ſconciamente nella mia traduzione, ſenza accorgerſi, che toglieva Plinio dal ſuo Laconico Stile. Oltre di ciò fece aggiunta al libro degli vomini illuſtri di cinque vite di perſonaggi non nominati da Plinio, e fecene ſtampare due col mandarmi poi lettera d'avviſo. Io le rifutai dicendo non volerle ſotto il mio nome, ed avvenga che me le offeriſſe non ſon di così groſſa paſta, che non comprendeſſi, che faceva ciò fintamente, e che era inclinato a volerle*

(a) Queſti furono il P. Aleſſandro Toto, Alamanno Fino ſuo Zio, e Vincenzo Moroſtica, come dice a pag. 10.

*lerle per ſue , ed io per non rompermi ſeco, ſcriſſegli che ſi ſaria accompagnato meco col nome ne' miei Scritti , il che prima non era di mia intenzione. Poſcia entrando ne' coſtumi di Ceſare , con disfacimento d'ogni mio ordine , aggiunſe loro in varj luoghi l'azioni rubbate da' ſuoi commentarj latini , e facendo appreſſo una eſpoſizione di voci l'appiccò al volume per coda . Io ſendo alla fine accertato di così temerario ardire, e di alcune ſcorrezioni fatte ne' miei libri, mentre ſto in penſiero di farli riſtampare , e mentre procuro che gli ſia parlato, perche mi rimandi il mio originale , ecco che gli ha pubblicati (a) ſenza mio nome, ed halli donati a due nobiliſſimi (b) Fratelli per iſperanza di premio , con una lettera di dedicazione , nella quale afferma; che i miei componimenti ſono la più parte ſua fattura,e fingendomi ingrato, tenta ſe può così ricoprire la ſua ſceleraggine .* L'Atanagi poi nella Lettera qui mentovata , e quivi traſcritta e regiſtrata a p.4. , principia in queſta guiſa : *Sono già intorno a dieci meſi , che un Giovane Scolare [ il cui nome per degni riſpetti mi taccio ]*

*per*

(a) Il titolo è queſto: Il Libro degli Vomini illuſtri di Gaio Plinio Cecilio ridotto in lingua volgare . Le Vite d'Aleſſandro di M.Antonio , di Catone Uticeſe , di Ceſare , e d'Ottaviano , aggiuntevi per M. Dionigi Atanagi . I Coſtumi di Ceſare ne' fatti di Guerra , ed in altre ſue azioni , raccolti da varj Scrittori Latini e Greci . Eſpoſizione dell' Atanagi ſopra le voci e coſe difficili ec. per ordine di Alfabeto . In Venezia 1562. appreſſo Domenico Guerra e G.B. ſuo Frat. in 8.

(b) A Giulio e Pietro Tiranni nobili di Cagli figliuoli di Felice primo Arciveſcovo d'Urbino. Ughelli Ital. Sac. Tom.2. col.881. Ediz.1.

*per mezzo d'un ſuo e mio comune amico, mi pregò, e fece con grande iſtanza pregare che io voleſſi prendere a riveder il libro degli Vomini illuſtri di Plinio Cecilio, fatto da LUI VOLGARE, con alcuni raccoglimenti di coſtumi di Ceſare in fatti di guerra, ed in altre ſue azioni, mettendovi la mia mano, e riducendogli a quella maggior perfezione, che per me ſi poteſſe*: Anzi nella lettera medeſima più ſotto ſoggiugne: *sì perche la più parte* [del libro] *è parto e fattura d'un così affezzionato, ed obbligato Servidor voſtro*, parlando ai due Tiranni fratelli. Nè queſti ſono i ſoli plagi rinfacciati all'Atanagi dal Concorreggio; perciocchè a c. 13. tocca le *Lettere piacevoli e facete*, ove tacendo ſpeſſe volte *il nome del Compoſitore* di molte e' ne *fa* menzione come che *ſue* foſſero. Così parla delle *Rime* di diverſi in morte d'*Irene di Spilimbergo*: dandogli anche la berta *per certi verſi* di ſuo inſeritivi, coi quali pretendeva *rappreſentare nel noſtro idioma il verſo elego de' Latini*. Nè diverſamente gli paſſa la pubblicazione delle *Rime di Jacopo Zane*, nelle quali, dice, che eſercitaſſe la facoltà non di *Editore*, ma di *Tiranno*. Queſti libri furono dal medeſimo Atanagi dati in luce in Venezia 1561. in 8. ed i ultimi due per i Guerra.

Ragionamento di

*Michel Giuſeppe Morei*, intorno all'Eneide di Virgilio. In Roma 1729. per Antonio de Roſſi. in 8. Vien dedicato queſt' eloquentiſſimo non men che dotto componimento dal mio Sig. Ab. Morei al Sig. Principe D. Ferdinando Strozzi, avendolo egli due anni avanti dettato nel corſo

di

di cinque, o sei giorni per instruzione privata, e per profitto di D. Pier Luigi Strozzi, il quale colto da ineforabil morte, nel fior degli anni, troncò le speranze ed alla sua nobilissima famiglia, ed al suo Instruttore, il quale oltre essere un leggiadro insigne Poeta, è ancora un'eloquente Oratore. Crederò sempre, così Dio mi ajuti, e questo Ragionamento mi conferma nel mio parere, che per bene e rettamente giudicare, per far l'analisi, per mostrar le bellezze, ed i difetti, e per formarne le difese, di un Poema, quale è l'Eneida di Virgilio, non basti solamente saper le regole più severe della Poesia; ma fa di mestieri che sia un'eccellente Poeta, e che abbia una vasta lettura dei più perfetti modelli delle tre Lingue principali, Greca, Latina, ed Italiana, che sole nel Mondo si han particolarizzato in simil sorta di componimenti; e quindi versato sia in tutte le differenti specie di Poesia: come si è fatto distinguere il Sig. Abate. Nella Lirica ne posono far testimonianza le raccolte di *Rime* di diversi, uscite a nostri tempi, e quelle specialmente degli Arcadi, tra quali da lungo tempo risona il suo nome, date alla luce dal fu celebre Crescimbeni; e nella Dammatica il suo *Teodosio* stampato l'an. 1724. ed il suo *Temistocle* nel 1728. Tragedie, l'una dedicata al Gran-Duca Gian-Castone, e l'altra al Sig. Cardinale Zizendorff &c.

Ni-

# N

*Nicolai Fierberti*, Oxonienſis in Anglia Academiæ deſcriptio. Ad perilluſtrem, & Reverendiſs. D. D. Bernardinum Paulinum S. D. N. Clementis VIII. Datarium. Romæ, apud Guglielmom Facciottum 1602. in 8. B. T. Il Fierberti era Ingleſe, e traſportò dall'Italiano in Latino il celebre, ed utiliſſimo libro intitolato il *Galateo* di Monſig. della Caſa. *Romæ, apud Dominicum Giliottum* 1595. in 8.

Illuſtriſs. & Reverendiſſimi in Chriſto Patris D.D. Ludovici Madrutii S.R.E. Presb.Card. & Tridentinorum è Sacro Imperio Principis; atque Epiſcopi. Laudatio funebris a

*Nicolao Inamio* Tridentino habita. Tridenti, apud Typographiam Simonis Alberti. 1600. in 4.

Carmen Panegyricum

*Nicolai Inamii* Trid. ab Annanienſi Regione. Ad Illuſt. & Rev. D.D. Chriſtophorum Andream Baronem a Spauro Epiſcopum Brixinenſem, & Gurcenſem, & a Sacro Rom. Imper. Principem, Tridenti, apud Joannem Baptiſtam de Gelminis Sabinenſem. 1603. in 4.

Panegyricus Illuſtr. & Rmo D. D. Karolo Madrutio Trid. Epiſcopo, & Principi, atque Cardinali ampliſs. in ejuſdem felici ad Cardinalatum erectione a

*Nicolao Inamio* Tridentino officii, & gratulationis ergò dictus; in quo ſatis accurate, nec parum

parum ſubtilis de Sacroſancto Cardinalium Ordine extat commentatio. Tridenti, apud Jo. Baptiſtam Gelminum 1604. in 4.

*Nicolai Liburnii* Veneti, Silva de facie illuſtrata Jo. Baptiſtæ Egnatii Viri tam litterarum optimarum, quam morum Splendore præſtantiſſimi. Venetiis, per Jo. Antonium, & Petrum de Nicolinis de Sabio. 1543. in 4. Dal titolo di queſta Selva non ſi comprenderebbe sì facilmente coſa ſignifichi quella iſcrizione *de facie illuſtrata Jo. Baptiſtæ Egnatii*, ſe nel componimento medeſimo non vi ſi leggeſsero i ſeguenti verſi:

*Natus erat noſtro Studiis Egnatius ævo*
*Inclitus, & geminæ reſerans penetralia linguæ,*
*Huic tamen incertæ nocuit vis maxima ſortis:*
*Namque Viri faciem nævus lædebat honeſtam;*
*At novus è Coelo Podalirius arte medendi*
*Affuit; ac triſtem potuit detergere morbũ.* C.P.G.

Supplex libellus porrectus Sanctiſs. D. N. Clementi XII. ab Eminentiſs. & Reverendiſs. Domino Cardinali

*Nicolao Judice*, & Illuſtriſs. & Excellentiſs. D. Don Antonio Judice Juvenatii Duce, Nepotibus & hæredibus Clariſs. Mem. Cardinalis Franciſci Judice Sacri Collegii Decani. Reſcriptum S. S. remiſſionis dictarum precum ad S. Congregationem Concilii. Votum prolatum ab Em. & Rmo D. Cardinali Proſpero Lambertino ad Requiſitionem S. Cong. Decretum Sac. Congr. Concilii approbativum dicti Voti. Breve SS.D.N. ſu-

per

per approbatione decreti emanati a Sac. Congr. Romæ, ex Typographia Rev. Cam. Apoſt. 1731. in fol. Dell'Emo Sig. Cardinal del Giudice ottimo e ſapiente Comprotettore dell'Inclita Nazione Alamanna, e Protettore Vigilantiſſimo dell' Ordine Carmelitano feci parole ſopra a c. 25. ſempre però inferiormente al merito ſuo.

In Feſto Aſcenſionis Chriſti Oratio habita in Sacello Pontificio ad SS.D.N.Benedictum XIII. Pontificem Maximum a

*Nicolao Lercario* Patritio Genuenſi. Romæ, ex Typographia Varicana, 1727. in 4.

In funere Illuſtriſs. Domini Joſephi Gaſchi Panhormitani Præſulis, Oratio habita in Genialium Academia a

*Nicolao Martini* Panhormitano, Septimo Kalen. Octobris 1729. Panormi, ex Typographia Jo. Baptiſtæ Aiccardo eod. an. in 4. Il Martini Letterato di buon guſto, come ſi comprende da queſt'orazione, ancorchè Cieco non laſcia di coltivare le più belle Lettere, ed arti, come fecero tanti altri delle vecchie e noſtre età, i quali ſomminiſtrarono nobile argomento a Giorgio Trinckuſio di Turingia di formarne una Diſſertazione impreſsa l'an. 1672. intitolata: *De Coecis Sapientia & Eruditione Claris*, riferita dal Konigio nella ſua Bibliot. Vet. & Nova a c.818. Di alcuni ne parlò il P. Secondo Lancellotti nell' Oggidì Diſing. Ultimo a c.450. e ſegg. Par. Seconda.

Tranquillitas veræ pacis in Reſurrectione Domini. Oratio habita XII. Kalendas Maii coram

ram Sanctiſs. D. N. Clemente XI. Pont. Max. in Sacello Pontificio a

*Nicolao Origo* Romano. Romæ 1718. apud Joannem Mariam Salvioni Typographum Vaticanum. in Archigym. Sapientiæ. in 4.

Ragionamenti di

*Nicolò Tartaglia* ſopra la ſua travagliata invenzione; nelli quali ſi dichiara quel libro di Archimede Siracuſano intitolato: *De inſidentibus Aquæ*; con altre Speculative pratiche da lui ritrovate ſopra le materie, che ſtanno, e non ſtanno ſopra l'acque. Ultimamente ſi aſsegna la ragione e cauſe naturali di tutte le oſcure e ſottili particolarità dette e dichiarate nella ſua travagliata invenzione. con molte altre da quella dipendenti. In Venezia per Nicolò Baſcarini ad iſtanza ed a proprie ſpeſe di Nicolò Tartaglia nel meſe di Maggio l'anno di noſtra ſalute 1551. in 4. Nel frontiſpizio v'è il Ritratto dell'Autore diſsegno di Titiano per opinione degl' intendenti. G. G. Di queſto libro ne parla l'eruditiſſimo Signor Co. Mazzuchelli nella Vita di Archimede. a c. 112.

## INCERTI.

*Naenia*, cui titulus Euthymius Canonicis S. Laurentii in Damaſo Cardinali Sadoleto juſta ſolventibus 1548. XXIV. Jan. Romæ, apud Valerium Doricum. in 4. Queſto componimento ſarà ſtampato dal Tumermani nelle Opere del Sadoleto.

Li-

Libretto di tutta la

*Navigazione* de' Rè di Spagna, delle Iſole, e Terreni novamente trovati. In Venezia, per Albertino Vercelleſe di Liſona a dì 10. Aprile 1504. in 4. G. C.

O

DUe Dialoghi di Platone l'uno intitolato: l'*Ipparco*, ovvero dello Studio del guadagno; l'altro gli *Amatori*, o vero della Filoſofia tradotti nuovamente di lingua Greca in Italiana da

*Ottaviano Maggi*. In Vinegia per Giovanni Griffi. 1558. in 4. Queſti riduſse dalla lingua Latina in volgare italiano l'Epiſtole di Cicerone ſcritte a Bruto, ſtampate da Paolo Manuzio. in 8. 1556. Vedi la Scanzia VII. a c. 103, Di lui ſcrive, ſe non erro, il P. Cozzando nella Libreria Breſciana P. P. a c. 274.

La morte incoronata di gloria diſtinta relazione dell'inſigne Mauſoleo eretto dall'Illuſtriſſima Comunità di Forlì per le ſolenne Eſequie de Guerrieri Criſtiani uccisi nella guerra di Vienna contra il Turco di

*Ottaviano Petrignani* Nob. Forliveſe Accad. Filergita col nome di Neghittoſo. In Forlì per Gioſeffo Selva. 1683. in 4. V'è un orazione latina recitata nell'Accademia de'Filergiti, ed il rame del ſontuoſo Catafalco eretto nella Cattedrale di Forlì per tal' occaſione. Di un' Orazion fune-

nerale detta in Morte del Sig. Marcheſe Andrea Albicini fa menzione il Cinelli in una delle ſue Scanzie.

Sonetti del Petrarca eſaminati nell' Accademia de Filergiti di Forlì ridotti al morale da *Ottaviano Petrignani* Secretario della detta Accademia, e dal medeſimo dedicati all' Illmo Sig. Marcheſe Franceſco Paulucci. In Forlì, nella Stamperia del Selva 1716. in 8. Paſſa di poco 6. fogli queſto libro, che vien ricordato con lode nel Giornale de' Letterati d' Italia Tom. 31. a c. 341. ove leggeſi un compendio della vita del Signor Petrignani, che laſciò alle ſtampe un gran numero di Oratorj in onore della Santiſſima Concezione di Maria Vergine, lavorati leggiadramente di anno in anno mentre era Priore della Confraternità di ſua Patria, fondata ſotto tal titolo, come mi aſſicura un degno ſuo Nipote, e Figlio del Sig. *Livio Antonio*, Religioſo Carmelitano mio Amico, il quale dà ſperanza, che una volta ravviverà le virtù del dotto e gran ſuo Avolo, ed in mano di cui ho veduta Manoſcritta una: *Orazione da recitarſi nell' Accademia de' Filargiti di Forlì per la morte dell' Emo, e Rmo Franceſco Paulucci*. in foglio. Ottimi eſtratti de' ſuoi *Saggi de' Letterarj eſercizj* ne fecero i dottiſſimi Autori del Giornale ſopradetto. Tom. 26. a p. 186. Tom. 27. a p. 324.

Le Glorie de' Franceſi Panegirico del Sig. *Ottavio Roſſi* nell' Accademia degli Erranti l' Agitato. Dedicato alla Sereniſſ. Altezza del S. Duca di Mantova &c. In Breſcia, per Bartolomeo Fontana. 1629. in 4.

*Orus Apollo Niliacus* de Hyerogliphicis a Bernardino Tubatio Vincentino latinitate donatus . Lugduni , apud Sebaſtianum Griffium . 1542.in 8.G.G.Fu ſtampato prima in Baſilea 1518. ivi 1534. ed altrove ; indi colle oſſervazioni di Giovanni Mercero in Parigi 1551. ſempre in 8. Colle medeſime e note dell' Eſchelio in Auguſta 1595. in 4., come ſi trae dal Cattalogo della Bodlejana. P. 2. a c.22. Filippo Faſanini Letterato Bologneſe , e Lettor publico di Lettere umane nell'Univerſità di ſua Patria parimente lo traduſſe in Latino e ſtampollo in Bologna 1516. citato dal P. Orlandi a c. 114. degli *Scrittori Bolognesi*. Di queſt' Opuſcolo ne tengo tra miei libri una bella traduzione Italiana dal Greco , fatta da Pietro Vaſolli , con due lettere ; una in principio a Giovanbatiſta Terzago Milaneſe , l'altra in fine alla dilui moglie Lucrezia Martinenga, indrizzate . Il libro è intitolato così:*Oro Appolline Niliaco degli ſegni Jeroglifici ; cioè delle ſignificazioni delle Scolture ſacre appreſſo gli Egizii . Tradotto in lingua volgare per M. Pietro Vaſolli da Fivizano . In Vinegia , appreſſo Gabriel Giolito de Ferrari* 1547. in 8.

# P

P*Andulphi Collenutii* Piſaurenſis in prætura ſua Panegyrica Silva ad Florentinæ Urbis Novemviros ſummum ineuntes Magiſtratum , Titulus *Florentia*. In fine . Florentiæ impreſſum

per

per Ser Franciſcum de Bonacurſiis, ſenz'anno della Stampa in 4. Avanti a queſta Selva ſi legge una Piſtola latina di Angelo Poliziano ſcritta a Gio: Pico della Mirandola, in cui eſalta queſto componimento con ſomme lodi, dicendo fra l' altre coſe: *Carmen grande, varium, cultum niſi forſitan fefellit actio: certe potuit fallere. Fuit enim plane Roſcius. C. P. S.*

Omelia di S. Baſilio Magno ai giovani; del modo, con cui abbiano a trar profitto dai libri degli Autori profani. Tradotta dal Greco. In Breſcia per Jacopo Turlino. 1736. in 12. Sempre più il mio dottiſſimo e gentiliſſimo Signor Canonico

*Paolo Gagliardi*, che ne è il Traduttore, va confermando con nuovi e certi argomenti l' opinione, che oltre la perizia di molte ſcienze, con fino diſcernimento, trattate, abbia una particolar deſtrezza e maeſtria nel tradurre l'altrui parti, come ben lo dimoſtra nella riferita *Omelia*, e nella *Lettera*, da noi mentovata nella Scan. XXII. a car. 150. ed amendue lodate meritevolmente nelle *Novelle della Repubblica delle Lettere* di Venezia. 1733. e 1736. Direi ancor di più con tutta giuſtizia; ſe la gratitudine non mi chiamaſſe altrove, cioe ad un debito incontraſtabile, che profeſſo al Sig. Canonico, e che paleſerò or' ora. Stampò egli, come ne feci precorrere l'aviſo nella prefazione dell' accennata mia Scan. XXII. il libro ſeguente:

Vita di Giovanni Cinelli tratta dalle Scanzie della Biblioteca Volante dello ſteſſo Autore dal Canonico

*Paolo Gagliardi*. In Rovereto 1736. presso Pierantonio Berno Librajo in 8., e ſtampandola volle egli con ſomma gentilezza, e ſenza verun mio merito, indrizzarla a me; e colla medeſima volle fare un giuſto capo a queſte Scanzie, di cui erano manchevoli. Del nobile e retto ordine che tiene ſarebbe ſuperfluo che ne parlaſſi, eſſendo baſtantemente conoſciuto da' giuſti eſtimatori di ſimili facende, *le recondite curioſità diſcoperte*, e le cifre riſchiarate, che tratto tratto s' incontravano nelle Scanzie, ſaranno ben notate dagli Eruditi, ed Intendenti: come ottimamente fecero tra gli altri il Chiariſſ. Sig. Apoſtolo Zeno, cui un' eſemplare dal Sig. Canonico eſſendone ſtato mandato in dono, egli da Venezia così riſpoſe al medeſimo ſotto il di 9. Marzo 1737.: *Mirabile è la teſſitura della vita di Gio: Cinelli tratta dalle Scanzie della Biblioteca Volante di lui da V. S. Illma. In leggerne il ſemplice titolo non mi ſarei mai penſato, che la lettura dell' opera aveſſe a cagionarmi il piacere che poi, mi ha dato; ma le confeſſo, con tutta la ſincerità che tanto me ne ſono compiaciuto, che non mi è ſtato poſſibile deporla dalle mani ſenz' averla tutta da capo a piè terminata.*

Ed il mio celebre P. D. Angelo Calogierà, con pari fermezza di giudizio, in queſta guiſa gli reſcriſſe pur di Venezia ai 27. Febbrajo dell' anno medeſimo, per ſimil congiuntura: *Ho già letta in gran parte la vita del Cinelli, e m' è diſtintamente piaciuta, ed ora il Cinelli dipinto co' ſuoi proprj colori, mi piace più di molto. Queſta vita in*

*ſom-*

*ſomma è beniſſimo fatta, e i varj pezzi che la compongono, non potevano eſſere con più bella induſtria diſpoſti*. Così parlano i galantuomini, ſinceri e leali, i quali parlando non hanno invidia alcuna, che lor tormenti il cuore; allo'ncontro di coloro, che ſchiccherando fanno ſcorgere a più ſenſati, che biaſimar non potendo, lodar non vogliono, il degno di lode. Quindi è che fa molto bene il Sig. Canonico che il credito degli Autori, e dell' opere, dipende dall' opere ſteſſe, e non dalle ſcempiaggine de'relatori.

*Pauli Galeardi*. de Peregrinatione ad Beatam Virginem, quæ in monte Baldo colitur. vulgo *della Corona*. Carmen. in fine. Brixiæ 1737. ex prælo Joannis Baptiſtæ Boſſini. in 4. Fece il lodato Sig. Canonico. queſto leggiadro Poemetto coll'occaſione, che nell'Autunno del 1736. eſſendoſi portato a Rovereto per divertimento, ove io ebbi l'onore di riconoſcerlo in perſona; e di ritrovarlo ſuperiore alla fama che meritevolmenre aveva acquiſtata, in ſua dipartenza volle viſitare il Santuario della *Madonna della Corona*. Quindi ſalito ſopra una Zatta a *Sacco* groſſo borgo, poco men di un miglio, lontano da Rovereto, a ſeconda dell' Adige ſi portò a *Brentino* villaggio de'Signori Veneziani, e da colà ſalì alla ſacra immagine, che ſi venera in una divota Chieſa, fabbricata ſopra un groſſo maſſo, fatto a guiſa di un ſeno dalle balze orientali del celebre Monte Baldo. Principia *ex abrupto* il ſuo Poemetto, da *Sacco*, e tanto la navigazione, il viaggio della ſalita, quanto la Chieſa, vengono de-

ſcritti in verſo eſametro a maraviglia , coſicchè agevolmente ſi trae , quanto il Sig. Canonico ſia verſato nella lezione de' migliori Poeti , e nella Poeſia . Una coſa avvertirò quì , ſapendo che tale è la mente del ſuo candidiſſimo Autore, la quale ſta a car. 4. verſ. 50. e ſeguenti ; ove narrando della tradizion popolare il miracoloſo racconto , cioe che quella Santiſs. effigie foſſe colà portata per mano Angelica , al tempo dell'aſſedio , e reſa di Rodi nel 1522. ed eſſendogli beniſſimo noto quanto ſi ſcrive nella *Verona Illuſtrata* Par. 4. intende che la tradizione ſuddetta , non reggendo a pruova , ſia lecito al Poeta , come è ſenza dubbio , diſpenſarſi dal rigore della ſtoria e critica , & avendo in oggetto il mirabile, valerſi dell'opinioni comuni , per eccitarlo . La coſa da per ſe non ha biſogno di eſempli , eſſendo nota , puoſſi dire , a principianti . Ora che ſiamo ai primi di Ottobre 1738. ſi ſta quanto prima attendendo dal Sig. Canonico , con impacienza , la dottiſſima collezione de Veſcovi Breſciani , cioe l'opere di S. Filaſtrio , e riedizione di S. Gaudenzio ( *a* ) e di altri , promoſſa dall'ardentiſſimo fervore e Zelo dell' Eminentiſſimo e dottiſſimo S. Cardinal Quirini , Veſcovo di Breſcia , e Biblioteca-rio Apoſtolico , che ſenza riguardare a ſpeſa alcuna,

[ *a* ] *S. Gaudentii Brixiæ Epiſc. Sermones qui extant , nunc primum ad fidem M. SS. Codicum recogniti & emendati* . Patavii excudebat Joſephus Cominus 1720. in 4. della qual' opera belliſſimo è l'eſtratto che ſi legge nel Giornale de Letterati d' Italia . Tom. 36. pag. 27.

cuna, con real magnificenza, va promovendo queſta edizione, come ha fatto di tante altre; per la quale ſo che il Sig. Gagliardi ha preparato un' abbondante Spicilegio, maſſimamente alle Note fatte dal celebre Fabbrizio ſull' opera di S. Filaſtrio *de Hæreſibus*, publicata in Amburgo l'an. 1721. Ma l' edizion Breſciana avrà l'avvantaggio ſopra di eſſa delle varie Lezioni tratte da un codice della Badia Corbienſe, colle quali la medeſima ſarà ſenza paragone più compiuta, e perfetta. Pur ſi deſidera ch' egli dia alla luce le ſue: *Oſſervazioni ſopra la lingua Italiana*, piene di recondita erudizione in queſto genere, e la già promeſſa: *Traduzione delle Confeſſioni di S. Agoſtino*. Opere che tien preparate per la ſtampa.

Eſpoſizione de li principj Chiromantici del Tricaſſo da Ceraſari Mantovano; dal proprio Autore in volgare tradotto. In Venezia per Giovanfranceſco, e Giovannantonio de' Ruſconi fratelli 1524. in 8. G. C. Il nome di coſtui è *Patricio Tricaſſo*, il qual doveva eſſere uno di que' vegghiggianti impoſtori, dei quali non ſiamo privi nemmeno all' età noſtra; gente ſuperba, inſolente, e piena di vani vaniſſimi miſterj. In principio della dedicazione dice il Tricaſſo, di aver compoſte le *delucidazioni* ſopra la Chiromanzia di Bernardo Cocle, fiorito poco innanzi, come ſi ha dalle *Notizie degli Scrittori* Bologneſi del P. Orlandi Carmelitano. a c. 68. ed in più luoghi dell' opuſcolo cita la ſua *Chiromanzia* con Figure, che è l'opera più nota di lui. Ma egli ſenza roſſore, arrogantemente, dice, di non

aver *pretermeſſi* i principj dell' *arte Magica*, *e negromanzia*, chiamandole di più con doppio barbariſmo *veritade*. E pur confeſſa che avanti il ſuo tempo non v' era ſtato, trà Latini e Greci, chi aveſſe ſcritto della Chiromanzia. Quindi è che queſto ſolamente ad ogni vomo di ſenno e di giudizio poteva baſtare, per intendere la vanità, è ſciocchezza di ſimili ſtùdj, meritamente da chi preſiede alla Chieſa di Dio vietati.

*Pauli Zanchi* Bergomatis I. C. ad Illuſtriſſ. Venetiarum Senatum pro Bergomatibus congratulatio. Jovitæ Rapicii Brixiani Oratio in funere ejuſdem Pauli Zanchi habita. Venetiis, 1561. Senza nome di Stampatore in 4. C.P. S. Abbiamo riferita queſta orazione dell' Rapicio nella Scanzia 22. a c. 120. Ma non di meno qui ſi è ſtimato bene di replicarla, per aggiugnervi l' opuſcolo del Zanchi a cui ſta unita, e per avvertire, che l' orazione del Rapicio ſtampata nel 1561. viene ad eſſere poſtuma, mentr' egli era morto nel 1553. come ſi notò nella ſudetta Sc. a c. 121.

*Petri Bongi* Patritii Bergomatis da Myſtica quaternarii numeri ſignificatione. Venetiis, apud Joan. Bap. Hugolinum. 1585. in 8. B. T. Achille Muzio dedica queſto elegantiſſimo libretto a Jacopo Contarini, e Cammillo Cammilli vi premette un *Carmen elegiacum* in lode dell'Autore e dell' opera.

*Petri Brichi* Sammaurenſis in Joannis Baptiſtæ Egnatii funere; Oratio habita Venetiis 1553. in 4. Senza luogo, anno, e nome dello Stampatore. L'orazione in morte del Dardano

fat-

fatta dall' Egnazio, e ſtampata dal 1554. come abbiamo veduto a car. 104. Biſogna, che foſſe poſtuma, eſſendo egli morto del 1553. ed in fatti al fine di quella orazione ſi legge: *Impreſſa Venetiis per Bartholomæum Imperatorem impenſa nobilis viri Hyppoliti Dardani*, il quale ſarà ſtato probabilmente o figliuolo, o nipote del Defunto, che dopo la morte dell' Egnazio l' avrà fatta Stampare. C. S. P.

Pro Latii Academia Emin. & Reverendiſſ. Cardinali Melchiori de Polignac Archiepiſcopo Auſcitano oratio

*Petri Joſephi Bonamici*, Civis Lucenſis. Romæ, apud Joannem Mariam Salvioni Typog. Vaticanum. 1730. in 4. Nel principio, e in fine vi ſi leggono alcuni verſi ſul guſto Catulliano, in lode dell' Emo Polignac, il quale nel ſuo Palazzo aveva fondata l' Accademia del Lazio, per promovere la buona lingua Latina. I Verſi ſono dell' Autor dell' orazione.

Ordo dedicationis Obeliſci, quem S. D. N. Sixtus V. Pont. Max. in foro Vaticano ad limina Apoſtolorum erexit, & benedictionis item Crucis, quam in ejus faſtigio collocavit v. Kal. Octob. feria Sexta anno M.D.XXCVI. Adjuncta eſt initio brevis quaſi hiſtoria, ordine contexta, qua præclarum obeliſci Cruciſque erectæ opus, Sempiterna memoria dignum

*Petrus Galeſinius*, Proton. Apoſtolicus explicat dilucide. Romæ, ex Typographia Bartholomæi Graſſii 1586. in 4.

Ga-

Gazophylacium Græcorum, hoc eſt, methodus admirabilis ſecundum quam, intra horæ Spatium poſſit quis addiſcere in numerá vocabula græca, atque ita ut numquam eorum obliviſcatur, modo hanc-ce Methodum apprime calleat.

*Philippus Cattierus*, olim Curiæ ſupremæ Pariſienſis cauſarum Patronus, in proprios uſus concinnavit, ac poſtmodum efflagitantibus amicis publici juris fecit. Jam verò recenſendo in lucem de novo produxit Henricus Jacobus Van-Bashuyſen. Francofurti, apud Joh. Phil. Andreæ Bibliopolam. Anno 1708. in 8. G. C. Qualche Accademico vecchio potrebbe fare un problema chi dei due, o l' Autore, o l' Editore poſſa numerarſi tra i Ciarlatani eruditi.

Canzone in lode di Maria Santiſſima coll' occaſione, che ſi celebra nell' Oratorio di San Carlo a Catinari la ſolenne memoria delle Nevi cadute ſull' Eſquilino a' 5. Agoſto. All' Emin. e Rev: Principe il Sig. Cardinale Anton Saverio Gentili Protettore dell' antica, ed illuſtre Accademia degl' Infecondi. In Roma 1735. appreſſo l'Anſillioni. in 4. L'Autore di queſta Canzone è il Signor

*Pietro Caſari*, come ſi trae dalla dedicazione, il quale ha pure alle ſtampe qualch' altro componimento.

S. Elena al Calvario componimento ſacro per Muſica applicato al SS. Sepolcro, e cantato nell' Auguſtiſſima Cappella della Sac. Ceſ. e Catt. Real Maeſtà di Carlo VI. Imperadore de' Romani

ſem-

ſempre Auguſto l' anno 1731. Poeſia del Sig. Abate.

*Pietro Metaſtaſio*. Poeta di S. M. C. e Catt. Vienna d' Auſtria, ed in Roma all' inſegna di S. Gio: di Dio. in foglio

La Paſſione di Gesù Criſto Signor Noſtro componimento ſacro del Sig. Abate

*Pietro Metaſtaſio* Romano Poeta di ſua Maeſtà Ceſarea, e Cattolica, da cantarſi nell' Oratorio del RR. PP. di S. Girolamo della Carità la ſera della Domenica di Paſſione dell' anno 1737. In Roma nella Stamperia di Giovanni Zempel in 4.

Il Parnaſo accuſato, e difeſo, Feſta teatrale per muſica da rappreſentarſi nell'Imperial Favorita, feſteggiandoſi il feliciſſimo giorno Natalizio della S. Ceſarea, e Cattolica Real Maeſtà di Eliſabetta Criſtina Imperadrice Regnante per comando della S. C. e Cattolica Real Maeſtà di Carlo VI. ſempre Auguſto, l'An. MDCCXXXVIII. In Vienna, ed in Roma per Giovanni Zempel in 12. Poeſia del Sig. Abate

*Pietro Metaſtaſio*, le di cui numeroſe conſimili produzioni ſono raccolte in più Tomi ſtampate in Venezia in 4. ed in Roma in 8. Il nome di queſto feliciſſimo Ingegno riſuona tanto per i Teatri dell' Imperial Città di Vienna, d'Italia che ſarebbe coſa vana la mia il volerne qui dir di più.

*Pii Æneæ Poetæ*, qui poſtea ſummi Pontificatus gradum adeptus Pius eſt appellatus hiſtoria duobus amantibus cum multis epiſtolis amatoriis

toriis ad Marzianum compatriotam ſuum. Impreſſum Venetiis per Magiſtrum Petrum Bergomenſem impenſis D. Baptiſtæ de Seſſa Mediolanenſe ( ſic ) anno Domini 1497. in 4.G.G.

Il Primo Libro delle Metamorfoſi d' Ovidio, tradotto per

*Pietro Sirena.* In Vinegia 1556. in 8. ſenza nome di ſtampatore. Dando fuora il *Sirena* queſto primo libro, e porzione del ſecondo, in verſo ſciolto, con una bizzara, ma ingegnoſa lettera, lo indirizza: *alle Signore, Donna Ambizione, Fortuna, Pazzia, e Traſcuragine ſorelle*, promettendo loro *un per una e d' avantaggio* dopo traſlatati tutti e quindici. Racconta che queſto libro l'aveva *donato così ſcritto a penna*, ad un perſonaggio, il quale non avendogliene moſtrato ſegno alcuno di gradimento, ſe non che per terza perſona, ſi determinò dedicarlo a coteſte quatro Sorelle, perſuadendole a *conſervarſi* ben nudrite: anzi coltivate fin da chi faſtoſamente pretende di aver Pallade fra le dita: *Intendami, il mondo con voi in poche parole, che l'* ERROR *mi fa liberale anco di queſto.*

## I N C E R T I.

Imbecillis trium

*Puerorum* ætas Maximum noſtræ Fidei argumentum Oratio Emo Principi Franciſco Antonio Fini S. R. E. Cardinali ab Academicis Scholarum Piarum S. Pantaleonis nuncupata. Romæ, Typis Petri Ferri 1728. in 4.

Q. Cur-

# Q

Q. *Curtii* Epiſtolarum Libri V. Impreſſum in Civitate Regii per Ugonem de Rugeriis Dominante Bononiæ Joanne II. Bentivolo. Anno Domini M.D. in 4. Di queſte lettere ve ne ſono alquante ſcritte a Q. Curzio da Autori Claſſici, che non ſono contemporanei, laonde può eſſere opera ſuppoſta, e di quella ſorte che ſono le Piſtole di Falaride. Sin quì ſcriſſe il fu ch. Sig. Giulio Gagliardi, paſſato a meglior vita negli ultimi giorni di Dicembre del 1737. in età di 78. anni Fratello degniſſimo del Signor Canonico Paolo, cui non meno che al medeſimo dee molto queſta mia fatica, come da noi ſi nota a' ſuoi luoghi; ma di eſſo favellerò altrove più diffuſamente. Ora queſte Piſtole, attribuite malamente a Q. Curzio, furono citate, e riconoſciute per parto ſpurio da Gianfranceſco Quintiano, anch' egli celebre Letterato Breſciano fin dall' anno 1511. nel ſuo libro: *de Syllabarum quantitate.* Epographia 4. pag. 73. Venetiis per Gugliel. de Monteferrato 1519. in 4. dicendo; *in quibuſdam reperi Epiſtolis, quæ perperam Quinto tribuuntur Curtio, quarum ſtilum non adprobo ne dum ſuſpicio, hoc ſi quis rimatur noſtræ procul dubio adhærebit opinioni.* Opera è queſta del Quintiano piena di molta erudizione, per cui il celebratiſſimo Giureconſulto Andrea Alciato in un Jambico Latino, che ſi legge in fine, non ebbe difficoltà di chiamarlo *Varrone* dell'età ſua.

De

# R

DE ineffabili Trinitatis Myſterio. Oratio habita in Sacello Pontificio ad SS. D. N. Benedictum XIII. Pont. Max. a

*Renato Borromæo* ex Comitibus Aronæ &c. Collegii Clementini Convictore. Romæ, ex Typographia Vaticana. 1728. in 4.

## *I N C E R T I.*

*Raccolta* di Atteſtati diverſi i quali comprovano che D. Lorenzo Bartolomeo Luigi Trojano Principe di Marocco è quello ſteſſo che venne da quei Regni col nome di Muley Achmet figlio di Muley Abenſar figlio di Muley Iſmael Sciriffo Amir Almuminin Re di Marocco &c. preſentati dal medeſimo a N. S. Papa Clemente XII. In Roma 1735. in 4. [*a*]

*Relazione* del Funerale fatto dalli M. RR. Signori Sacerdoti della Congregazione della Miſſione nella lor Chieſa di SS. Gio. e Paolo all'Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Sig. Fabbrizio Paulucci di g. m. il dì 7. Novembre 1726. In Roma, per il Zenobj. in 4.

*Rerum* omnium, quæ inter Majeſtatem ſuam

(*a*) In tempo che era terminata queſta Scanz. morì D. Lorenzo ſul principio di Febbrajo 1739., e fu ſeppellito coll'abito di S. Franceſco di Paola nella Chieſa di S. Andrea delle Fratte de' PP. Minimi.

ſuam Magnæ Britanniæ, & Daniæ Regem tranſactæ ſunt, juſta ſerie deducta narratio, una cum belli indictione adverſus dictum Regem; ſimul & rationes aliquot quibus Majeſtas ſua ad id impulſa eſt. Dictæ Sacræ Regiæ Majeſtatis Magnæ Britanniæ juſſu edita. Senza luogo, anno, e nome di Stampatore. in 4. B. T.

*Relazione* all' Inclita e glorioſa Generale Adunanza d' Arcadia di Roma del ricevimento fatto a' ſuoi veneratiſſimi Legati Nivalgo Aliateo, e Lucildo Parteniate dalli Paſtori Arcadi della Colonia Sebezia, in queſt'anno 1733. ſenza nome di luogo, ne di Stampatore. in 4. La ſtampa però ſeguì in Napol. nell'occaſione, come dicemmo a ſuo luogo, che fu poſta nel Serbatojo di Arcadia una lapida al Sig. Principe di Colobrano. Dopo la Relazione vi ſi leggono diverſi Componimenti poetici di Paſtori, tutti in lode del medeſimo e della funzione.

# S

DEl modo di correttamente ſcrivere [ che chiamano Ortografia ] nella lingua volgare, compendio già del *Salici*, ora rieſtratto, ed in meglior forma ridotto, accreſciuto, e ricorretto da

*Silvio Corradi* Monſanpolitano. nel quale, tolta via ogni ſuperfluità, ſi differenziano le voci più neceſſarie per la Proſa, da quelle del Verſo, e quali proprie d'amendue ſiano, chiaramente

te ſi dimoſtra: con un Memoriale di puntar gli ſcritti del *Lombardelli*. In Roma, appreſſo Andrea Fei 1646. in 8. B. T. Coſtui era da Monſanpolo d'Aſcoli, e fe vedere che anche nei tempi più corrotti della dolce Italiana favella, ſi ritrovava gente che voleva ſovvenire all'impuro modo di ſcrivere i Romanzi che allora avevano tanta voga. V'è una tavola delle citazioni degli Scrittori di noſtra Lingua de'migliori tempi. A c.81. ſi legge il *Memoriale* dell'arte di puntar gli Scritti del Sig. Orazio Lombardelli con due brevi, premonizione e lettera al Lettore, in cui v'è la data di Siena del dì 5. Ottobre 1588., e dice che tre anni prima aveva data alla luce *l'Arte del puntare intera, e piena* (a), di cui il memoriale ne *è un breviſſimo compendio*.

S. D. N.

*Sixti Papæ V.* Declaratio contra Henricum Borbonium aſſertum Regem Navarræ, & Henricum item Borbonium prætenſum Principem Condenſem Hæreticos, eorumque poſteros, & ſucceſſores: ac liberatio Subditorum ab omni fidelitatis, & obſequii debito. Datum Romæ apud S. Marcum anno Incarnationis Dominicæ Milleſimo quingenteſimo octogeſimo quinto, quinto Idus Septembris Pontificatus noſtri anno primo. Segue la Sottoſcrizione del Pontefice, e de' Cardinali. in 8. G. G.

De ineffabili Trinitatis Myſterio Oratio habita in Sacello Pontificio ad Sanctiſs. D.N. Innocentium XIII. Pont.Max. a *Ste-*

(a) In Siena per Luca Bonetti 1585. in 8.

*Stephano Spinula* Comite Ronchi, ex Marchionibus Rocchæ Fortis Collegii Clementini Convictore. Romæ 1722. Apud Jo. Mariam Salvioni Typog. Vatic. in 4.

T

ORatio in Funere Didaci Avila Prothonotarii Apoſt. & V. S. Referendarii habita in Baſilica S. Mariæ Tranſtyberim die 25. Septemb. M.D.XCVIII. octava die depoſitionis a

*Theodoſio Rubeo* Privernate Philoſoph. Sac. Theolog. & U. J. D. Romæ, ex Typographia Gulielmi Facciotti. 1598. in 5. Di queſta elegante Orazione ne farà parole il mio dottiſſimo Signor Canonico Moretti, che gentilmente ſe ne volle di eſſa privare, nella ſua Storia della Baſilica di S. Maria in Traſtevere, atteſa con impacienza da' Letterati, come diſſi nella Scanzia XXI. a c. 143. Il Roſſi, Autore di molte altr'opere, dice a c. 5. di non aver' impiegato più di vent' ore di tempo nel farla: *ad quam* (orationem) *meditandam vix horarum viginti tempus conceſſum*. L'Avila, che morì vecchio di ottanta quattro anni in Roma ai dì 17. Settembre 1598. fu per lungo tempo impiegato nella Dataria ſotto i Pontificati di Giulio III., Marcello II., e Paolo IV. Ad eſſo Pio IV. appoggiò l'educazione de' primi anni di S. Carlo Borromeo; tanto che non ha difficoltà di eſclamar l' Autore: *Quid? ſi eximiam Borromæi viri Sanctiſſimi, & huius*

*noſtri tenebricoſiſſimi ſæculi, ſolis lucidiſſimi prudentiam, ex hac Didaci Schola magnam partem prodiiſſe dicerem?* eſpreſſione che ſola baſta per farci conoſcere il carattere di queſto ottimo Uomo. Di lui ſi legge in queſta orazione, che M. Antonio Colonna grand' Eroe de' ſuoi tempj, dopo avere uſato tutta la forza della ſua eloquenza, ed autorità per mover l'Avila a patrocinargli una cauſa graviſſima, del che più, e più volte queſti eraſi ſcuſato; dicendo: che non era laureato Dottore. Il Colonna, cui la cauſa premeva, dovette pregare il Pontefice S. Pio V. acciocchè l'Avila riceveſſe la medeſima; tentò egli ſcuſarſi preſſo il Papa con grave e dotta orazione, ma in vano; imperciocchè bensì queſti ammirò la ſaviezza e dottrina di Didaco, che ricuſava ſino il dottorato, ma poi, *come*, diſſe il Pontefice, *volete voi occultare un tanto teſoro, e ricuſare un' onore, che ſpeſſe fiate agl' ignoranti ſi dona a larga mano?* quindi dichiarollo *Dottore* alla preſenza di alcuni Cardinali, e di altri che vi ſi trovarono. A piè dell'orazione vi ſono molti Epigrammi Latini, e Greci in lode dell'Avila, il quale meriterebbe luogo nella *Bibliot. Hiſp. nova* di Niccolò Antonio, almeno tra gli Uomini dotti che non han laſciato ſcritti.

*Thomæ Cornelii* Coſentini ad Illuſtriſſimum Marchionem Marcellum Creſcentium Epiſtola, qua motuum illorum, qui vulgò ob fugam vacui fieri dicuntur, vera cauſa per circumpulſionem ad mentem Platonis explicatur. Tum quæſtiones aliquot naturales ex occaſione in-

incidente dirimuntur. Et nova quædam problemata proferuntur in lucem. Romæ, Typis Manelphi Manelphii 1648. in 12. Di queſto dottiſſimo Filoſofo, e Medico, ne parlano molti; il Toppi, ed il Nicodemo nella Biblioteca Napolitana e ſue aggiunte; il Giornale di Roma dell' anno 1669.ec.; l'Ab.Gimma nell'Idea dell'Iſtor. Lett.d'Ital.Tom.2.; e due erudit.miei amici,cioè il P.Maeſtro Elia d'Amato nella ſua Pantopologia Calabra p.132.ed il Sig.Abate Tommaſo Aceti, nelle Annotazioni al Barrio *de Situ Calabriæ*, p. 104. ed altri ec. ma niuno fece menzione di queſta Piſtola.

Reverendiſſimi Domini Domini

*Thomæ de Vio Cajetani* Cardinalis S.Xiſti.de Sacrificio Miſſæ adverſus Luteranos juxta Scripturam Tractatus. Romæ, per Gerardum Bladum Aſulanum. in 4. B T. In fine v' è: *Romæ die tertio Maij* 1531.

Pro inauguratione ſtudiorum oratio habita in Ædibus Romanæ Sapientiæ XIV. Kal.Novembris 1736. a

*Thoma Emaldo* J. U. Profeſſore Emo, ac Rmo Card. Nerio Corſino SS. D.N. Clementis XII. Fratris Filio. Romæ, ex Typographia Vaticana 1736. in 4. Il Sig. Abate Emaldi, che alle più ſevere ſcienze del Giurecanonico,e Civile, congiugne le più amene della Poeſia, e delle belle Lettere, come bene ſpeſſo nella noſtra Arcadia ſi ha fatto ammirare, in queſta ſua orazione dimoſtra, che la giuriſprudenza talmente in noi ſteſſi ſia radicata, ed innata, che da altri

principj non potè trarne l'origine, che dalla natura ſteſſa, da cui provennero la Filoſofia, e l'altre ſcienze, ed arti. Quei poi che vollero togliere dal Mondo le leggi, altro non intentarono, che ridur l'uman genere al vivere ſelvaggio e barbaro delle primiere età e così ſciogliere tutta la vita civile, e l'umana converſazione. Dove, dice ſaggiamente egli, ebbero origine le favole di Amfione, e di Orfeo preſſo i Poeti? Se non ſe dall' aver' eſſi i primi incominciato a diſrugginire ed ammollire le rozze menti de' popoli coll' allettargli ad una vita culta e pulita tra le mura delle Città? chi lor diede queſte nozioni? chi a que' primi Legislatori Minoe, Coronda, Licurgo, Solone, Numa Pompilio? ſe non la natura ſteſſa, l'oſſervazione, e l'eſperienza, delle quali i ſemi niuno può negare che dentro noi ſteſſi fitti, e radicati non ſieno. In ſomma degna di eſſer letta è queſt' Orazione, in cui ſi vede con quanta dottrina, con quanta filoſofia, ed erudizione abbia il Signor Emaldi adornata la ſua bella mente, e quel che è meglio, il ſuo cuore.

Il Comenſale del Re de' Regi ec. Ragionamento ſacro in onore di S. Filippo Neri nel preſente Anno Santo. ec. recitato da

*Tomaſo Mancini* Romano, Predicatore Ceſareo, e Teologo del Sereniſſimo di Parma. In Roma, nella Stamperia di Girolamo Mainardi 1726. in 4.

Il Favorito dello Spirito Santo. Ragionamento in onore di S. Filippo Neri. Dedicato alla

San-

Santità di N. S. Benedetto XIII. Pont. Maſſ. da *Tomaſo Mancini* Romano, dopo eſſere ſtato dal medeſimo recitato in S. Maria in Vallicella nel giorno della feſta di detto Santo, e poi replicato alla Santità Sua nel Patriarchio Pontificio. In Roma nella Stamperia Vaticana. 1728. in 4. Queſt' ottimo Sacr' Oratore paſsò a miglior vita gli anni ſcorſi in Roma, eſſendo Benefiziato di S. Pietro in Vaticano. Fu Predicatore inſigne e di chiaro nome al ſuo tempo, avendo occupati con continuata lode i più onorati pulpiti d'Italia.

# V

*Vincentii Caſtellani* Foroſempronienſis de Bello Melitenſi hiſtoria. Piſauri, apud Hieronymum Concordiam 1566. in 8. G. C. Dedica il Caſtellano queſta ſua elegante Iſtoria dell'aſſedio di Malta, tentato da Solimano, a Franceſco Maria della Rovere, figliuolo di Guidulbaldo Duca di Urbino.

De Nuptiis Illuſtriſſ. Principis Franciſci Mariæ excellentiſſ. Guidonis Ubaldi Urbinatium Ducis Filii,

*Vincentii Caſtellani* Foroſempronienſis Carmen. Bononiæ, Typis Alexandri Benatii 1571. in 8.

In Adventu Sanctiſſ. D. N. Clementis Octavi Pont. Max. Oratio

*Vincentii Milani* Lugi habita cIↃ. IↃ.xcIIↃ. Cal. Maii. Bononiæ, apud Hæredes Jo: Roſſi 1598.

in 4. B. T. Si riferiſce dal Cinelli nella Scanzia V. a c.89. il preſente Opuſcolo ; ma per gli errori quivi corſi, lo ripeto di bel nuovo.

*Vincentii Zini* Carminum . Libri tres . Venetiis, apud Dominicum de Nicolinis. 1560. in 8. Queſto Zino, i cui verſi ſon molto culti, era Breſciano; perciocchè a car.8. in fronte di un ſuo Poemetto, indirizzato all' Imperador Carlo V. così ſi legge: *Vincentius Zinus Brixianus*. Nella dedicazione a Filippo Contarini Patrizio Veneto, dice Vincenzo di eſſer parente del celebre Pierfranceſco Zino con queſte parole : *His ergo te dotibus illuſtrem cernens, cum me Lonatum ſuperioribus annis ſæpe conferrem, ut Petrum Franciſcum Zinum Conſanguineum meum, apud quem tu optimis diſciplinis operam dabas &c.*

La Perdita comune Panegirico nell'Eſequie dell'Eminentiſs. e Reverendiſs. Signor Cardinale Antonio Barberino del P. Lettore F.

*Vincenzo Maria Orſino* Romano dell'Ordine de' Predicatori. Conſagrato al merito del Molto Reverendo Padre Maeſtro Frà Giulio Vincenzo Gentili Patrizio Genoveſe dello ſteſſo Ordine. In Venezia 1672. preſſo Bartolomeo Bruni in 4. La prima impreſsione di queſto *Panegirico* ſarà ſtata fatta dal Bruni: ma non già queſta che riferiamo, veggendoſi eſſere una belliſsima riſtampa prodotta ſotto il Pontificato della Santa Memoria di Benedetto XIII. Pontefice Maſsimo, ſuo Autore, dal Salvioni Stampator Vaticano.

Della Perfezion Monacale, Ragionamento di

*Vivia-*

*Viviano Viviani* Filoſofo e Medico Veneziano, dedicato all'Eminentiſſimo, e Reverendiſs. Signore il Sig. Cardinal Cornaro. In Padova, per Giulio Crivellari 1639. in 4.

## INCERTI

Lamberti Lombardi apud Eburones Pictoris celeberrimi

*Vita*, Pictoribus, Sculptoribus, Architectis, aliiſque id genus Artificibus utilis & neceſsaria. Brugis Fland. ex Officina Huberti Golzii 1565. in 8. Con una Medaglia in rame rappreſentante al vivo l'effigie del Lombardo. Indirizzando il Golzio ad Abramo Ortelio, celebratiſsimo Coſmografo, queſta vita, dice che ben volentieri la dà alla luce, e pel riſpetto, ed oſservanza che profeſsava al Lombardo già ſuo Maeſtro nell'arte di dipignere, e per l'Autor di eſsa, di cui afferma di non ſaperne il nome; ma che dalla vita medeſima ſi traeva eſser'egli ſtato un uomo, il quale non ſolamente eccelleva nell'erudizione; ma ancora moſtrava un'eſatta notizia de'colori, dell'ombre, e dei delineamenti.

## IL FINE.

# INDICE
## DE' COGNOMI.


A

ADvenſis. Ferdinandi
Agricola. Joan. Gulielmus
Albaneſe. Giuſeppe Coſtantino
Albicante. Giulio Ceſare
Aldobrandino. Joſepho
Amadorio. Jacobo
Andrea. Henrico d'
Andrea. Joanne d'
Andruzzi Santandrea. Ludovico
Angelini. Giambattiſta
Archimedis
Attaide. Antonio
Attardi. Bonaventura
*Acidulæ aquæ.*
*Aquæ Virginis Font.*
*Avviſi.*

B

BAldini. Giamfranceſco
Baptiſtellæ. Jacobi
Barberino. Maffeo
Bariſoni. Antonio
Beni. Antonio
Bernabei. Antonio
Bernia. Franceſco
Berthaud.
Biacca. Franceſco Maria
Bignamo. Innocentio
Boccaccio. Giovanni
Bonamici. Petri Joſephi
Bongi. Petri
Borromæo. Renato
Botero. Giovanni
Bottario. Joanne
Bovius. Carolus
Brancacci. Franciſci Mariæ
Brichi. Petri
Britonii. Hieronymi
Brogii. Hieronymi
Brunacci. Gaudenzio

C

CAſadi. Hermici
Caiſelli. Antonio
Camerarii. Ludovici
Campana. Ceſare
Campani. Joannis Antonii
Canevari. Giovan-Tommaſo
Capella. Galeazzo Flavio
Cappello. Marc' antonio
Capreoli. Heliæ
Caracciolo. Martino Innico
Carafa. Franceſco
Carli. Bartolomeo
Carpzovii. Chriſt. Benedicti
Carretti. Ludovici
Carretto. Giulio Innocenzo
Caſaregi. Giovanbartolomeo
Caſari. Pietro

Caſini. Ferdinando
Caſoni. Guido
Caſtellani. Vincentii
Caſtellet. Joanne de
Caſtelletti. Baſtiano
Cataneo. Lorenzo
Cattierus. Philippus
Cauci. Antonii
Ceratini. Jacobi
Cervelleri. Joſepho Maria
Chiaberge. Joſepho Ignatio
Ciampini. Joannis
Ciampolo. Joanne
Citolini. Aleſſandro
Collenutii. Pandulphi
Columbus. Chriſtophorus
Concorreggio. Mercurio
Copponi. Giuſeppe
Cornelii. Thomæ
Corradi. Silvio
Criſpo. Joannis Baptiſtæ
Criſtodoro. Luigimaria
Croce. Euſebio
Curtii. Q.
*Cagioni*
*Cathaloeus Lib.*
*Copia* di Lettera

D

Diol. Jacopo
Doria. Cajetano
Doria. Marco Antonio
Douzæ. Jani
*Diſcorſo.*
Le tre
*Dee*

E

Egnatii. Joannis Baptiſtæ
Emaldo. Thoma
S. Epiphanii.
Equicola. Mario
*Epiſtola.*

F

Fabri. Joannis
Fiaſchetti. Giambattiſta
Fierberti. Nicolai
Ficino. Marſilio
Florini. Fabritio
Flaminii. Joan. Antonii
Frachaeo. Jacobo
Freſcobaldi. Giambattiſta
*Formaggiata.*

G

Gagliardi. Paolo
Galeardi. Joſepho
Galeſinius. Petrus
Galluzzi. Franceſco Maria
Gaſparri. Franceſco Maria
Gentili. Giuſeppe
Georgii. Dominici
Giudice. Nicolao de
Giuliani. Franceſco Ferdinando
Goepelii. Andreæ
Gozzadini. Conſtantino
Gottuccium. Auguſtinum
Grandi, Guido
Grimaldi. Giuſeppe
Guarini. Aleſſandro
Guarini. Andrea

Gua-

Guarini. Baptiſtæ
Guarinonio . Hippolyto

I

INamii. Nicolai
Iſakowicz. Joſaphat
S. Iſidoro.
*Index* Author. & Libror.

K

K*Alendarium* Gregoriſianum.

L

LAderchi . Giacomo
Lanfredinis . Jacobo Amadorio de
Laudivio. Hieroſolymitan.
Laurentius. Joannes
LeeWenhoeck. Antonio de
Leo . Domenico di
Lercario. Nicolao
Liburnii. Nicolai
Lombardo. Joanne Thoma
Lucchefe. Ignazio
Luiſini. Franciſci
*Lacrimæ*
*Lettera* d'un Prelato
*Ludi* Minervales

M

MAcchiavellæ. M. Eliſabeth
Macchiavelli . Aleſſandro
Maggi. Ottaviano.
Magnani. Jacopo
Mancini. Tomaſo
Mantuani. Baptiſtæ
Manutii. Aldi
Martini. Nicolao
Martinio . Martino
Marzi. Aleſſandro
Mazzuchelli . Gian-maria
Menzini . Benedicti
Metaſtafio. Pietro
Milani. Giammichele
Milani . Vincentii
Milii. Joſephi
Morei. Michel Giuſeppe

N

NAxius . Cleogenes
Nores. Franceſco
Novelli. Franciſci
*Navigazione*
*Nænia*

O

OLiverio. Annibale de Abatibus
Olmo. Franceſco
Origo. Nicolao
Orſino. Vincenzo Maria
Orus Apollo Niliacus.

P

PAllavicini. Camillo
Palmireni. Laurentii
Pamphilio. Benedicto
Panto. Agoſtino
Paſcoli. Aleſſandro
Perauguſtino . Dionyſio
Perlas. Carolo de Vilana
Petrignani . Ottaviano
Petroſellini . Domenico
Piazza. Franciſco Nicolao
Pici. Ioannis Franciſci

Pii Æneæ. Pii II.
Pizzoni. Leandro
Pontici. Giambernardino
Portzio. Ioanne Davide
*Puercrum*.

Q

QUintiani. Io. Franciſci.

R

RAſpono. Hippolyto Franciſco
Renda-Raguſa. Hieronymo
Richardi. Bartholomæi Chriſtiani
Rimpach. Daniello
Riquio. Iuſto
Roſſi. Ottavio
Rubeo. Theodoſio
Ruffo. Franciſco
*Raccolta*
*Relazione*
*Rerum* omnium.

S

SAdoleti. Iacobi
Salvini. Antommaria
Schoettgenius. M. Chriſtianus.
Seraus. Franciſcus
Serlupio. Hieronymo
Sirena. Cammillo
Sirena. Pietro
Sixti V.
Spinula. Ambroſio
Spinula. Stephano
Staccioli. Atanaſio
Struvii. Brucar. Gothelffii
Surio. Laurentio

T

TArtaglia. Niccolò
Tartarotti. Giacopo
Tartarotti. Girolamo
Teleſii. Bernardini
Theani. Bartholomæi
Tirreno. Damone
Tolomei. Claudio
Torres. Andrea de
Torrigio. Franceſco Maria
Tricaſſo. Patricio

V

VAleriani. Io. Pierii
Valerini. Flaminii
Vegii. Maphæi
Veracchi. Giuſeppe Maria
Vignale. Antonio
Vio. Thomæ de
Virellus. Matthæus
Viſdomini. Franceſchino
Vitelleſchis. Ioan. Vitellio de
Viviani. Viviano
Ulmi. Ioan. Franciſci
Weſtphalii. M. Andreæ
*Vita* Lam. Lombar.

Z

ZAbata. Chriſtophoro
Zanchi. Pauli
Zini. Vincentii

INDICE

# INDICE

## DELLE COSE.


A

*Accademia*. de' Conferenti della Florida 12. dell'Iſtituto delle Scienze 84. degl'Intrepidi 3. del Lazio 169.
*Aceti*. Tommaſo 95. 179.
*Acque Acidule* di Val di Sole 20. lor'origine 21. ſcoperta 22. virtù e qualità 23. uſo 24.
*Adami*. Annibale 36.
*Aggirino*. S. Filippo ſuoi Atti 50.
*Agiro*. Iſaaco 149.
*Agrippina* Auguſta 78.
*Alberoni*. Giulio 141.
*Alberti*. Leandro 103. 105.
*Albicante*. Giulio Ceſare 1.
*Albizj*. Franceſco 112. 121. 131.
*Alcionio*. Pietro 45.
*Alleleona*. Giuſeppe 58.
*Alciato*. Andrea 173.
*Amadori*. Giuſeppe 22.
*Ambroſini*. Antonio 84.
*Anaſtaſio*. Bibliot. 70. 115.
*Antonio*. Niccolò 41. 178.
*Apocrifo*. coſa ſia nel Decreto Gelaſiano 117.
*Arcadia*. 45. 58. 59. 175.
*Archimede*. ſua vita 19. 83.
*Aretino*. Lionardo 46.
—— Pietro 2. 66.
*Arficcio* Intronato. Vedi *Viviale*.
*Ariſtotele*. ſuoi libri. 119. 138.
*Atanagi*. Dionigi. 107. ſuoi plagi 151. e ſeguenti.
*Attardi*. Bonaventura 31. 50.
*Auguſtali*. 79.
*Avi*. 76. la Villa *Aſiana*. ivi. ſuo nome da chi 77.
*Avila*. Diego ſuoi impieghi 177. Maeſtro di S. Carlo ivi. quanto dotto 178.

B

*Baldinucci*. Filippo 16.
*Barbaro*. Daniele 126.
—— Ermolao 151.
*Barba* raſata da Sacerdoti 106.
*Baronio*. Ceſare 67.
*Barrio*. Gabriello viene ſpogliato di due opere 94. 95.
*Bartolini*. Tommaſo 145.
*Barziza*. Gaſparino 9.

*Bembo*. Pietro 17.
*Benedetto* XIII. 181. 182.
*Beni*. Antonio ſuo Elog. 11.
*Berni*. Franceſco 26.
*Beretta*. Giamgaſparo 77.
*Bettini*. Lucca. 105.
*Bianchini*. Bartolõmeo 92.
—— Franceſco 70.
—— Giuſeppe 114. 115.
*Biſcioni*. Antommaria 15.
*Blanchkenback*. Arnoldo 21
*Boccone*. Silvio 87.
*Bonanni*. Filippo 7.
*Borneil*. Giraldo di 17.
*Borromeo*. S. Carlo 84. 85. 177.
*Bortoni*. Giovanni 142.
*Botero* Giovanni 84. 85.
*Bottari*. Giovãni lodato 97
*Brancaccio*. Franceſco Maria 64.
*Braſichelleſe*. V. *Guanzello*.
*Brentonico* nel Trentino fin dal 6. Secolo 77.
*Buſone*. Antonio 19

## C

*Cagli* ſua Stamper. 100.
*Calcagnini*. Celio 145 146.
*Calendario* Gregorian. 136. Scrittori di eſſo. 149. 150
*Calovierà*. Angelo. 34. 147. 164.
*Calopreſe*. Gregorio 71.
*Cammillo*. Cammilli 168.
—— Giulio 3.
*Campano*. Giovanantonio 100. ſue cariche 101.
*Canino*. Angelo 139.
*Canone* IX. del Concilio Niceno II. 117.
*Capiferro*. Franceſco Maddaleno 130.
*Cappello*. Marcantonio 142. ſua partenza da Venezia 143.
*Caraſa*. Franceſco 57. ſuo *Caprario*, dedicato all' Arcadia 58. come ricevuto ivi. deturpato da un Plagiario 60.
*Carli* de' Piccolomini Bartolommeo 28. ſua opera ſoſpetta 29.
*Carpzovj* di Lipſia 36.
*Carrara*. Ubertino 38.
*Carreto*. Giulio Innocenzo 34. 86. 139.
*Caſa*. Giovanni dalla 156.
*Caſali*. Giovanni 143.
*Caſtalione*. Giuſeppe 102.
*Catalogo* de' Libri proibiti di Spagna 40. come rigoroſo 41.
*Cave*. Guglielmo notat. 115
*Cenni*. Gaetano 70
*Ceſario* Eiſterbaceſe 118.
*Cenſure* pericoloſe 8.
*Chieſa* C.R. vera Madre 120.
—— degli Eretici Matrigna 120.
*Chieſe*. Vedi *Tempj*.
*Chifflezio*. Pierfranceſco 115. 117.

*Chiromanti* lor vanità 167. 168.
*Cicerone*. M. T. mordacemente cenſurato 8.
*Ciechi* Letterati 158.
*Cienfuegos*. Alvaro *Card.* 52.
*Cinelli*. Giovanni notato 105. ſua vita 163.
*Cirillo*. Niccolò naſcita e di lui morte 71. ſuoi impieghi 72. illuſtra l'Etmulero 72. è cenſurato ivi.
*Claudiali*, e lor Seviri. 78. 79
*Claudio* ſua Conſecrazione 78. ſuo Tempio 79. diroccato da Nerone. ivi. rifabbricato da Veſpaſiano 79.
*Clemente* VIII. ſuo Ind. 127.
*Cocle*. Bartolommeo 167.
*Collezione* de' PP. Veſc. Breſciani 166. V. *La dedicaz.*
*Colombo*. Criſtoforo ſue lodi 37. l'Odiſſea modello per un Poema delle ſue Navigazioni ivi.
*Colonna*. Marcantonio. 127. 178.
—— Vittoria 65.
*Concilio* Niceno II. 117. 118 Romano 115. di Trento 123. e ſeg.
*Concorreggio*. Mercurio 151. ſi difende dall' Atanagi. 152. 153. lo accuſa di Plagio 154.
*Congregazione* dell' Indice 124. Vedi *Deputazion del Concilio*.
*Contarini*. Gaſparo 150.
*Conti*. Anton-Maria 145. 146.
*Contile*. Lucca 142
*Corbolio*. Pietro 118. ſuo Concilio 119.
*Coſterio*. Giovanni notato 101.
*Cozzando*. Leonardo 19. 28. 33. 105. 108. 138. 160.
*Croto*. Giamgiacomo 105.

D

*Decreti* de' Libri proibiti raccolti 129. 134.
*Decreto* Gelaſian. 115. 116.
*Deputazione* del Concilio per l' Indice 123. eretta in Congregaz. e da chi 124. 125. 134.
*Deſſelio*. Valerio Andrea 101. 110.
*Dinant*. Davide ſuoi libri proibiti 118.
*Divino* e *Divina* 65. in che ſignificato 68.
*Dolce*. Lodovico 67.
*Domenichi*. Lodovico 2. 14.
*Doni*. Antonfranceſco 73.

E

*Egnazio*. Giambatiſta 104. 157. 169.
*Elefantini*. Vedi. *Fantuzzi*.

*Emal-*

*Emaldi*.Tōmaſo lodat.179.
*Epifanio*. Santo opere ſuppoſ. 53.
*Eretici* e lor libri 113.e ſeg.
*Eretico* era ſtimato in Parigi chi teneva libri volgari di Teologia 119.
*Etmulero*. Michele 72.

F

*Fagiuoli*.Giambatiſta 61.
*Falaride*. 137.
*Fanciulli* che han dato ſaggio di loro 83.
*Fantoni*. Filippo 150.
*Fantuzzi*.Gaſparo 102.103
*Faſanini*. Filippo 162.
*Febei*. FranceſcoMaria 70.
*Filaſtrio*. Santo 166.
*Fino*. Aleiano 152.
*Flaminio* Claudiale 78.
*Flaminio*. Giannantonio 102. 103. 105.
—— Marcantonio 103.
*Floribello*. Antonio 94.
*Fontana*. Giuleppe Franceſco 125.
—— Giovanni 127.
*Fontanini*. Giuſto. 3.36.38. 120. 121. 125.
*Forerio*.Franceſco 124.125.
*Fracaſtoro*. Girolamo 64.
*Franco*. Daniele ſuo libro notato 113.126.127.
*Freero*. Marquado 46.
*Froſſardo*, o *Froyſſart*.Giovanni 9.
*Frottole* lor'origine 16.17.

G

*Gaetani*. Filippo 34.
*Gagliardi*. Giulio 107. 173.
—— Paolo 18.19.105.107. 163. e ſeg. 167.
*Gaſparri*. Franceſco Maria 68. ſue opere e carich. 69.muore e ſua vita ivi.
*Gaudenzio*. Santo 166.
*Gelaſio* Papa ſuo decreto 115.l'ultima parte di eſſo è un' Indice di Libri proibiti 116.
*Gentili*. Bernardo 88.
—— Ottaviano 88.
—— Tarquinio 12.
*Giannettaſio*. Niccolò Partenio 71.
*Giannone*. Pietro 125. 131.
*Gianſenio* e *Gianſeniſti* 132.
*Giornaliſti* di Lipſia 44.113 regiſtrano l' opere ſenza vederle.
*Giraldi*.Lilio Gregor. 150.
*Giubilei*. Pietro 60.
*Giudice*. Niccolò Card. del 25. 157. 158.
*Giunio*. Adriano 149.
—— Franceſco notat. 128.
*Giuſtiniani*. Michele 20. 37. 39.
*Goepelio*. Andrea ſua franchezza di cenſurare 8. ſuoi abbagli 9.
*Granara*.Luigi lodato 41.
*Graziano*.Suo Decreto 66.

*Gregorio* XIII. sua correzione del Calendario 136. 150.
*Guanzello*. Giammaria 128. 129.
*Guarini*. Alessandro il vecchio sue opere 3.
—— Battista il Giovane 3.
il Vecchio 37.
—— Guarino 9.

H

*Hyde*. Tommaso 103.

I

*Ames*. Giacopo 42.
*Impostura* creduta & perche. 32.
*Indice Espurgatorio* del Brassighellese 129.
—— di Spagna di Gasparo Quiroga 42. ristampato dagli Eretici ivi. di Bernardo di Sandoval 43. di Antonio Zapata ivi. del Sotomaggiore 43. 44. del 1707. e sua difesa 44.
*Indice Rom.* &c. primo di Paolo IV. 111. sua divisione 121. secondo 122. 123. ristampato dal Vergerio ivi. si tratta di farlo nel Concilio 123. finito & confirmato da Pio IV. 124. ricevuto in Ispagna 131. 132. di Sisto V. 126. di Clemente VIII. 127. sue Edizioni ivi. ristampato dagli Eretici 128. del Capiferro 130. di Alessandro VII. 44. 133. suo pregio ivi. fatto Alfabetico 130. 133. di Vincenzo Fano 135. Edizioni posteriori 135. 136.
*Innocenzo* III. 118.
*Innocenzo* X. 132.
*Inquisizione* Rom. fa l'Indice 120. e seg.
—— di Spagna 40. 44. 132.
*Inscrizioni* 75. 77.
*Isidoro*. Santo 109.
*Istoria Ecclesiastica* quanto utile 97.

L

*Laderchi*. Giacomo 74.
sua morte 75.
*Lalamanzio*. Giovanni 149.
*Lancellotti*. Secondo 158.
*Landi*. Giulio 73.
—— Ubertino 58.
*Lanza*. Giuseppe 49.
*Latini*. Brunetto 16. primo a scrivere in proverbj ivi.
*Latina* lingua sue età 8. suoi ristoratori 9.
*Launojo*. Giovanni 133. 138
*Lauro*. Giambattista 110.
—— Gregorio di 95.
*Lazzarini*. Domenico 58. 107.

*Leibnizio*. G. G. 146.
*Lelli*. Franceſco 25.
*Leone*. Santo 114.
*Libelli*. Giacinto 112.125. 133.
*Libraj* come avidi 148.
Libri d'Eretici e rei ſempre proibiti 113. 114. e ſeg. della Sac. Scritt. in volgare 118. e di Teologia 119. abbruciati d'ordine pubblico 145.
*Lilio*. Alviſe 150.
*Lippi*. Lorenzo 15. ſuo Poema in proverbj 16.
*Lippomano*. Luigi 57.
*Lipſio*. Giuſto 96. 101
—— Martino 101.
*Lombardelli*. Orazio 176.
*Lombardo*. Lamberto Pittore 183.
*Lorenzini*. Franceſc. 25.59.
*Loſco*. Armanno 107.
L. Aufilleno ſua iſcrizione 77. Seviro Claudiale 78.
*Lupicini*. Antonio 150.

M

*Mabillone*. Giovan. 66
*Madonna* della Corona 165.
*Madruzj*. Criſtoforo 14.141.
—— Lodovico 140.156.
—— Carlo 156.
*Magliabechi*. Antonio 13.
*Majelli*. Carlo 33.
*Majorago*. Vedi *Conti* Antonmaria
*Manuzj*. Aldo il Vecchio 93. 151.
—— Paolo 101. 124.126.
*Maometto* Gran Turc. 137.
*Marca*. Pietro de 79.117.
*Marcolini*. Franceſco 2.
*Mariani*. Michelangelo 22.
*Marocco*. D. Lorenzo Principe di 174.
*Maroſtica*. Vincenzo 152.
*Martelli*. Ugolino 149.
*Mazzocchio*. Aleſſio Simmaco 71.
*Mazzuchelli*. Gian-Maria 19.83. ſua Vita di Pietro d'Abano 84.159.
*Medici*. Ippolito 73.
*Melchiori*. Marcantonio 61
*Memmi*. Giambatiſta 63.
*Mercero*. Giovanni 162.
*Meſſeri*. Gregorio 71.
*Metamorfoſi* d'Ovidio lib. 1. a chi dedicato 172.
*Meurſio*. Giovanni 102.
*Middelburgo*. Paolo di 150.
*Milloni*. Domenico Ambrogio ſuo plagio 60.
*Minucci*. Paolo 15.
*Mireo*. Auberto *de Script. Eccl.* 7. 9.
*Modaneſi*. Jacopo Martino 24.
*Mongitore*. Antonino difende l'Antichità della Chieſa Palermitana 48. Scritti ſopra tale argomèto 49.50. lodat. 87.92.
*Monte Baldo*. 77. 165.

*Morale*. Giorgio 24.
*Morei*. Giuſeppe 154. ſue Tragedie 155.
*Moretti*. Pietro 177.
*Muratori*. Lodovico Antonio 85.
*Muſſaccio*. Vito Alberto. 87
*Muzio*. Achille 168.
—— Girolamo 66.

N

*Nzari*. Franceſco 64.
*Nerone* inimico del nome di Claudio 79.
*Neſi*. Giovanni eſpilato 2.
*Nevvuton*. Iſaaco 72.
*Nipote*. Cornelio 151.
*Nizzolio*. Mario 146.
*Notizia* dell'Indice Eſpurgat. di Spagna 41.
*Novatori*. 115.

O

*Olivieri*. Annibale degli Abati 10.
—— Oliviero degli 141.
*Onigero*. Niccolò 104.
*Ordini* Militari e loro Scrittori 7.
*Ormiſda* Papa 115. 116.
*Oro* Apolline ſue ediz. 162.
*Ortelio*. Abramo 183.
*Ovidio*. Vedi *Metamorfoſi*.

P

*Pacifico*. Orazio 60.
*Pagi*. Antonio 116.
*Palermo* e ſuo Primo Veſcovo 48.
*Pancirolli*. Guido 66. 68.
*Pangrazio*. Santo 47.
*Paolo* IV. ſuoi Brevi per l'Indice di Spagna 40. Ordina l'Indice Rom. de Libri proibiti 120. ne fa due 121. 122.
*Parraſio*. Giano 151.
*Paſcoli*. Leone 6.
*Paſini*. Ottonello 2.
*Paſſi*. Bartolommeo Antonio 40.
*Pedruſi*. Paolo 63.
*Pellegrina* e *Pellegrino* lor abiti ſacri 75.
*Petrarca*. Franceſco 16.
*Pico*. Giamfranceſco 46. ſuoi commentari *de Anima*. 104. lodato come difenſore dell'immortalità 105.
*Pietra*. Maurizio riceve l'Arſiccio 14.
*Pio* II. 68. 171.
*Pio* IV. 124. 177.
*Pio* V. Santo inſtituiſce la Congregazione dell'Indice 125. 126.
*Piteo*. Franceſco 149.
—— Pietro 149.
*Pittura* come coltivata in Bologna 4. 5.
*Plagiarj*. 2. 3. 7. 46. 151. 154.
*Plinio* Secondo 151. 153.
*Poemi* da chi giuſtamente criticati 155.
*Poeta* quando diſpenſato dal rigor della Stor. 165.

*ſi elegantiam , ſi magnificentiam , ſi copiam ac ornatum ſpectes, ultra Ciceronis characterem adſcendit, imò illum multis paraſangis non rarò ſuperat.* Nel §. 5. de *Senectute*, ſeu ætate *Argentea* e' vi meſcola anche i Greci , ſoggiungendo : *Argenteæ ætatis ſunt*, 1. *Gellius*. 2. *Plutarchus*. 3. *Arianus*. 4. *Ælianus*, *Appianus* &c. L' età decrepita della Lingua Latina vien da eſſo rilegata nei Secoli IV. V. e VI. *hac ætate* , dopo dice , *plebeis ſordibus inquinabatur Sermo Romanus &c.. Hujus generis Autores fuere . Apulejus* , *Matellinus* , *Auſonius* , *Sidonius* , *Symmachus* , *Capitolinus* , *Lampridius* , *Vopiſcus* , *Jamblichus*. L'età di Piombo la ripone negli altri otto ſuſſeguenti ſecoli nominando pag. 10. fra gli Autori Fozio , Sifilino , & *Erveo* . All' età redivi-va aſſegna il Petrarca , e per non eſſer troppo lungo , il *Froſſardo* che ſcriſſe in Franceſe ; atteſtandolo oltre le ſue Storie , anche Auberto Mireo (*a*) nel ſuo *Auttario* , perchè com' egli riflette *ut tum Latinæ* [ Litteræ ] *tacebant* , *& jacebant* di là da monti ; ma non già in Italia , dove fiorivano Gaſparino Barziza , il vecchio Guarini , Poggio , ed altri molti i quali meglior figura del Froſſardo avrebbero fatto nel Catalogo dei veri Riſtoratori della Lingua Latina .

Predica per la Canonizazione di S. Andrea Cor-

(*a*) Auctarium de Scriptor. Eccleſ. cap. 452. cap. 265. Antuerpiæ apud Jacobum Meſium 1739. in fol. Ma è da notare che lo Sleidano compendiò la Storia del Froſſardo latinamente , e la premiſe alla Storia del Comines da lui parimente tradotta in Latino ; ma colla ſolita fedeltà degli Eretici .

Corſini Fiorentino Carmelitano Veſcovo di Fieſole, fatta in Roma nell' ottavo giorno della ſua prima Solennità celebrata nella Traſpontina, Domenica li 6. di Maggio dal P. M. Frat'

*Andrea de Torres* Reggente del Carmine Maggiore di Napoli, e per ordine del Reverendiſs. P. M. F. Gregorio Canali Generale di tutto l' Ordine data alle Stampe, e dedicata alla Santità di N.S.Papa Urbano VIII.In Roma,nella Stamperia della Rev. Camera Apoſtol.1629.in 4. B.T.

In Feſto Aſcenſionis Chriſti oratio habita in Baſilica Lateranenſi ad Sanctiſſimum D. N. Benedictum XIII. Pontificem Maximum ab

*Annibale de Abbatibus Oliverio* Piſaurenſi J. U. D. Romæ, ex Typographia Vaticana 1728. in 4. Queſto chiariſſ.Autore ſtampò nell'anno paſſato 1737. in Peſaro ſua Patria: *Marmora Piſaurenſia* con dottiſſime note in foglio: e traſportando dal Franceſe in lingua Italiana la *Spiegazione di alcuni monumenti degli antichi Pelaſgi*, del Bourguet, vi aggiunſe alcune eruditiſs. oſſervazioni critiche (*a*).

*Antonii Cauci* Patritii Veneti Archiepiſcopi Pacracenſis (Patracenſis), & Coadjutoris Corcyrenſis. Oratio habita in ſecunda ſeſſione Sac. Conc. Tridentini ſub Pio IV. Pont.Max.celebrata die XXVI. Februarii Anno M.D.LXII. Brixiæ ad inſtantiam Jo: Baptiſtæ Bozzolæ 1564. in 4. Il Cinelli nelle Scanzie fa menzione di molte di queſte orazioni, ma non di queſta di Antonio Cocco, di

cui

(*a*) In Peſaro 1735. nella Stamperia di Niccolò Gavelli in 4.

ramente il ſito, dove naſcono, ſi deſcrive da Ar-

h di Colonia dottiſs. Medi-
ſtato n.3.di queſta raccolta,il
poſtatamente col N.H.France-
I. così:*Cogolum* (è una villa di
*iuce prævio per acclivem collem* p.11.
*eſſimus,eumq; unius ferè ſpatio* e 12.
*diſtantem comperimus, ſitumque*
*ioris montis planitie, in cujus*
*naſinum verſus ferrifodina extat*
*n Torrens* Nos,*ni fallor,dictus,ab*
*uo pagus Pei dictus conſpicitur,*
*medio ſaxorum mineralium quo-*
*æferentium, non procul à dicto*
*s, ſtatim aliis aquis, aut ibidem*
*x* Nos *derivantibus, & unico ſo-*
*fontis nuper affabrè extructum*
*gitur, ſaxaque illa, quà fluit par-*
*adam rubicunda manifeſtè exactiſ-*
*Advenis inſignita conſpicuntur, ut*
*llimè ea ab aliis diſtinguenda ſaxis,*
*uis, & in naturali ſitu manentibus*
*lem fontis eſt admodum copioſa ſca-*
*n jam octo doliolis continuò imple-*
*viſſe appareret. Guſtu præſentitur*
*n & laudabilem in ſe continens aci-*
*guam blandè ſimul & citò ferit, par-*
*ceptibilem, poſt ſe relinquens aſtrin-*
*extraneo ſapore imbuta; ingruenti-*
*nubiloſo, terraque admodum humi-*
*ſcio quid habet ſaporis; aſt ut credo,*
*nihi notiſſimum ex relatione diligen-*

*Polizziano*. Angelo 163.
*Ponce di Leon*. Gondisalo Marino 53.
*Possevino*. Antonio sua Lettera al Cappello 143.
*Potenza*. Serafino Maria. 89.
Proibizione de'libri quanto antica 113. 114.
*Provenzali* se autori delle Frottole 17.
*Pucci*. Antonio 103.
—— Lorenzo 103.

Q

*Quintiano*. Giamfrancesco 105.106.173.
*QUIRINI* Angelo Maria Card. 166.
*Quiroga*. Gasparo 41. suo Indice Espurgat. quando stampato 43. ristampato dagli Eretici ivi. difeso 131.

R

*Ragusa*. Girolamo Felice 91.
*Rainaudo*. Teofilo 116.121.
*Rapicio*. Giovita 168.
*Ricci*. Bartolommeo 45.
*Riccio*. Girolamo 148.
*Riquio*. Giusto sue opere 110.
*Rifloratori* della Lingua Latina 9.
*Rizzardi*. Antonio 106.
*Rolli*. Domenico 61.
*Romano* idioma volgare di Francia 119.
*Rosa*. Piermaria dalla 58.
*Rota*. Michelangelo 24.
*Rovereto* Città 76. 165.
*Rusbrochio*. Giovanni 66.

S

*Sabellico*. Marcantonio 93.
*Sacchetti*. Franco 17.
*Sadoleto*. Giacopo 94. 159.
*Saggio* dell'Istoria dell'Indice 112.
*Salvini*. Antonmaria 13.
*Salvi*. Niccola 25.
*Samaretani*. Ranieri 19.
*Sandoval*. Bernardo di 43.
*Santorio*. Paolo Emilio 94.
*Sarpi*. F. Paolo 130.
*Saumur* già ricetto de'Calvinisti 42. 131.
*Scajno*. Gioacchino 108.
*Scotto*. Andrea 151.
*Scrittori* di Vite di Vomini illustri, lor requisiti 83
*Scritture* apocrife 114.
*Sepulveda*. Giangenesio 149.
*Serio*. Francesco 49.
—— Rosa Maria 88.
*Sforza*. Batista Duchessa d'Urbino 100.
*Sicilia* da chi ricevè la Fede Cristiana 48.
*Sifilino*. Giovanni 79
*Siracusa* suo primo Vescovo 48.

*Sirena*. Giorgio 33.
*Sirleto*. Guglielmo 94.
*Sisto* Quinto P.M. 32. 54. da ampie facoltà alla Congregaz. dell' Indice 125. 169. 176.
*Sleidano*. Giovanni notat. 9.
*Sotomaggiore*. Antonio di 43. 44. 135.
*Spilimbergo*. Irene di 154.
*Spinula*. Francesco Milanese suo libro 150.
*Stigliani*. Tommaso 37.
*Stile* proverbiesco da chi trovato 16. 17.
*Strozzi*. PierLuigi 155.
*Struvio*. Burcardo Gottelfo 31. notato 32.
*Sturmio*. Giovanni 94.

V

*Tacherio*. Ottone 87.
*Tacito*. Cornelio 8.
*Talmanno*. Cristiano 147.
*Taormina* Città di Sicilia e suo primo Vescovo 47.
*Tartaglia*. Niccolò 19. 159.
*Tartarotti*. Giacopo sua morte 76. sua raccolta d'Inscrizioni ivi. interpetrazione di una 78. sue Prose e Rime 80. 92. 110.
*Tassoni*. Alessandro 17. 38.
*Tasso*. Torquato 30.
*Teglia*. Ferdinando del 35.
*Tempj* e Chiese prima di Costantino 50.
*Toleto*. Francesco 123.
*Tolommei*. Claudio 38.
*Torniello*. Antonio 141.
*Toto*. Alessandro 152.
*Tozzi*. Lucca 71.
*Tricasso*. Patricio sua jattanza 167.
*Trinckusio*. Giorgio 158.
*Tubazio*. Bernardino 162.
*Tudense*. Lucca 109.
*Tullio*. Giovanni 110.
*Turchi*. Francesco 14. 73.
*Turpino*. Vescovo 109.

V

*Vadingo*. Lucca notato 57. 95.
*Valdes*. Ferdinando de' suo Catalogo de' Libri proibiti 40.
*Valeriano*. Giovan Pierio 106.
*Valerio*. Andrea. V. *Desselio*.
*Valle* di Sole sue acque minerali 20.
*Val* Lagarina sue Inscrizioni 76.
*Vallisneri*. Antonio lodato 13.
*Valiero*. Agostino 127.
*Van-espen*. Zeg. Bernardo 112. notato 117. 121.
*Vasolli*. Pietro 162.
*Vespasiano* fa rinovare il tempio di Claudio 79.
*Vicenza*. Pietro da 67.
*Vida*. Girolamo 41.
*Vignale*. Antonio conosciuto più sotto N. d'Arfic-

ficcio Intronato 14. ſue Lettere ivi. infermità e ſua morte 15. 16. ſua Lettera ſi può chiamar Frottola in proſa 18.
*Virgilio.* 154. 155.
*Viſdomini.* Franceſchino 55. 56. non fu Veſc. 57.
*Vittore.* Seſto Aurelio 151.
*Umena.* Duca d' 52.
*Volpe.* Franceſco Maria della 38.
*Volpi.* Giannatonio 58.
*Weſfalio.* M. Andrea ſcrive de' Libri abruciati di autorità pubblica 145. notato ivi.

Z

*Zane.* Giacopo 154.
*Zanti.* Giovanni 150.
*Zapata.* Antonio Card. 43.
*Zarlino.* Giuſeppe 149.
*Zeno.* Apoſtolo 145. 164.
*Ziletti.* Giordano notato 56. 57.
*Zino.* Pierfranceſco 182.
—— Vincenzo Breſciano 182.

*IL FINE.*

---

# GIUNTE E CORREZIONI

## *Alle due Scanzie XXI. e XXII.*

IN fine della Sc. XXII. v'è una tavola d' errori e correz. di tutte e due le ſuddette Scanzie, alla quale rimetto il mio corteſe Leggitore e diſcreto. Ora mi occorre regiſtrarne degli altri oſſervati poſteriormente con alcune aggiuntarelle per iſchiaramento, maſſimamente dell'infelice Scanz. XXII.

## SCANZIA XXI.

Pag. 59. dopo la lin. 5. aggiun. V'ha un'altra ediz. in Breſcia per Lodovico da Sabbio 1563. 8. Di coſtui ſi trovano due lettere Latine tra le Scelte di Celio Secondo Curiore apoſtata dalla fede, ſtampate con un libro di ſue Orazioni. *Baſileæ apud Joannem Oporinum* in 12. ſenz'anno della ſtampa. Nella 2. *lettera* a c. 55.

il buon Morato si palesa di quale Scuola era, chiamando il Curione suo divin Maestro, mandatogli da Dio stesso; anzi sfacciatamente soggiugne: *neque cogito Ananiam Pauli Magistrum plus sanctis admonitionibus* l'avesse instruito, di quel che fece il Curione con lui. O che bravi Anania e Paolo!

Pag.104.sotto D.M. agg. Et Herculi Poligero.

Pag.111. lin.17. leggasi: *laureatus sepultus est die S. Marci* 25. *Aprilis* 1595. Se il Sig. Castellini ha inteso, che il Tasso fosse sepolto laureato, cioè con Corona d'Alloro, non v'è che dire: ma se avesse creduto, che fosse *Poeta Laureato*, s'è ingannato, perche il Tasso non fu coronato benchè il desideraſſe, com'egli esprime in una sua lettera scritta al Cardinale Scipion Gonzaga data in Firenze 10. Giugno 1590. ma che il Papa (Clemente VIII.) non acconsentiva a questo suo desiderio.

Pag.114. lin.23. dopo *Italiano*: aggiun. colla seguente lettera del Cavalier Petroni nel 1456. che va prefissa alla medesima.

Lin.25. Ma il testo Latino della Lettera, mai che io sappia fu pubblicato.

## SCANZIA XXII.

Nella *Lett. a chi legge*, facciat. 2. leva le ultime tre linee. A facc. 5. lin.26. corr. *Nonius Ortorius ec.* e dopo *Merito*, aggiugn. così tale spiegazione fu data dal Sancassani nella Sc.XX. a c.87.

Pag.20. lin.1. *Augustini* correg. *Faustini*. e a lin.7. si aggiunga. Costui era Nipote di Faustino Summo, anch'egli Min. Osserv.

Lin. 17. Alemano Fino nel lib. X. dell'Istoria di Crema, parlando di queste allegrezze, chiama *bellissima* l'orazione del Petarelli, cui quegli indirizza la Seriana XXV.

Pag.28. lin. ultima leggi così: *Benedetto Marcello* Nobile Veneto.

Pag.34.

*ginale Franceſe del Sig. Voltere ; in due Tomi in 8. da portare comodamante nella Scarſella , eſſendo tra tutti e due 400. pagine . Ora ſentite che ingiurioſiſſimo misfatto è ſtato commeſſo da un'altro Stampatore di queſto Mondo , vomaccio , triſto , e cattivo , e che ne andrà ſenza fallo in bocca del Lucifero maggiore . E' andato , ed ha riſtampata queſta grand'opera . E va* poſto in fronte il nome del Sig. Francesco Pitteri . *O tempora ! o mores ! &c.*

# B

*Baptiſtæ Guarini.* Bucolicum Carmen collocutores Coridon , & Tyrus Paſtores . Mutinæ characteribus pulcherimis impreſſa à Magiſtro Dominico Rocociolo An. Dñi M. cccc. Lxxxxvi. Kal. Octobris in 4. Chi foſſe Batiſta Guarini il Vecchio , e di quali lettere adorno , ſi raccoglie dall' Arbore Genealogico poſto ne' Supplementi al Giornale de' Letterati d' Italia . Tom. Second. Art. v. G. G.

*Baptiſtæ Mantuani* Carmelitæ Theologi in morte Fratris Petri Nebularii Threnos ad Illuſtriſſimam Eliſambellam [ così ] Mantuæ Marchioniſſam. Brixiæ ad inſtantiam Amudi de Amudis Idibus Martiis , 1504. in 4. G. G. Tanto del gran Lodatore , quanto del bravo defunto Lodato parlerò pienamente altrove .

*Bartholomæi Chriſtiani Richardi* Commentatio de Vita & Scriptis Profeſſorum hodiè in Academia Jenenſi publicè docentium . Jenæ ſumptu

ptu Hæredum Matthæi Birckneri. 1710. in 8. G. C. Di queſto Letterato riferii un' altro Opuſcolo nella Scanzia XXI. 1. a c. 22.

*Bartholomæi Theani* Deploratio de ſingulari peſtilentiæ magnitudine, & atrocitate, quæ Brixianam Civitatem, agrum fere totum nuperrimè invaſit, ac pene diripuit, Ad Magnificum D. Honophrium Madium J. U. Conſultum, & equitem illuſtrem. Brixiæ 1577., apud Vincentium Sabium. in 4. Queſt' Opuſcolo viene omeſſo dal Cozzando, che tra le altre coſe di queſto Autore regiſtra alla pag. 53. della Libreria Breſciana Par. 1. altr' Opera del medeſimo di argomento ſimile, ed è il ſeguente.

*Bartholomæi Theani* de Clade, & depopulatione Brixiana Carmen ad Camillum Capreolum J. C. egregium, & Comitem. Brixiæ, apud Ludovicum Sabium 1561. in 8. G. C.

Edera di M.

*Bartolomeo Carli* de' Piccolomini Nobil Seneſe, opera molto dilettevole, e di nuovo venuta in luce. In Venezia per Nicolò di Ariſtotele detto Zopino. 1543. in 8. G. C. Chi indirizzò queſto leggiadro e gentil Poemetto di 122. Stanze, ovvero Ottave a *Virginia de' Luti donna del Sig. M. Achille Salvi*, che fu forſe queſto Niccolò di Ariſtotele, ad iſtanza di cui ſi ſtampò da Comin di Trino, come ſta in fine; ebbe molta ragione d' appellarlo *Opera degna di qual ſi voglia più lodato antico Ingegno*: alle quali parole ſoggiugne dipoi: *sì perche con vaga e ſottile allegoria naſconde alti e profondi ſenſi, sì perche ſola la*

To-

*Andreæ Guarino* della Riviera di Benaco (cioè del Lago di Garda). In Vicenza appreſſo Domenico Amadio 1614. in 4. In queſto medeſimo argomento ha ſcritto anche Bernardo Giuſtiniani. Vedi la Biblioteca Italiana. a. p. 72. GG. Franceſco Menenio *Maceratæ* 1623. Auberto Mireo *Coloniæ* 1638. ed altri ancora ne formarono de' Trattati a parte. Il P. Bonanni Geſuita, di cui ampio e meritato elogio ſi legge nel Giornale de'Letterati d'Italia Tom. 37. a c. 361. diede fuori nel 1711. *un Catalogo degli Ordini Equeſtri e Militari con eſattiſſime tavole a bulino* rappreſentanti gli abiti di ogni ordine, il quale forma il 4. Tomo dei Catalog. di tutte le Religioni, ed Ordini del Mondo da eſſo già ſtampati. Quattro anni dappoi un' audace Anonimo in lingua Franceſe produſſe colle ſtampe di Dovai più tomi in 4. (*a*) grande della ſteſſa materia. Egli eſſendoſi ſervito del preparato argomento, e di qualche cos' altro del noſtro dotto Italiano, ſeduto in iſcranna preteſe di redarguire il Padre Bonanni di Plagiario, accuſandolo ancora che non ſi foſſe ſervito di buona, ſcelta, e ſevera Critica. Ma ſapeva molto bene il P. Geſuita, che quella non era opera, in cui foſſe d'uopo fare il Naſuto.

*Andreæ Goepelii* Iſenaco Thuringi M.DD.& P. L. Cenſura de Autoribus Eloquentiæ Romanæ, qui vixerunt in adulta ſeu aurea ætate; præ-



(*a*) I Tomi ſono 8. di un certo *Helyot*. ed il P. Fontana della Congregazione della Madre di Dio n' è il fido interpetre, avendogli prodotti dalle ſtampe di Lucca. Traduzione da noi ancora non veduta.

Pag.34. lin. ultima dopo *di più*, si legga : *Vir*, dic' egli, *juventuti erudiendæ aptus. Anno* 1640. *die* 17. *Januarii obiit.* Il Sig. Papadopoli nella sua Storia *Gymn. Patavin.* Tom.I. lib.3. cap.33. ne parla del Diamantini con disprezzo grande.

Pag.92. lin.7. dopo la parol. *lodato* si legga : fu P. D. Pier Caterino Zeno Ch. R. S. compilò ec.

I in.12. dopo *di più* si soggiugni subito: Con questa occasione al Sig. Apostolo dignissimo Fratello del medesimo, Padre ec.

Pag.135. lin.27. in vece di *Filippo*, leggi : ritornato Fabbrizio autor ec.

Pag.145. lin.12. Si levino le due seguenti linee, e riponganſi queſte parole in lor vece : Servir di piena istruzione a quanto dee operare nella Scelta de'destinati al Sacro Altare, e nel promovergli alle Ordinazioni un Zelante e vero Pastore ec.

Pag.151. lin.27. e Pag.152. lin.18. in vece di *Pellegrina*, si dica *Pellegra*, volendo essa così esser chiamata.

---

# ERRORI OCCORSI

*In questa Scanzia XXIII.*

| Pag. | Lin. | ERRORI. | CORREZIONI. |
|---|---|---|---|
| 1. | 8. | Geminiani | Gramignani |
| 42. | 16. | Questi | Questo così correggi dove non è relativo di persona &c. |
| 51. | 16. | Lanvvinio | Lanuvino |
| 58. | 1. | delicioso | delizioso |
| | 16. | corrisose | corrispose |
| | 32. | Alleona | Allaleona |
| 79. | 7. | Xefilino | Sifilino |
| 85. | 3. | da | dà |
| 88. | 26. | vederſi | vedesi |

Pag.

bis
2234436 A
99964285

| Pag. | Lin. | ERRORI. | CORREZIONI. |
|---|---|---|---|
| 91. | 1. | Cæſaræa | Cæſarea |
| | 3. | Cæſaræi | Cæſarei |
| 99. | 7. | Guglielmus | Guilelmus |
| 100. | 3. | dopo *illuſtriſſima* leggi. In fine : Callii Anno Salutis M. cccc. lxxvi. Kal. Mart. in 4. In un'altra copia di queſt'opuſcolo nella facciat. all'incontro del fine v'è : Laurentii Abſtemii Maceratenſis Carmen. *Ingenium ne forte putes non eſſe Latinis, Qui tantum Gallos, Teutonas atque probas. Hoc media Italia*, nati, impreſſere *Robertus Cum Bernardino, quod breve cernis opus.* | |
| 100. | 14. | 1476. | 1475. |
| 112. | 18. | contentaranno | contentarono |
| 116. | 32. | *numerentur.* | *numerantur.* |
| 119. | not. | Durant | Durand. |
| 121. | 16. | *damnoſiſſimis* | *damnatiſſimis* |
| 122. | 1. | *obſcenæ* | *obſcænæ* |
| | 6. | *aut* | *ut* |
| | 13. | *auctorum*, | *auctorum &c.*, |
| 124. | 6. | da quali | e da quelli |
| | 29. | num. 9. | num. 4. |
| 126. | 22. | 23. | §. 3. |
| 129. | 1. | *Index* | *Indicis* |
| 133. | 15. | 10. | V. |
| 141. | 14. | Norarienſis | Novarienſis |
| 146. | 3. | da | dà |
| | 26. | Spæi | Spei |
| 152. | 26. | *rifutai* | *rifutat* |
| 160. | 26. | un | una |
| 171. | 32. | duobus | de duobus |